ULTIMA EDIZIONE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO
Anno VIII - N. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

ULTIMA EDIZIONE
LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... - Prezzi per mm. di alt. in una col.: ... - ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1940): Italia anno L. 6250, semestre L. 3300, trimestre L. 1700. - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La discussione su Trieste alla Camera

Misure in favore della città giuliana saranno decise mercoledì dal Consiglio dei Ministri - Vanoni tornato dagli Stati Uniti con la concessione di nuovi prestiti - E' probabile l'adesione dell'Italia al Patto balcanico

Roma, lunedì mattina.

Il Consiglio dei ministri si riunirà con ogni probabilità mercoledì mattina (stavolta si ritorna alla sede invernale, al Viminale) e sarà dedicato quasi esclusivamente alla trattazione dei provvedimenti a favore di Trieste. Una sola eccezione sarà fatta: per le notizie che porterà Vanoni, rientrato ieri sera dall'America, e che, a quanto ha lasciato egli stesso intendere, debbono considerarsi positive. Buone notizie soprattutto Vanoni reca per le aree depresse del Mezzogiorno e per rendere sempre più efficiente la battaglia ingaggiata dal governo nelle zone più diseredate del Meridione e delle Isole. Vanoni ha assicurato che ci saranno concessi «prestiti di ammontare superiore rispetto a quelli concessi in passato per il finanziamento di singoli progetti». (In passato sono stati concessi, a due riprese, prestiti per ... milioni di dollari).

Quanto alle provvidenze per Trieste, esse sono di varia natura e investono problemi di ordine finanziario, economico e soprattutto sociale.

Di Trieste, dell'accordo raggiunto con la Jugoslavia, dei paesini che passano alla zona B e di tutto il resto si riparlerà, a partire dal pomeriggio di domani, alla Camera, dove Scelba farà in apertura di seduta le stesse dichiarazioni che già fece a Palazzo Madama. Dopo il voto del Senato, il dibattito della Camera perderà certamente di mordente, anche se le sinistre hanno tutto l'interesse a soffiare sul fuoco della polemica col governo. Il voto è già scontato e la maggioranza sarà più compatta che mai.

[...]

Per domattina il presidente Gronchi ha convocato nel suo ufficio i capi gruppo per disciplinare il dibattito e cercare di contenerlo entro il 19 ottobre. Martino, intanto, continuerà in questa settimana i rapporti con gli ambasciatori. Tarchiani è già giunto l'altra sera, con Brosio si è già visto a Londra, Quaroni lo vedrà a Parigi il 20; a Roma riceverà, invece, gli ambasciatori a Bonn e a Mosca e forse anche il nostro ministro a Belgrado.

Molto probabilmente in questa settimana si getteranno le prime basi per un eventuale ingresso dell'Italia nel patto balcanico. Il presidente della Commissione degli Esteri della Camera, Bettiol, si è dichiarato favorevole a una simile «saldatura» del patto atlantico con quello balcanico, attraverso la cerniera di Trieste.

Bettiol è partito insieme con il senatore Porzio e il ministro Ponti ieri sera per la Somalia, dove presenzieranno alla consegna della prima bandiera somala, simbolo dell'indipendenza di quelle popolazioni, alle quali l'on. Ponti porta un messaggio di Einaudi. Così l'Italia mantiene fede agli impegni presi con l'ONU di avviare entro dieci anni quella regione sulla via dell'indipendenza e della democrazia.

Nel campo dei partiti, l'attività si va facendo più intensa. Oggi si riunisce la direzione democristiana e mercoledì quella comunista.

Ieri il MSI ha eletto Michelini nuovo segretario nazionale, mentre De Marsanich è passato alla presidenza del movimento.

p. a. p.

L'ex-ministro Bottai arrestato per oltraggio

Roma, lunedì mattina.

L'ex-gerarca fascista Giuseppe Bottai è stato ieri tratto in arresto per oltraggio a un vigile urbano. Il fatto è avvenuto al largo Goldoni dove Bottai a bordo della sua macchina intendeva attraversare il crocevia nel momento in cui il semaforo dava il segnale di via libera soltanto per i pedoni. Il vigile addetto al servizio intimava l'alt; l'ex-gerarca, anziché sottostare al pagamento dell'ammenda per l'infrazione commessa, si rifiutava di fornire le sue generalità e rispondeva con frasi offensive alle osservazioni del vigile. Il vivace alterco aveva termine quando il vigile intimava a Bottai di seguirlo nella vicina caserma dei carabinieri di San Lorenzo in Lucina. Dopo il verbale di oltraggio steso dal sottufficiale di servizio, Bottai è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli.

L'unico "13„ del Totocalcio a TORINO

243 milioni a un negoziante di piazza Palazzo di Città

E' il proprietario di una torrefazione: due figlie, una impiegata all'Aeritalia, l'altra studia ragioneria - Ha giocato una schedina sestupla anonima, ma si è rivelato telefonando a "Stampa Sera„ Per i controlli si riunisce la commissione speciale del Totocalcio - Una delle ragazze scoppia in una crisi di nervi per la strada - L'assalto dei fotografi - La famiglia si barrica nell'alloggio poi travolta da incontenibile gioia spalanca le porte - Una notte insonne in tutto il quartiere del Municipio - La folla si raccoglie sotto le finestre dei fortunati e applaude tra grida e canti

Il vincitore grida: "Non farò come gli altri, da domani non lavoro più!„

Il cognato del fortunato barista respinge i fotografi: è un maestro elementare di Torino (Foto Moisio)

La quarta giornata del campionato di calcio ha dato un risultato sensazionale, la Fortuna ha rovesciato tutti i suoi doni su Torino, ogni record di vincita è stato clamorosamente battuto. All'unico «13» realizzato in tutta Italia spetta la somma di 243 milioni 577 mila ... lire. La schedina è in possesso di Nicola Saccinai, di ... anni, proprietario della torrefazione Nicola in piazza Palazzo di Città ..., ed abitante con la famiglia ... in via Conte Verde 3.

[...]

Nicola Saccinai (a destra). Da sinistra nella foto la moglie e le due figlie (f. Moisio)

... in incognito, voce bassa, forte accento piemontese.

«Sapete se ci sono dei «tredici»?

«No, niente, per ora. Perchè? Lei ha davvero indovinato tutti i pronostici?».

Ma all'altro capo del filo non rispondeva più nessuno: lo sconosciuto aveva appoggiato il ricevitore.

Si attendevano notizie ufficiali ...

[...]

I giornalisti in attesa davanti all'abitazione di Nicola Saccinai al primo piano di via Conte Verde 3 (Moisio)

... faceva vivo qualcuno che dichiarava con una punta d'orgoglio di aver fatto «13» e si informava ... se esistesse per caso qualche scheda con punteggio pieno. «No — si continuava a rispondere — per ora tredici non ce ne sono».

Ma verso le 7 di sera il primo tredicista si faceva vivo. Telefonava al giornale una persona che voleva mantenere ...

[...]

La schedina sestupla con la colonnina vincente (a destra)

Vedere in seconda e in ottava pagina la continuazione della cronaca e il servizio fotografico

TITO VUOLE ALLEGGERIRE LE SPESE MILITARI

La Jugoslavia ridurrà il numero delle sue divisioni

L'accordo di Londra sarebbe all'origine della decisione - Turbamento in Inghilterra per il "disarmo„ e per i migliorati rapporti fra Belgrado e Mosca

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

La Jugoslavia ridurrà notevolmente nei prossimi mesi il numero delle proprie Divisioni ammontanti oggi a trentasei, di cui dodici modernamente armate ed equipaggiate. Fra i motivi che hanno sollecitato il governo di Belgrado a questa decisione vi sono, in primissimo piano, la felice composizione della vertenza triestina e le prospettive di cordiali e proficui rapporti politici ed economici con l'Italia.

La notizia — puramente ufficiosa per il momento — è giunta a Londra ieri ed ha immediatamente suscitato il più vivo interesse. Essa conferma infatti — secondo gli osservatori di questa capitale — quanto già si prevedeva da qualche mese: cioè che la Jugoslavia intende passare al più presto da una fase di continuo rafforzamento della propria difesa militare (vige tuttora in Jugoslavia lo stato di emergenza proclamato nel '48 dopo lo scisma con il Cominform) ad una fase di massimo potenziamento della propria gracile economia.

L'accordo italo-jugoslavo su Trieste sarebbe stato — si pensa a Londra — l'ultimo elemento in ordine di tempo a convincere Tito ed i suoi consiglieri a imboccare questa nuova strada: esso ha costituito infatti la scena conclusiva di una fase diplomatica in cui la Jugoslavia ha visto celermente diminuire la minaccia alla propria sopravvivenza e sicurezza. I momenti fondamentali di questa fase così vengono elencati oggi a Londra:

1) allentamento della tensione internazionale;

2) ... dell'alleanza balcanica;

3) normalizzazione dei rapporti diplomatici fra Belgrado e il blocco sovietico, con la ripresa dei rapporti economici fra la Jugoslavia e tutti i Paesi satelliti.

E infine, come abbiamo detto: composizione del ... triestino e creazione di una normale e più cordiale atmosfera nell'Adriatico.

Con questo nuovo, rassicurante panorama di fronte al proprio sguardo, i leaders jugoslavi starebbero dunque ora per alleggerire considerevolmente l'onere militare sulle spalle del Paese: onere che, in cifre, ammonta al 22 % del reddito nazionale. Aumentate così le proprie possibilità di azione in campo economico, il governo cercherebbe di sviluppare l'industria e l'agricoltura e soprattutto di accrescere le esportazioni, sia ai Paesi occidentali che a quelli del blocco comunista.

La notizia, come abbiamo detto, ha suscitato interesse ma anche una certa inquietudine. Una delle ragioni per cui l'Occidente ha dato a Tito negli ultimi anni tutto il suo appoggio, aggiungendovi armi e denari in ingente quantità, è che la Jugoslavia deve rappresentare uno dei baluardi delle posizioni avanzate nello schieramento militare alleato: è evidente quindi che una diminuzione della forza di questo baluardo non può essere accolta senza qualche preoccupazione.

Vi è poi il tanto discusso problema dei rapporti fra Tito e il blocco sovietico: questi rapporti — come ciascuno ha scritto — continuano a migliorare ed è di ieri la notizia che la stazione radio-cominformista antititina «Radio Jugoslavia» avrebbe cessato di trasmettere dal 19 settembre.

Mario Ciriello

DOPO TOCCHERA' ALLA PAUKER?

Condannato a morte l'ex-ministro romeno Luca

La pena commutata nei lavori forzati a vita - Altri tre imputati sconteranno 20, 15 e 3 anni di carcere - Accusati di "intense attività contro lo Stato„

Londra, lunedì mattina.

Radio Bucarest e l'agenzia di notizie romena «Agerpress» ha annunciato oggi che l'ex-vice Primo ministro e ministro delle Finanze romeno Vasile Luca è stato condannato a morte. L'agenzia ha aggiunto che Luca aveva condotto «intense attività contro lo Stato, disorganizzando l'economia nazionale e sabotando l'opera di edificazione del socialismo». Secondo l'«Agerpress» il condannato ha confessato di avere costituito «un gruppo controrivoluzionario antistatale».

Il processo era terminato venerdì scorso davanti ad una Corte Marziale di Bucarest. La condanna a morte è stata commutata nei lavori forzati a vita dopo che Luca è ricorso in appello. Un secondo imputato, Alexandru Jacob, è stato condannato a venti anni di lavori forzati sotto l'accusa di aver danneggiato la economia nazionale; un terzo, Ivan Solomons sconterà 15 anni per la stessa accusa, ed un quarto, Dimitru ..., 3 anni di detenzione correttiva.

[...]

... dini e degli operai romeni, il cui potere d'acquisto ricevette un durissimo colpo. Dopo il clamoroso processo di venerdì è facile supporre che anche la Pauker verrà condotta davanti ai giudici della Corte Marziale.

Le udienze del processo di Luca, a quanto si è potuto capire dalle trasmissioni di radio Bucarest, hanno seguito l'andamento ormai noto nei procedimenti giudiziari di marca comunista: infatti Luca è stato accusato di aver svolto attività «controrivoluzionaria» sin dal 1918, e l'imputato ha pienamente ammesso le sue colpe.

Industriale vercellese perito in un incidente

La vittima, il comm. Carlo Cantone, padre del campione mondiale di spada, era precipitato con l'auto in un canale - Strappati alla morte per annegamento la figlia, due nipotine e l'autista

VERCELLI, lunedì mattina.

Un impressionante incidente automobilistico ha troncato ieri la vita del comm. Carlo Cantone, padre dell'olimpionico di spada e noto industriale di macchine agricole. Egli percorreva la nazionale Vercelli-Torino su una «1100», pilotata dall'autista ... Dorino Turcolo. A bordo dell'auto erano pure la figlia dell'industriale, Lea Bianchi, di 41 anni, e le nipotine Marica, di 8 anni, e Carla, di 16. La «1100», che percorreva a discreta velocità la strada, giunta nei pressi della Cascina ..., urtava contro una «1100» di proprietà dell'agricoltore Franco Pedrola, di Riva Vercellese, che aveva appena sorpassato. L'autista della «1100», Dorino Turcolo, cercava invano di frenare; ma ormai la macchina atterrava ben tre paracarri e un palo della linea elettrica; poi, dopo aver fatto vari giri su se stessa, finiva nel Naviglio che scorre lateralmente alla strada.

Grazie al fulmineo intervento di alcuni pescatori dilettanti, si poteva evitare che gli infortunati finissero annegati. Purtroppo, però, il comm. Cantone veniva estratto già cadavere. L'autista, svenuto, aveva riportato un grave «choc» nervoso. Egli, unitamente alla signora Bianchi e alle sue figliole, giace ora all'ospedale di Vercelli. Particolarmente grave, per la frattura del femore sinistro, è la nipote maggiore dell'industriale, Carla.

Sul luogo della sciagura accorrevano i vigili del fuoco di Vercelli, accompagnati da un forte nucleo di agenti della polizia stradale e dall'autorità giudiziaria per l'accertamento delle responsabilità. Gli agenti hanno dovuto faticare non poco per disciplinare il traffico della strada bloccato dalle numerose auto, sopraggiunte nel frattempo.

La notizia del luttuoso incidente, sparsasi subito a Vercelli, ha destato impressione vivissima. Il comm. Cantone aveva circa 81 anni.

TEATRO CARIGNANO
DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO DE
IL DITO NELL'OCCHIO
RITORNA VENERDI' 15 OTTOBRE LA COMPAGNIA
PARENTI - FO - DURANO
CON IL NUOVO SPETTACOLO
I SANI DA LEGARE
Replicato per 150 sere consecutive al Piccolo Teatro di Milano

TEATRO ALFIERI
COMPAGNIA RIVISTE NINO TARANTO
STASERA IL TEATRO E' ESAURITO
Per le successive repliche prenotarsi per tempo presso le biglietterie de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

Il vincitore di 243 milioni in piazza Palazzo di Città

«Basta o divento pazzo!»

Alle 4 di notte via Conte Verde era ancora piena di gente schiamazzante - Il Saccinni, la moglie e le figlie hanno tentato invano di fuggire con la loro automobile - Ai giornalisti ha dichiarato: «Perchè tanta pubblicità? I soldi non sono soltanto miei. Ho altri quattro soci» - E alla gente che lo applaudiva: «Voi mi volete rovinare!»

Il bar Raviolo dove è stata giocata la schedina del «13»

(Segue dalla prima pagina)

pregio dell'originalità: «Non credete che io faccia come tutti gli altri, che appena hanno vinto affermano di voler continuare nelle proprie occupazioni. Io no, io sono sincero: domani chiudo bottega ed a lavorare vi assicuro che non ci penso più...».

Le figlie, invece, si lasciavano andare a dichiarazioni più ampie. «Vorrei fare prima di tutto un lunghissimo viaggio — diceva la Irene —. Girare il mondo, vedere genti e paesi, andare lontano...».

Lisa, la più anziana delle due, rossa in volto, scarmigliata, interveniva per interrompere la sorella: «Per me, vorrei piuttosto una villa al mare... ed anche una in montagna... poi una bellissima macchina, che mi consenta di trovare un fidanzato!».

Di tutta la famiglia, l'unica a conservare un'apparenza di calma era la signora Saccinni: la donna badava soprattutto a correre dalle figlie al marito per abbracciarli e baciarli, per esortarli a mantenersi tranquilli, a parlare a bassa voce, che se no avrebbero svegliato tutta la casa. Esortazioni vane, e d'altra parte l'intero caseggiato era già ben sveglio e nessuno manifestava la più piccola intenzione di rimettersi a letto. Anche gli inquilini, dal primo all'ultimo, partecipavano all'eccitazione generale, affacciandosi alle finestre, aprendo e sbatacchiando le porte, gridando da un piano all'altro, in una frenesia che sembrava una indovinatissima scena da film.

Verso le tre il Saccinni — torinese puro sangue, nonostante il cognome che pare di origine siciliana — tentava finalmente di calmare le acque: «Badate però — diceva, ma senza troppa convinzione — che i 243 milioni non spettano tutti a me! La schedina vincente l'abbiamo giocata, purtroppo, in cinque. Uno di questi un avvocato mio amico, che frequenta la mia torrefazione; gli altri sono dipendenti del Municipio che abitano qui vicino». Sono vere queste dichiarazioni dell'ultima ora? Non si sa. Certo che esse hanno tutta l'aria di essere un espediente escogitato all'ultima ora, per far credere che l'importo della vincita non è poi così forte come sembra.

La gente insisteva, ed il Saccinni tornava a perdere le staffe: «Basta, o divento pazzo! Lasciatemi stare, non ne posso più!». Dopodichè doveva di nuovo correre all'uscio per cercare di sprangarlo ed impedire l'invasione dell'alloggio da parte di altra folla che si assiepava sulle scale e si era già accampata sul pianerottolo, senza alcuna intenzione di sloggiare.

«Via, via! — urlava il Saccinni, a perdifiato —. Voi mi volete rovinare! Dio, che roba mi è capitata sulla testa. Lisa, Irene, correte a darmi una mano: non ce la faccio più!».

Con enorme fatica, il negoziante chiudeva la porta alle spalle e rimaneva premuto contro l'uscio dalla calca. Allora, raccogliendo tutte le sue forze e facendo impeto con tutto il peso del corpo, scarmigliato, sudato, stravolto, con una manica della giubba strappata, poteva fendere la folla e darsi alla fuga, inseguito fino a via Garibaldi da gruppi di persone strepitanti. La famiglia restava trincerata in casa, assediata. Fino alle quattro di stamane, via Conte Verde è stata un movimento incessante.

E' evidente che il Saccinni cercherà di lasciare con la sua automobile — è persona abbastanza facoltosa perchè, oltre alla torrefazione di via Palazzo di Città, ne possiede alcune altre — per tornare a caricare i congiunti e portarli lontani dal putiferio che si è scatenato. Può darsi però che l'impresa non gli sia possibile fino a giorno fatto, tanto è rimasto stretto l'assedio attorno alla sua abitazione per tutta la notte. E' stata la sua prima notte da arcimilionario: dodici ore che definire tumultuose, faticose, caotiche sarebbe anche poco. Ma in definitiva il Saccinni non se ne lamenterà: sono disturbi e fatiche e fastidi che per 243 milioni quasi tutti affronterebbero volentieri.

I giovani che hanno captato la telefonata al Totocalcio

La torrefazione del Saccinni in piazza Palazzo di Città

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 15,1
MINIMA + 0,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 11,3; umidità 80 %; pressione 739; cielo sereno al mattino, incerto al pomeriggio. - Previsioni: cielo nuvoloso.

Chiusa la rassegna tecnica

Pieno successo del IV Salone

Il quarto Salone Internazionale della Tecnica ha chiuso ieri i battenti, dopo dodici giorni di intensa attività. Fino a mezzanotte migliaia di persone hanno affollato i settori della mostra, decretando il completo successo della grande manifestazione industriale. Molte comitive sono giunte anche ieri da ogni parte d'Italia per visitare la rassegna.

A mezzogiorno il Salone è stato visitato dall'on. Maria Jervolino, sottosegretario alla Pubblica Istruzione; l'ha accompagnata nei vari reparti della mostra il vice-presidente del Comitato ordinatore, ing. Dercesi. In serata è giunto a Torino-Esposizioni il ministro di Terre e Colonizzazione del Cile, Mario Montero Schmidt, accompagnato dal console cileno nella nostra città, dott. Botto.

La importanza della manifestazione torinese è stata confermata anche quest'anno dal valore dei congressi internazionali che si sono susseguiti dall'inaugurazione a tutto ieri. Il congresso delle materie plastiche, il Simposio di chimica macromolecolare, il congresso della tecnica cinematografica hanno richiamato a Torino centinaia di studiosi da ogni parte del mondo. Con vivo interesse sono state seguite anche le giornate dimostrative di meccanica agraria. Le ultime riunioni si sono svolte ieri. In mattinata si è concluso il Convegno sulla tecnica del condizionamento ambientale nelle aziende, indetto dal C.E.A.T.E.M.A., al quale hanno partecipato i rappresentanti di 170 industrie. Sono stati trattati i temi inerenti al condizionamento dell'aria nei locali di lavoro, all'illuminazione naturale e artificiale e all'isolamento acustico.

Inseguiti sino a Roma dalla polizia i due ladri sfuggono alla cattura

Il colpo all'industriale Ramello - Orlando Camillo è giunto sabato mattina in casa della madre nella Capitale, poi è scomparso - Si presume che si sia recato a Napoli con il complice - Una trista vita di scioperato

La polizia di Roma sta dando da sabato la caccia ai due giovani banditi che venerdì pomeriggio hanno sottratto, con un'audacia da gangsters americani, sette milioni e 800 mila lire all'industriale Domenico Ramello. Il clamoroso episodio, com'è noto, è avvenuto poco prima delle ore 15 in via Monte di Pietà, quasi all'angolo con via Pietro Micca. I due malviventi, dopo aver costretto l'automobile dell'industriale Ramello a fermarsi, forando uno dei pneumatici posteriori, si erano impossessati della borsa contenente la somma, riscossa poco prima all'Istituto di San Paolo.

Nonostante la rapidità e la sicurezza con cui hanno agito, i due ladri hanno lasciato una preziosa traccia: la spedizione a Roma, da Porta Nuova, della motocicletta «Mondial» sulla quale erano fuggiti con il bottino. Dimostrando un'ingenuità sbalorditiva, il bandito che si incaricò della spedizione fornì all'addetto ai bagagli le sue generalità esatte, cosicchè è stato facile identificarlo. I due sono poi saliti sullo stesso treno in partenza per Roma, ma nella capitale le loro tracce si sono perdute, almeno fino a questo momento.

I nomi di entrambi i ladri sono ormai noti ai funzionari e agli agenti della Questura di Roma, che da due giorni si prodigano nelle ricerche. Sulle generalità degli autori del colpo la polizia mantiene stretto riserbo; tuttavia risulta che uno dei due è il ventitreenne Orlando Camillo, residente a Roma in via dei Cappellari 32, una strada della vecchia Roma, abitata da famiglie povere.

L'identificazione del Camillo è stata possibile grazie alla spedizione della motocicletta, targata Roma 135539 e di proprietà di uno dei fratelli del ricercato: Nicola Camillo, di 27 anni, fattorino dell'Azienda tranviaria della capitale. L'Orlando aveva chiesto in prestito la motocicletta circa una settimana fa, dicendo che gli serviva per sbrigare alcuni affari. Da allora, il giovane scomparve: evidentemente aveva già progettato con il complice di partire per Torino e tentare una criminosa impresa sul tipo di quella che condussero a termine venerdì, col sistema della «gomma a terra».

La polizia di Roma ritiene che i due, essendo ormai conosciuti, non potranno sfuggire alla caccia. Può darsi che si trovino ancora a Roma, nascosti presso qualche favoreggiatore; ma si dà per più probabile che siano ripartiti in treno, subito dopo essere scesi alla stazione Termini, diretti verso Napoli, dove con la forte somma a disposizione possono sperare d'imbarcarsi.

Un redattore del nostro Ufficio romano si è recato ieri nell'abitazione della famiglia Camillo per chiedere notizie del giovane Orlando. In casa c'erano il padre, Leonardo, di 56 anni, che lavora come ferraiolo presso un'impresa di costruzioni; la madre, Annunziata Boccaglie, una donna di 50 anni, sfiorita dalle privazioni e dai dispiaceri; e i tre figli più piccoli: Anna Maria di 10 anni, Gianni di 8 e Marialla di 4 anni. Nicola, il maggiore, era uscito per andare al lavoro. Assenti, in quel momento, erano anche gli altri due fratelli: Rinaldo di 25 anni e Fausto di 14.

— Avevo il presentimento — ha dichiarato il padre — che Orlando non sarebbe finito bene. Era la pecora nera di casa, ma non avrei immaginato che arrivasse a fare quello che ha fatto. Avevo cercato con ogni mezzo di correggerlo, ma le cattive compagnie lo hanno rovinato.

Orlando Camillo era stato iniziato dal padre al mestiere di ferraiolo (si chiama così l'operaio che provvede, nella costruzione degli edifici, ad innalzare l'incastellatura di ferro prima della gittata di cemento). Il giovane aveva però un carattere ribelle e mal sopportava i rimproveri dei genitori e dei fratelli per la vita disordinata che conduceva. Cinque o sei anni fa era stato arrestato e rinchiuso per un mese e mezzo nel carcere dei minorenni a Porta Portese, per un piccolo furto in cui si era trovato coinvolto. Quattro mesi fa, Orlando Camillo era rimasto vittima di un grave incidente stradale: mentre viaggiava su una motoleggera era stato investito da un'automobile e nella caduta aveva riportato la commozione cerebrale e numerose ferite.

— I medici erano convinti che non riuscisse a sopravvivere, — ha proseguito il padre del giovane. — Ma dopo essere rimasto parecchi giorni tra la vita e la morte si riprese e guarì. Neanche le 500 mila lire che ricevette dal proprietario dell'automobile che lo investì gli sono servite. Pagò 35 mila lire di danni per la motocicletta, e sperperò in pochi giorni il rimanente.

Orlando Camillo aveva lasciato la sua abitazione una ventina di giorni fa per andare ad abitare altrove. «In questa stanza io sto troppo stretto, non va per me», aveva detto salutando i familiari. Ogni tanto il giovane vi tornava per mangiare, quando si trovava a corto di soldi. Tre giorni prima della rapina si presentò alla famiglia per chiedere in prestito la motocicletta del fratello.

La madre se lo vide comparire davanti sabato mattina verso le 11. Orlando indossava un completo grigio a sottili righe nere e un'«argentina» nera. Era stanco, mormorò soltanto poche parole di saluto e consegnò alla madre lo scontrino che avrebbe dovuto servire per ritirare la motocicletta alla stazione Termini. Poi se ne era andato senza aggiungere altro, senza spiegare di dove venisse nè dove intendesse andare. Non prese neppure qualche capo di biancheria di ricambio. Era solo, ma può darsi che il suo complice lo attendesse nei pressi di via dei Cappellari. Quando, poco dopo, il fratello Rinaldo si recò al bagagliaio della stazione per ritirare la moto ebbe la sgradita sorpresa di trovarvi due agenti, che lo invitarono a seguirli in Questura.

Per quanto concerne l'inchiesta nella nostra città, abbiamo appreso che la giovane dal giubbetto rosso, che era stata vista con i due banditi in un caffè di Porta Nuova e nei pressi della Banca di via Monte di Pietà, non è stata trattenuta in arresto ma denunciata all'autorità giudiziaria per favoreggiamento.

Orlando Camillo, 23 anni, fotografato in un bar romano di Campo dei Fiori pochi giorni addietro (Telefoto)

Scoppia una bombola e incendia la casa

Una bombola di gas liquido si è incendiata ieri sera nella cucina di una casa colonica di Airasca, distruggendo tutto quello che si trovava nella stanza e minacciando di appiccare fuoco alla cascina. L'incendio si è sviluppato all'improvviso, senza nessuna causa apparente, mentre il 56enne Giuseppe Porelo e suo figlio Gino stavano applicando una nuova bombola al fornello. I due uomini riuscivano ad evitare di essere investiti dalle fiamme che distruggevano mobili, indumenti, due fucili da caccia e divampavano fuori della finestra.

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 46-113
Alfieri: ore 21.15 Nino Taranto Riv. «Il terrone corre sul filo».
Carignano: Comp. comica Micheluzzi. Ore 21.15 «Malto per le donne» di E. Duse.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa ore 16.30 e 21.15.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 compl. Di Nunzio c. Martorana. Feliz. Vigna
Fara Club: En.Te.Ci.To.
Fassio: Café chantant: Medici 112. Gondola: 16,30 danze; 21 riposo.
Gay [illegible].
Rinaldi: Scuola ballo; v. Volta 8.
Trocadero: ore 21 successo Sardi.

Augustus: Night Club 22-1. Attr.
Chatham via T. Rossi 6. Danze. Attrazioni Van Wood. Francolaro.
Columbia Dance: v. Gotto 5 bis tel. 60.142. Attraz. Orch. Arbend.
Dadone: ore 21.30-1 danze, arte varia. Orchestra Mildiego.
Hotel Club Cavour 6, tel. 44-793: 22-1 danze attr. orch. Ferrarone.
Taverna Bar Sestriere via Arcivescovado 10, tel. 47-522: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Giardino della Cittadella: tutti i giorni grandioso Luna Park alla [illegible].

EL TROCADERO
Ore 21: Primo Lunedì della Moda con la presentazione Modelli Autunno-Inverno. Succ. compl. Sardi.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Astor «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Lange
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Debora Kerr, Frank Sinatra, Reed.
Doria: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
Made: «Tre soldi nella fontana» cinemascope a col. D. Mc. Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan.
Metro-Cristallo «La maschera e il cuore» Joan Crawford, Michael Wilding technic. Mattinata 10.30.
Reposi: La porta del mistero. Van Johnson, J. Allyson, Lansbury.
Vittoria «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, D. Kerr, Frank Sinatra, D. Reed.

Ariston: «Via col vento» 2 spett. orario continuato senza prenotaz. ore 15.30 e 20.30; apert. ore 14.30. Ultima definit. edizion. Pl. L. 300.
Augustus «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini.
Nazionale su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Berli, L. Genn, Orario 14 - 17.30 - 21.30.
Torino: «Maestro Don Giovanni» tech. Flynn, Lollobrigida. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65) «Anime sul mare», Gary Cooper, G. Raft.
Alexandra: «Destinazione... terra!» R. Carlson, Barbara Ruth.
Alpi: «Jack Slade l'indomabile» Mark Stevens, Dorothy Malone.

Capitol: «Destinazione... terra!» Richard Carlson, Barbara Ruth.
Faro: «Destinazione... terra!» Richard Carlson, Barbara Ruth.
Gianduja: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott.
Hollywood: Massacro Fort Apache. Wayne, Fonda, Armendariz
Ideal: «Avv. cap. Davidson» tech. Riv. Vongi - Aliberti 15,15-21,15.
La Perla: N. N. vigilata speciale. L. Scott, Jane Greer, D. O'Keefe
Massimo: Ricercato per omicidio. E. Costantine. Viet. min. 16 a.
Principe: Chiuso per installazione Cinemascope.
Statuto: «Ricercato per omicidio» E. Costantine. Viet. min. 16 a.

Asti: «Capriccio Carolina Chérie» technic. Martine Carol. Ap. 10.
Milano: «Siamo tutti assassini» e «Squilli di primavera» A. 10.
Olimpia: «Mostro dell'isola».
Po: «Solo per te Lucia».
P. Nuova Gran avv. gen. Palmer
Romano: «La pattuglia sperduta» Nuova Riv. Vici de Roll 15.15-21.15
S. Felice: «Africa sotto i mari» colori. G. Barkley, Sophia Loren.

Esperia: «Avventurieri del Plymouth» colori, Spencer Tracy, Gene Tierney e Van Johnson.
Italiano: Vendicherò mio passato
Mirafiori: Francis contro camorra
Viareggio: «Sul sentiero di guerra» tecnicolor. John Hall.
Eliseo: «Gladiatore dei tropici»
Frejus: «Donne proibite» M. Mastroianni, M. Vlady, G. Pilotto.
Nuovo: Pirati dei 7 mari. Payne.

S. Paolo: «Moglie per una notte» G. Cervi, G. Lollobrigida, Gray.

Belgio: «Fuga di Tarzan».
Corallo: Essi vivranno. Bogart.
Eridano: Giamaica, tech. Milland
Greco: «I tre corsari».
Radium: «Sceicco bianco» Sordi.
V. Veneto: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Barbara Britton.

Astra: Contrabbandieri di Macao
Bernini: Passeggiata, col. Rascel
Cibrario: Segreto golfo. Aumont.
Excelsior: Cammino delle stelle, technic. R. Clooney, L. Melchior.
Margheri: «Le gang» Mitchum.
Odeon: «I vinti» Interlenghi.
Star: «La tunica» in Cinemascope

Adua: Generale Quantrill. Ver.
Aurora: «Obiettivo X».
Brescia: Capriccio Carolina Chérie
Fortino: Uomo, la bestia e virtù
Nord: «Ragazze all'abbordaggio».
Palmero: Solo per te Lucia.
Sociale: Muro di vetro. Gassman

Cabiria: Isola corsaro verde, tec.
Colosseo: «Tuono sulla valle».
Italia: Moschettiere ferro. Hayward.
Lingotto: «Ebbot Arride» colori.
Moderno: «Ragazze che sognano» Fonda, Tierney. Pl. 100, rid. 60.
Piemonte: «Uccello di fuoco» col.
S. Carlo: «Segreto del Sahara»
Splendor: «Orda selvaggia» A. 10.

Alba: «Intrepidi vendicatori».
Apollo: «Sparate senza pietà»
Aiala: Smith, Scott, Brady.
Diana: F.B.I. divisione criminale.
Dora: «Il forestiero» tech. Peck
Edera: «Il [illegible] bosco».
Locarno: «Fulmine nero» tech.
Lutetia: Sposami in pillola. tech.
Roma: «Avventurieri di S. Juan».

La PROPAGANDA GAS s. p. a.
VIA SAN TOMMASO, 24
e gli installatori autorizzati di Torino
valuteranno:
L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione, reso per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, originale tedesca, a due posti e mezzo, forno e coperchio unico;
L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, a quattro posti, forno, mensole laterali e coperchio unico;
riducendo gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente
per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000
per quattro posti da L. 45.000 a L. 38.000

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio erniario Mandrile, soffice e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
Le persone interessate possono recarsi con tutta fiducia a ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO - Istituto Medico Specializzato - Via Lagrange 28, tel. 47.791
Feriali ore 9-12, festivi e domeniche ore 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Centrale, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato, via XX Settembre 3 A, dalle ore 9 alle 12

ISTITUTO Dr. QUARTERO
AUTORIZZATO RICUPERO ANNI OGNI ORDINE STUDI
DIURNO - SERALE — VIA CONSOLATA, 1 bis - Telefono 44-496

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagini e ricerche ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 81-084

STATUTO MASSIMO
OGGI
RICERCATO per OMICIDIO
Tratto da un famoso giallo di PETER CHEYNEY
con EDDIE CONSTANTINE
che impersona sullo schermo LEMMY-CAUTION

PERCHE' NON PROVARE?

Valenti Luigi di Faenza, guarito di REUMATISMO alla schiena con un CEROTTO LUGARESI ricorda riconoscente il pratico ed efficace rimedio che è in ogni FARMACIA.

NAZIONALE
2ª SETTIMANA DI SUCCESSO
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
IL COLOSSALE
QUO VADIS?
il supertechnicolor M.G.M.
con
ROBERT TAYLOR
DEBORAH KERR
PETER USTINOV
LEO GENN
BUDDY BAER
Orario spettac.: 14, 17,30, 21,30
Platea L. 300

CINEMA-TEATRO IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
RIVISTE VONGI-ALIBERTI:
con
MERY D'ORIGAN
Clelia Chendi - R. D'Eri
Rossella Simon - Mary Bolle
ANNA VONGI
ENZO BANDINI
BRUNO SALADINI
NESTORE ALIBERTI
NINO BORELLA
BALLETTO D'ORIGAN
nella rivista:
«IL SIGNORE E' SERVITO»
4 LES ESCAMILLOS 4
Musica - Canto - Comicità
LOS ALAMOS
Formidabile attrazione
SULLO SCHERMO:
Un grandioso Technicolor della "Republic Pictures"
LE AVVENTURE DEL CAPITANO DAVIDSON
con WENDEL COREY
MARGARET LOCKWOOD
Orario variato: 14.15 - 21.15

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI UN FILM CHE VI FARA' VIVERE LA PIU' TREMENDA DELLE AVVENTURE
DESTINAZIONE... TERRA!
con RICHARD CARLSON - BARBARA RUTH
Un film allucinante — UNIVERSAL-INTERNATIONAL

UN FILM LUX
di
prossima programmazione

CAROSELLO NAPOLETANO

Ultime su Alessandro VI

Parafrasando la celebre frase di Talleyrand «solo chi ha vissuto prima della Rivoluzione Francese sa che cos'è la *douceur de vivre*» potremmo forse dire per l'Italia che solo chi visse prima della Riforma (e della Controriforma) seppe che volesse dire un particolare «gusto di vivere»: un gusto mescolato di verde istinto e di filosofica razionalità, di un familiare senso antico e di scatenato fanatismo non esenti da ferocia, di religiosità candida e di altrettanto candida paganità. A tutto ciò le citazioni classiche non erano ornamento o rifacimento; ma sostegno, elemento misuratore e ordinatore di indiscutibile metro; sicchè ne risulta quella specie di positiva fede nella condizione umana che ci diede i personaggi in altorilievo che si chiamarono Federico di Montefeltro e Francesco Sforza, Sigismondo Malatesta e Lionello d'Este, Enea Silvio Piccolomini e il Magnifico Lorenzo, Vittorino da Feltre e il Poliziano; e tutti gli altri.

Sono personaggi vivi dei contrasti del loro tempo, e ben vivi. E basta riferirsi a quei contrasti per meravigliarsi di dover assistere alla ricerca di prove che dovrebbero servire alla «riabilitazione» di questo o di quello; e sia esempio su tutte, la «riabilitazione» che oggi tanto torna di moda della famiglia Borgia, soprattutto del suo capo, Rodrigo, papa Alessandro VI.

Per molte ragioni questa famiglia sembra acuire, mentre li fa propri, certi caratteri della vita italiana fra il Quattro e il Cinquecento; fra le altre ne indicheremo una fondamentale: essendo di origine spagnola, anzi catalana, essa potè esasperare, obbiettivandole, le qualità proprie della terra di acquisto; così che accade sovente. E come in Alfonso d'Aragona, re di Napoli (spagnolo anche lui) vediamo incarnato il più savio, sonoro, e vorrei dire spiritualmente prospettico Rinascimento italiano, così in Rodrigo Borgia troviamo incarnato il più vivido scintillante sensuale Rinascimento stesso (ombrato poi nei figli per la mistione del loro sangue con il sangue italiano), con una genialità che per poco non chiameremmo innocenza.

Riabilitazione? Viene fatto di sorridere. Spiegazione è parola migliore, la sola che si addice allo storico e allo scrittore onesto. E spiegazione e riabilitazione insieme vorrebbe essere il libro di Oreste Ferrara, giurista e diplomatico nato a Napoli nel 1876 e poi divenuto cittadino cubano e scrittore di cose di storia. Un suo libro *Il papa Borgia*, edito recentemente da Garzanti, ha avuto una certa fortuna; ma per la verità, non sono persuasa che mettesse conto di tradurlo in italiano: è un libro disinvolto e confuso, che riunisce testimonianze buone e testimonianze senza valore in una mescolanza ibrida e con un ragionare spesso sofistico e partigiano: un libro, ad ogni modo, del tutto superato dai nuovi studi sull'argomento.

Per chi conosce il giuoco periglioso dei documenti, è curioso vedere come il Ferrara, pur con la salvaguardia di una cautela che gli è ispirata, si spera, dall'assurdità della sua tesi, cerchi di insinuare con una abilità avvocatesca il dubbio sul fatto, ormai indiscutibile per ogni storico serio, che Alessandro VI sia realmente padre dei suoi celebri figli; confessiamo che ci prudono le dita dalla voglia di svelare certi trucchi; ma non è questo il luogo e del resto sarebbe tempo sprecato. Bisogna non aver avuto sotto gli occhi le centinaia di documenti, lettere, testimonianze, cronache, poesie, (e parlo di poesie elogiative, non satiriche) per poter rifare l'ipotesi che Jeronima, Isabella, Pedro Luis, e, — più famosi, — Cesare, Juan, Lucrezia, Jofrè (e dove lasceremo il piccolo Rodrigo nato da Alessandro VI al decimo anno del suo pontificato, poco prima della sua morte, nel 1502?) non fossero figli di sangue ma «figli in Cristo» e «nipoti» del papa Borgia come suggerirebbe il Ferrara. Tuttavia, solo per il gusto di esemplificare, e perchè in queste pagine si accentua il dubbio nel caso di Lucrezia, trasceglieremo qui due testimonianze clamorose fra le mille; una giuridica e una ufficiale, pubblica.

La testimonianza giuridica è il contratto di nozze (poi abolito) fra Lucrezia e il suo primo fidanzato don Cherubino Juan de Centelles, stipulato a Roma dal notaio Camillo Beneimbene il 26 febbraio 1491. Esso dice: *Capitoli fatti e concordati tra il Rmo Signore don Rodrigo Borgia vescovo di Porto e Vicecancelliere della Santa Sede Apostolica e il magnifico messer Antonio Porcari curatore della nobile e virtuosissima S.ra donna Lucrezia de Borgia donzella che vive presentemente a Roma, figlia carnale del detto Rmo cardinale.* Il documento si trova fra le carte del protocollo del Notaio Camillo Beneimbene nell'Archivio Notarile del Campidoglio di Roma; ma chiunque può leggerlo, pubblicato per disteso fin dal 1874 in appendice alla *Lucrezia Borgia* del Gregorovius. Quanto alla testimonianza pubblica ed ufficiale, assai pittoresca, essa si trova nell'orazione latina pronunciata in Castello estense dall'umanista Pellegrino Prisciano, alla presenza di più di mille persone, ambasciatori, principi e gran signori, quando Lucrezia andò a Ferrara sposa di Alfonso d'Este, il 2 febbraio 1502. In questa orazione celebrativa dei fasti borgiani e dei fasti estensi, l'oratore declamava: *Ebbe Pietro (San Pietro) una figlia leggiadrissima, Petronilla; così Alessandro ha Lucrezia, di bellezza e virtù per tutto risplendente. O immensi misteri di Dio onnipotente, o beatissimi uomini!* Converrebbe: non si poteva fare una più elegante dichiarazione di paternità papale di questa, riferita alla paternità di San Pietro. Dichiarazione che sarebbe stata però addirittura oltraggiosa se Alessandro VI non fosse stato il padre — un padre orgoglioso e amoroso del sangue suo — della nuova duchessa di Ferrara.

E veniamo a studi di altra qualità. Eccone uno pubblicato dall'autorevole «Rivista di storia della Chiesa in Italia», e intitolato *Nuovi studi e documenti intorno a papa Alessandro VI* dovuto alla penna di G. B. Picotti. Il nome dell'illustre storico di Leone X, professore all'Ateneo di Pisa, dà ogni garanzia; non sarà lui a rifiutarsi di veder chiaro sia pure in nome di altissime idealità. Difatti suscita subito rispetto il suo modo pacato di confessarci con una commossa e dolente severità di non poter parlare di papa Borgia «se non con la tristezza con cui un figliolo deve riconoscere le colpe di un padre». Ed è bello vedere l'uomo di studio, libero e responsabile, aggiungere subito dopo: «Ho voluto che questo fosse un omaggio alla Verità, a seguir la quale ho consacrato la mia vita già lunga di studioso e che ho insegnato ai miei discepoli ad amare su ogni altra cosa». Parole preziose.

Il Picotti discute dapprima lo scottante argomento dell'elezione di Alessandro VI al papato e non si rifiuta di ammettere che vi sia stato traffico simoniaco: anzi ne è assolutamente sicuro. Possiamo stare al suo giudizio corredato com'è da logica e serrata documentazione. (Legga queste pagine il Ferrara che porta fra le leggende antiborgiane la simonia). Poi, il Picotti affronta la storia delle relazioni fra Alessandro VI e Giulia Farnese, quella famosissima storia d'amore così calda e violenta alla quale chi scrive queste righe ha portato un suo contributo di scoperte e d'interpretazione. Al professor Giovanni Soranzo che aveva creduto di poter negare l'esistenza di questo amore e di poter interpretare i documenti che ce lo rivelano in chiave di relazioni politiche (che sarebbero state stravagantissime e assolutamente prive di senso comune), il Picotti risponde non soltanto con argomentazioni inoccepibili, confermando il racconto da me fatto, ma porta anche nuove testimonianze, rivelatrici anche per chi conosce a fondo il grado della passionalità borgiana.

Per riassumere brevemente l'episodio, ricorderemo che esso si svolge nel 1494 mentre sta calando dalle Alpi il re di Francia Carlo VIII, aprendo la via alle invasioni straniere dell'Italia, diretto alla conquista di Napoli. Giulia Farnese si trova a Capodimonte con la suocera Adriana Mila parente del papa; il quale cerca di riavere a Roma la donna che ama e le manda messaggi e messaggeri. Accade però che per un puntiglio o per un capriccio Giulia non soltanto non si muove, ma mostri di voler andare a raggiungere il marito, Orsino Orsini che da parte sua la chiama nella sua rustica fortezza di Bassanello. E' una vicenda di chiamate e di rifiuti piena di caldi eccitamenti; finchè il 19 o il 20 ottobre, il Borgia, pungolato da quella resistenza, afferra il primo pezzo di carta che gli vien sottomano e vi scrive su, una dopo l'altra le minute di quelle lettere che il Pastor indicò per primo, e che sono fra le più veloci, dirette, e vivide lettere d'indignazione amorosa che siano state mai scritte.

Giulia «ingrata e perfida» è accusata non soltanto di cattivo animo e di ingratitudine verso chi la ama, ma anche di voler raggiungere il marito per motivi di bassa lussuria; sicchè il papa le minaccia una terribile scomunica se muoverà il passo alla volta di Bassanello. Adriana Mila, suocera di Giulia, è aspramente ripresa e minacciata; il cardinale Farnese fratello di Giulia, con più dignità rimproverato. E infine il confidente del papa presso le donne, il canonico di Toledo Francesco Gaçet, si prende la lettera più lunga e tempestosa, mista di latino, italiano e catalano in un intreccio così fitto di abbreviazioni e contrazioni che finora soltanto qualche parte se n'era potuta leggere. Il Picotti, con magistrale perizia riesce a leggerla tutta; ed è qui che veniamo a sapere che Alessandro VI si sdegna contro la parente Adriana Mila la quale «*essendo nos cardenal, contro la voluntat de Orsino nos servida de Julia et feya tot lo quel nos voliem*»; informandoci cioè che già dal tempo in cui egli era cardinale, la madre di Orsino Orsini «lo serviva» della nuora contro la volontà del figlio. Anche troppo chiaro, diremo; e a questo punto ci pare legittimo il «purtroppo» delle anime pie.

Tuttavia non crediamo che vi possa essere scandalo grave per questo documento né per quanti altri si possono ritrovare che confermino l'affocato ritratto del papa Borgia. E coloro che ne sentono turbata una sensibile coscienza religiosa potranno convenire nelle parole fermamente equilibrate del Picotti sull'ammonimento della Provvidenza «perchè si vedesse a qual punto conducesse la via sulla quale il pontificato era stato posto» fra l'umanesimo paganeggiante e «la politica volta a interessi terreni». Potranno anche confortarsi ammirando come la Chiesa sia passata oltre trionfalmente annullando senza alcuno sforzo il passaggio di quel suo figlio «indegno» del quale non porta il peso.

Nè potrebbe portarlo. I peccati di Alessandro VI non vanno di là da lui stesso; sono di natura tutta terrestre, non rivelano mai la minima intenzione di malignità o di malizia. Egli non conosce la contaminazione dell'orgoglio o la corruzione della superbia spirituale; si appropria della vita con un gran riso come di un frutto dal sapore felice, e inserisce perfino la religione, che ama sinceramente, nella sua possente terrestrità. In una parola non è mai esistito peccatore meno diabolico di Alessandro VI, tutto dipinto, fin dai primi giorni della sua elezione al papato, dalle famose parole dell'oratore ferrarese G. A. Boccaccio «mai si vide il più carnale homo»; semmai egli suscita in noi una sorta di umano stupore quando lo vediamo così perennemente permeato dello splendore e della gioia delle cose carnali. Forse, la sua morte immemore, quasi incosciente, fu già una punizione in questo mondo; senza dignità di ampi funerali, al nitido compianto di preghiere, tenebrosa e repentina; che cosa gli sia spettato nell'altro, chi oserà domandarselo?

Maria Bellonci

Un'esplosione nella sala macchine, seguita più tardi da altre due, provocò ieri l'incendio e l'affondamento del piroscafo norvegese «Emma Bakke» al largo di Capo Verde. Passeggeri ed equipaggio presero posto in quattro scialuppe e furono poi soccorsi da una nave argentina. Due membri dell'equipaggio sono deceduti. Dei superstiti due versano in gravi condizioni. Nella foto alcuni uomini, lasciato il piroscafo in fiamme, salgono su un battello di salvataggio (Telefoto a «Stampa Sera»)

AL TORNEO DI MONTECATINI

Strani giochi di parole dei maestri dell'enigma

Sembrano discorsi fra matti, e invece... - Chi è dell'arte capisce subito che «caricaturisti» significa torpedoni e che non può essere che un chirurgo chi «può dare dei punti a tutti» - Misteri in versi: dal «crudele abbandono» alla «femmina vendicativa»

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, lunedì mattina.

Il torneo enigmistico di Montecatini è il primo che si svolge nel nostro Paese. I molteplici incontri precedenti non si chiamarono difatti «tornei», ma «convegni» e d'altronde riguardavano soltanto l'enigmistica classica, mentre in questo ha la sua preponderanza l'enigmistica popolare. Tra le due, la differenza è profonda. La prima è un'arte vicina alla letteratura, la seconda è anche arte, ma meno togata e confinante, talvolta, con il semplice passatempo. Essa riposa soprattutto sul rebus e sulle parole incrociate. Il rebus nacque in periodi di negata libertà di parola e, peggio che poggio, di preclusa libertà di stampa.

Riportano che in Normandia si pubblicasse alla macchia un periodico intitolato «De rebus de Normandie» (Delle cose di Normandia) dove la cronaca, in special modo se pettegola, era resa ermetica attraverso una esposizione a base di figure animali, uomo compreso, e di oggetti, qua e là intercalata qualche lettera dell'alfabeto. La cosa piacque e ne derivò il «rebus» che andò poi in tutto il mondo non più legato agli affari della Normandia.

Diventato un semplice gioco, esso si presta da lungo tempo a trovate di particolari finezze. Gli esperti ci citeranno, magari con un raggio di gioia negli occhi, due ranne che cassano con ira e portano una ST. Spiegazione: «Strenne di capodanno», ossia «ST renne di capo d'anno». Una ST possiamo anche trovare sopra un girino, ossia il piccolo della rana. Significato: «Strana informazione», ossia «ST rana in formazione». Fu classico, a suo tempo, un sacerdote raffigurato in Russia da una semplice P sulla calotta. Doveva leggersi: «Epica lotta sul Don» (fiume). Lettura così giustificata: E' P calotta sul don (prete). Ed anche: una C ciatosa tra qualcuno che prega, significa «Apparecchio radio», disintegrabile in «appare C chi ora (prega) Dio».

Prima che nascesse il rebus così fatto, qualche cosa di simile dovette circolare come linguaggio segreto. Kipling immagina che fosse redatta in tal modo la prima lettera scritta tra gli uomini, la quale, però, non essendosi imbattuta in enigmisti provetti, da innocente messaggio quale era, fu interpretata come un'offesa provocando la uccisione del postino e immediata portata di nervi in disordine.

Le parole incrociate, viceversa, sono piuttosto recenti. Ne circolarono in epoca immemorabile come amuleti, per esempio il celebre notissimo

```
S A T O R
A R E P O
T E N E T
O P E R A
R O T A S
```

che si può leggere orizzontalmente e verticalmente nello stesso senso. (Pare che significhi «Il meccanico Arepo tiene in movimento le ruote»).

Dicono alcuni, ma con scarsissimo fondamento, che furono i Crociati a portare in Europa la stessa cosa decaduta da amuleto a divertimento, come «parole crociate», in antagonismo a «parole incrociate» dell'epoca nostra. All'inizio del secolo il signor Victor Orwill uccise sua moglie, ma pure per caso: ubriaco e alla guida di un'automobile, incontrò un albero ne vide due, tentò di passare nel mezzo ed ebbe la peggio come in quasi tutte le circostanze dello stesso genere. Finito per questo in prigione, non sapendo che fare di meglio, si mise a scrivere lettere dell'alfabeto su tante caselle della stessa grandezza: sembrava una confusione senza nesso, ma, leggendo poi dall'alto in basso e da sinistra a destra, le lettere si incrociavano in parole chiare. Giudicato pazzo, gli mandarono un medico affinchè lo curasse; il medico prese la stessa malattia e la trasmise agli amici.

L'ondata arrivò da noi verso il 1925, subito dilagando. Tra il periodo della sua maggior virulenza e la sua stabilizzazione in normalità, il signor Paredi (pseudonimo Geppo) scolò, e in parte raccolse, 192 pubblicazioni di enigmistica popolare.

Il gioco delle parole incrociate suppergiù è quello che c'è da scrivere nelle caselle vuote mediante un giro di concetti, il quale sovente non è che l'indovinello ridotto ai minimi termini. Per esempio: «celebre fabbrica di automobili», le lettere sono quattro, e non è astrusissimo indovinare la Fiat. Ma sale anche il tono: «caricaturisti» sono i torpedoni; un «quotidiano di gran formato» è il pane, perchè formato di grano; l'«uomo di lettere» è il postino; l'«arte che si interessa di arti» è l'ortopedia; chi «può dare dei punti a tutti» è il chirurgo; chi «ci fa andare in bestia» è la sella; «coloro per cui il riso ha il mondo» sono le mondine; le tare sono «brutti ricordi di famiglia»; e «chi fa girare la testa a tutti» è il collo, rimettiamo a parte.

L'enigmistica popolare non disdegna, però, nemmeno il genere classico. Ieri, per esempio, abbiamo udito leggere Alma Lambertini (pseudonimo Lemina) di Bologna:

Vien da opporre una spina dorsale
lungo tutta la vita;
... ripieno agli anelli...
e trovo che qualcosa di sacro
in fondo c'è.

Significa «colonna vertebrale», e la spina dorsale la quale, come tutti sanno, ha in fondo l'osso sacro.

Aldo Vitali (pseudonimo Il Valletto) intitola «Crudele abbandono» ciò che viceversa è il bozzolo del baco da seta:

«Ed ora che quella femmina
dal cuore mio se ne (cosa la crisalide,
divenuta farfalla, è fuggita via).
solo, ferito, marito (cioè giallo)
ah! mi «lasciò»? » (cosa chi mi darà
ancora della seta?)

Dello stesso geniali cinque versi si intitolano «Carriera impiegatizia»:

[illegible]

Bisogna indovinare che si tratta dell'ombra.

Sempre dello stesso, incontriamo anche una «Femmina vendicativa» che dice:

[illegible]
... in CAMERA lo SCANNO.

Questa femmina non è affatto vendicativa; è soltanto una deputatessa; essa accetta omaggi «di voti» e lo «scanno» è il banco della «camera» dei deputati; quanto all'onore esso rientra nella sua qualità di onorevolezza.

Il torneo, diretto con brio da Ezio Falconi, ha avuto cenno di ... un ... gallo che ha lappato troppe persone in casa nei 250 alberghi; ma il seme è gettato; fiorirà negli anni venturi.

Antonio Antonucci

I partecipanti al Congresso per l'educazione infantile nella vita industriale hanno visitato ieri la «Casa dei bambini Montessori» annessa all'istituto magistrale Domenico Berti. Nella foto, una bimba versa la minestra alle compagne di tavola (Foto Moisio)

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Ariete opposta al Sole e Nettuno ... le quadrature di Urano, Giove e Marte. Giornata positiva, contrarietà, ostacoli. Una cosa iniziata in questo giorno non darà buoni frutti. Tipi: Ariete, Bilancia e Cancro.

Ariete: visite ed arrivi dal quale dovrete mettervi in guardia. L'audacia e la prontezza di spirito potranno salvarvi da uno sbaglio fatto da un vostro congiunto.

Bilancia: non allarmatevi se le apparenze sono tutte contro di voi. Non date peso alla persona che vi fa proposte sentimentali. Non è sincera e vi metterebbe solo nei guai.

Cancro: provate ad insistere ancora, forse il tutto non è ancora perso. La passione di una persona vi darà modo di ottenere l'avanzamento.

A tutti gli altri segni l'oroscopo predice: Toro: fatevi desiderare e vedrete che la situazione si capovolgerà. Gemelli: non affrettatevi per ottenere il risultato, questo avverrà quanto meno ve lo aspettate. Leone: una faccenda di cuore creduta morta e sepolta si fa viva e vi darà filo da torcere. Vergine: alternare le temperature, questo è il modo per ottenere un sicuro risultato. Scorpione: un viaggio piuttosto lungo che vi farà ottenere degli insperati favori. Sagittario: una lettera vi metterà in tremendo stato di agitazione. E' un falso allarme. Capricorno: i fastidi ed i grattacapi sono parecchi, conviene tenere la bocca chiusa. Acquario: gli affari vanno curati al massimo e specialmente quelli di genere amministrativo. Uno sgambetto da evitare nelle ore mattutine. Pesci: il tempo stringe e conviene sollecitare il contratto prima che sfumi.

T. Palamidessi

Inaugurati i Congressi di medicina e chirurgia

La milza condannata per abuso di potere

La prima giornata è stata dedicata al tema dell'asportazione di questo organo poco conosciuto dal profano - L'intervento del bisturi giudicato opportuno e salutare in un buon numero di casi

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, lunedì mattina.

Al più il podista, dopo una estenuante fatica, allorchè sente la famosa «fitta» improvvisa al fianco sinistro, sentenzia d'aver «mal di milza». Ma che cosa sia questa ghiandola che pare dolergli, certo egli non sa; al punto che la stessa affermazione farebbe allorchè il dolore sorgesse dall'opposta sponda, indice d'un fatto congestizio segnalato dal fegato. Sulla situazione topografica della milza meglio informato è il malarico, per l'aumento talora ragguardevole che essa assume nell'infezione palustre, sino a far pesare la sua presenza sotto l'arco costale sinistro, ove perciò agevolmente se ne palpa il volume accresciuto. Al di fuori di questi casi, per il profano la milza è probabilmente un organo ignorato od almeno dimenticato, quasi una quantità trascurabile; mentre all'opposto i fatti sono venuti di mano in mano a dimostrarne l'importanza, togliendo gradualmente alla milza quel carattere di organo-sfinge, pieno di mistero anche per i medici in altri tempi.

Duemila medici

Ora le funzioni della milza sono venute a galla, sempre più chiare, ed invocano contro di sè il bisturi, allorchè, colpita da follia anarchica, abusano del loro potere con inaudita prepotenza, scheggiando sinistramente nello stato generale di salute del soggetto. Come e quando il chirurgo debba rispondere benevolmente all'appello, cioè quali siano i malanni suscettibili di guarigione mediante la estirpazione della milza (splenectomia), è ciò che è stato discusso nella prima giornata dei congressi nazionali riuniti di medicina e chirurgia.

Questa massima assise medica dell'annata è stata inaugurata solennemente questa mattina dal Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, nel vasto salone del palazzo dell'Esposizione Universale, rigurgitante di circa due migliaia di medici, chirurghi e specialisti. Il discorso accademico ufficiale, dopo il saluto del prof. Di Guglielmo e la parola dell'alto commissario aggiunto per la sanità, onorevole De Maria, è stato tenuto dal prof. Luigi Stropeni, presidente della Società italiana di chirurgia, ed è consistito in una dotta, panoramica visione delle conquiste conseguite e degli indirizzi futuri delle scienze medico-chirurgiche.

Sul tema di relazione, quello dell'asportazione della milza, hanno poi riferito il prof. C. Vassano ed i suoi collaboratori Tronchetti e Fieschi, per la parte medica, ed il prof. G. Bendandi, per la parte chirurgica. La condanna della milza alla ghigliottina per abuso di potere, spontaneo e sollecitato da altra fonte, è stata, in conclusione, dichiarata opportuna e salutare in un bel numero di circostanze. Per comprendere occorre almeno sapere che soprattutto in due sensi vertono i compiti di questa ghiandola dal peso variabile di un ettogrammo e mezzo nella norma, rassomigliante ad una densa spugna sanguigna. L'uno concorre a regolare lo stato della composizione del sangue: l'altro mira a farne una specie di cuore periferico, regolatore in certo qual modo del dinamismo della circolazione dei visceri addominali.

Risultati incoraggianti

Col suo primo incarico la milza, oltrechè fornire al sangue determinate cellule ed intervenire nel ricambio del plasma, esercita una funzione di freno nella funzione sanguifera del midollo osseo, mentre ancora si incarica di togliere dalla circolazione i globuli rossi che hanno compiuto il loro ciclo vitale. Quando esagera tali ultime attività genera stati morbosi, che possono essere scoperti col controllo del sangue. Ma a suo turno può venire coinvolta nel corso di malattie sanguigne che compromettono i tessuti formatori del sangue stesso. Ancora può essere esasperata nel corso di malattie tossiche od infettive, si da reagire esageratamente.

Fatto sta che in molti casi la milza, morbosamente accresciuta di volume, acquista proprietà lesive delle cellule sanguigne e degli organi produttori; per cui essa si fa promotrice di quadri morbosi collimanti con stati anemici vari con caratteristiche particolari. C'è poi un'altra evenienza, nella quale si avrebbe nella milza una esagerata elaborazione di sostanze distruttrici ancora di elementi sanguigni. Oggi, d'altra parte, si tende ad inserire nell'ambito dell'«ipersplenismo» (tale è il termine dell'accresciuto volume e dell'esagerata attività della milza) pure alcuni stati emorragici per alterazione di vasellini sanguigni capillari, data la loro scomparsa con la asportazione della milza. Non mancano, infine, segnalazioni di rapporti intercorrenti fra cronici ingrossamenti della milza ed anomalie fisiche e sessuali.

Un contributo torinese

A tagliar corto sulle discussioni, sono venute ad ogni modo sulla tavola del congresso le risultanze pratiche di una abbondante massa di interventi già praticati a tutt'oggi, con effetti buoni e duraturi in certi malanni, meno probativi ancora in altri. La rassegna è stata lunga, accontentiamoci pertanto di segnalare che incoraggianti risultati si sono avuti nella cura di certe forme dell'ittero emolitico, una malattia a carattere familiare nella quale si ha una fragilità ed un facile dissolvimento dei globuli rossi e si manifesta talora solo accennata, della cute e delle mucose, nonchè da aumento discreto della milza. Il suo inizio è subdolo; il decorso è interpolato da crisi di distruzioni di globuli rossi, con punte febbrili, prostrazione, cardiopalmo, talora concomitante colica di fegato, per non dire che dei sintomi principali.

A proporre per la prima volta il trattamento chirurgico di tale malattia è stato sin dal 1911, il compianto prof. Micheli, che fu clinico medico di Torino. In alcune malattie emorragiche, come il cosiddetto morbo di Werlhof, caratterizzato da una facile tendenza appunto alle emorragie delle mucose, della pelle e del sistema nervoso centrale, per cui la gravità è evidente, la milza, pur non essendo in genere aumentata di volume, ha un ruolo causale preminente in quanto agisce eliminando dalla circolazione ed impedendo la nuova formazione di certi elementi sanguigni (le piastrine) necessari a favorire la coagulazione, ed impedire la emorragia. Anche in tali malanni la «splenectomia» offre sostanziali effetti.

Numerosi clinici hanno interloquito in sede di discussione ed a tutti hanno risposto esaurientemente i relatori. Un contributo veramente notevole all'argomento di relazione è stato portato inoltre, con ben quindici comunicazioni, dal direttore dell'Istituto di patologia medica di Torino, prof. Giulio Cesare Dogliotti e dai suoi collaboratori.

Angelo Viziano

Echi di cronaca

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO «SAN MASSIMO», via San Massimo 21bis Torino, tel. 80-445. Sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1954-1955 a tutte le classi dei seguenti corsi parificati (valore legale studi ed esami): Istituto Tecnico per Ragionieri; Istituto Tecnico per Geometri corso diurno e corso serale. Scuola Media Parificata. Doposcuola.

STUDENTI LAVORATORI: L'ISTITUTO «SAN MASSIMO» vi offre la possibilità di continuare regolarmente i vostri studi con valore legale, nei corsi serali parificati per tutte le 5 classi di Istituto Tecnico per Ragionieri ed Istituto Tecnico per Geometri, poichè tutti i corsi dell'Istituto «San Massimo» sono parificati.

ISTITUTO PARIFICATO «F. OFFIDANI», via G. Verdi 25, telefono 885-101. Sono aperte le iscrizioni alle seguenti scuole parificate: Scuola Media (con annessa Scuola Elementare autorizzata); Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri; Scuola Tecnica per Computisti commerciali. Gli studi e gli esami hanno pieno valore legale in tutte le Sezioni Parificate, diurne e serali, dell'Istituto.

ISTITUTO OFFIDANI - Sezione «D. ALIGHIERI», via dei Mille 18, telef. 48-864. Sono aperte le iscrizioni ai Corsi normali e accelerati — diurni e serali — in preparazione agli esami di: Ginnasio; Liceo Classico e Scientifico; Istituto Magistrale; Avviamento Commerciale; Dopo-scuola.

ISTITUTO FOGLIANI, corso Francia 7, tel. 48.850. Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri, Geometri), Liceo. Consulenza scolastica gratuita.

PER ogni casa il suo arredamento. Per l'arredamento di ogni casa, Barovero, c. Valperga Caluso ang. via Belfiore 15. Facilitaz.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via S. Domenico 4.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza S. Carlo 197, telef. 552.792.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

MOBILIFICIO ... Camere da 80.000, tinelli da 60.000. Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

CASAMOBILI ... Vasta esposizione. Salone. Occasione mobili usati, c. Garibaldi 4. t. 551-197.

CINE HOLLYWOOD
Un grandioso film di John Ford
Il massacro di Fort Apache
con
John Wayne - Henry Fonda
Pedro Armendariz

Cine LA PERLA
OGGI
N.N. Vigilata speciale
con
Elisabeth Scott
Jane Greer - Dennis O' Keefe

NON ASPETTATE D'ESSERE PERDUTI NELLA NEBBIA PER FAR MONTARE SULLA VOSTRA VETTURA GLI
ANTINEBBIA CIBIE
CON L'EFFICACIA È RICONOSCIUTA
CONCESSIONARIO:
DE MARCHI
Corso Vittorio Emanuele 86 bis
TORINO

MOBILI ARREDAMENTI AMMA
Piazza Solferino 2

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

FABBRICA LAMPADARI
GIACOBINI
Via Bonzanigo, 6 - Tel. 520-589

MOBILI
dal 1888
I MIGLIORI da
TREVES
Via Monte Pietà 23, tel. 44-456

Debolezza sessuale, nevrastenia. Vecchiaia precoce. Dr. S. BUNNET Specialista venerea, pelle. Telef. 42-927 Corso Re Umberto 15 Ore 9-10, 15-19

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna DOTTOR MACCHIAVELLO Via Nizza 17 Ore 14-20; festivi 11-13

Studio Prof. T. MARCOCCHI - Tel. 61-089 Specialista venerea e pelle Via Accademia Albertina, 6, 31 Giorni feriali 8.30-12 e 14.30-19.30

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree Nervose - Ore 8.30-12 e 16-18 Via Vanchiglia 6 - Tel. 83-718

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO

I GRANATA HANNO CAPOVOLTO OGNI ASPETTATIVA

Fulmineo inizio e trionfo del Torino a Napoli

L'ala sinistra Bertoloni ha segnato il primo goal del Torino a Napoli

I NAPOLETANI ATTACCANO MOLTO, MA SENZA SEGNARE

Una rete iniziale di Bertoloni e bis di Bacci nella ripresa: 2-0

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, lunedì mattina.

Un Torino superiore di parecchio e un Napoli inferiore di molto all'attesa. Ecco la piattaforma logica su cui si basa il risultato visto che nemmeno quest'ultimo corrisponde all'aspettativa. Quando il Torino segnò subito nei minuti iniziali dell'incontro, si rimase in attesa di quello che sarebbe successo. Da quello svantaggio in partenza dei padroni di casa, l'incontro doveva guadagnare in bellezza, si sarebbe detto. La curiosità era rivolta appunto tutta al modo in cui avrebbe risposto il Napoli. La reazione classica non poteva mancare. La si attese a lungo. Tanto a lungo che l'incontro doveva giungere al suo termine prima che essa si scatenasse nella forma dovuta.

Diciamo appositamente nella forma dovuta perchè quella che si sviluppò da parte dei partenopei fu cosa più cieca e più [illegible] che sia possibile di immaginare: tutta [illegible] e niente sostanza, tutto impeto rabbioso e niente intelligenza. Essa condusse l'undici locale già nel primo, ma particolarmente nel secondo tempo a dominare ma non a travolgere e in modo speciale mai a perforare. Essa condusse, invece, l'intera squadra che si era rovesciata e proiettata massicciamente e disordinatamente in avanti, a incassare una seconda rete di contropiede.

Fu così priva di ordine e di praticità questa reazione napoletana che essa invece di raggiungere lo scopo che si era prefisso ebbe per risultato quello di mettere in luce e far emergere le doti di calma e di chiara impostazione del lavoro difensivo degli avversari. Dal 7° minuto — quello della rete di apertura di Bertoloni — fino al segnale di chiusura, la partita si è svolta quindi sotto il segno dell'attesa di quello che il Napoli doveva fare e che ha dimostrato invece palesemente di non saper, nella giornata, fare. E' stata tanto incoerente e tanto caotica la lunga offensiva dei meridionali che in tutto il tempo in cui essa ha imperversato il portiere granata Lovati non è stato chiamato che ad una sola parata veramente difficile: questa, verso la metà del secondo tempo quando l'ala destra Vitali deviò improvvisamente di testa verso un angolo alto della rete. Con un gran volo il portiere arrivò fin lassù per bloccare e respingere. L'attacco del Napoli ha fornito ieri l'ennesima dimostrazione della vecchia verità calcistica e non solo calcistica: e cioè, che la lunga e continuata pressione sull'area dell'estrema difesa avversaria è priva di forza di penetrazione e quindi condannata alla sterilità.

L'incontro ha avuto due soli episodi salienti: i due che hanno dato forma e sostanza al risultato. Il primo si è verificato al 7' minuto del primo tempo ed ha coinciso con l'azione di maggior pregio tecnico e stilistico di tutta la giornata. Occasion fatta per Antoniotti, che stava facendo opera di collegamento a metà campo, ed ha preso parte tutto il settore di avanguardia granata. Entrava in possesso del pallone Bacci che, attratto un avversario, serviva diagonalmente Sentimenti III all'ala destra. Da Sentimenti la palla, quasi in linea, ritornava a Bacci e da questi a Buhtz. Il tedesco si procacciava uno spiraglio e pareva volesse approfittare di quello per tirare, quando vedeva con la coda dell'occhio Bertoloni arrivare in corsa e tutto solo all'ala sinistra. Un bel passaggio trasversale e raso a terra e Bertoloni rispondeva con un forte tiro basso che mandava in rete nel lontano angolo sulla sinistra del portiere.

Niente da dire, niente da reclamare: il punto era bello e non c'era che da inchinarsi. Non passava molto tempo che a Bacci si presentavano due altre ottime occasioni: se il centro avanti granata avesse avuto coraggio e condizione fisica, il vantaggio degli ospiti avrebbe potuto arrotondarsi già allora.

Il fatto non si fece però attendere che fino all'11° minuto della ripresa. Il Napoli, sospinto a gran voce dal pubblico, stava premendo e premendo ed il Torino respingendo e respingendo. Appunto su una delle respinte Antoniotti manovrava a metà campo e finiva servendo Buhtz che aveva preso posto all'ala destra. Il tedesco puntava diritto in avanti, giungeva fin sulla linea di fondo, batteva in destrezza il terzino Comaschi e depositava il pallone nei piedi di Bacci che se ne stava abbandonato tutto solo davanti a porta, Tre Re essendosi fermato a far da spettatore. Bacci doveva in rete sotto il braccio proteso del portiere. Non vorremmo proprio dire tutto il resto dell'incontro, ma certamente i due terzi rimanenti di esso videro i napoletani all'offensiva. Un'offensiva, come già detto, tanto confusa e sconclusionata da parere un servizio arrembaggio e null'altro.

Sono stati un po' tutti a mancare, i giuocatori del Napoli, nella giornata, ma principalmente le due [illegible] Amadei e Ciccarelli. Il primo era lento e incerto; il secondo farraginoso e involuto. E' stato come se non si fossero visti in campo in quanto a idee per sfruttare le doti di un Jeppson che poi ha finito per fare brutta figura anche lui.

Nel senso opposto, nemmeno un simile Torino c'era da aspettarselo. Come individualità un Torino padrone della palla, con tutti gli uomini in fiato e a punto, particolarmente nelle linee arretrate e in Moltrasio, e come complesso un undici quadrato, positivo, dalle idee chiare, vigile ed energico in difesa, pronto e scattante nell'imbastire le [illegible] di contropiede.

Un Torino migliorato ancora su quello di domenica scorsa, un Torino che è andato sul campo sapendo quel che voleva e ottenendo quello che desiderava.

Vittorio Pozzo

TORINO: Lovati; Molino, Cuscela; Bearzot, Grosso, Moltrasio; Antoniotti, Sentimenti III, Bacci, Buhtz, Bertoloni.

NAPOLI: Bugatti; Comaschi, Viney; Castelli, Tre Re, Granata; Vitali, Ciccarelli, Jeppson, Amadei, Pesaola.

ARB.: Orlandini di Roma.

SPETTATORI: 25 mila.

L'Udinese prevale su un Genova remissivo: 3-1

UDINE, lunedì mattina.

La prima rete avveniva al 18': fuggiva da solo Bettini che dava la palla a Menegotti, il quale operava un allungo splendente. Mancava di testa l'interveniente Emoli ed il centravanti bianco-nero faceva passare la sfera sotto il corpo di Gualazzi che gli era uscito incontro.

Poi, al 18', calcio d'angolo contro l'Udinese senza esito. Sul rilancio di Romano la palla giunge a Pariccinotto che l'allunga a Selmosson in posizione di estremo sinistro: bravo [illegible] di quelli lungo la linea di fondo e perfetto centro in area; sulla palla netta di precisione Bettini in corsa e scocca un tiro di rara potenza e precisione che batte per la seconda volta l'estremo difensore dei rosso-blu.

Il gioco nella ripresa appariva piuttosto fiacco e i liguri riuscivano a volte a farsi avanti. Le azioni ristagnavano per parecchio tempo nella metà campo, fino al 22' quando si aveva il primo episodio di rilievo del secondo tempo. Ed è stato un brutto episodio. Bettini, caricato da Delfino, reagiva colpendolo alle gambe e veniva quindi espulso.

La terza rete udinese giungeva al 27', tanto bella quanto inaspettata: improvvisa serpentina di La Forgia con cross alto, spiovente in area, raccolto da Menegotti che di testa infilava di precisione.

UDINESE: Romano; Azimonti, Zorzi; Snidero, Belli, Innocenti, Magli; Pariccinotto, Menegotti, Bettini, Selmosson, La Forgia.

GENOA: Gualazzi; Cardoni, Becattini; De Angelis, Emoli, Delfino; Dalmonte, Pistrin, Frizzo, Larsen, Corso.

ARB. Campanati di Milano.

Il granata Bodi nella selezione giovani

La segreteria della Federazione Calcio ha diramato gli elenchi dei giocatori convocati per le partite in programma per mercoledì. I giovani della squadra «Primavera» si troveranno a Foglì entro le ore 17 di oggi: Stefani dell'Atalanta, Pivatelli del Bologna, Santarelli del Cagliari, Bizzarri e Virgili della Fiorentina, Delfino del Genoa, Invernizzi, Fazzarin e Rosa dell'Internazionale, Turchi della Juventus, Zagatti del Milan, Comaschi del Napoli, Bernasconi, Conti e Tortul della Sampdoria, Molino del Torino.

La squadra, che giocherà contro la nazionale giovanile svizzera mercoledì a Genova, non è stata ancora formata. Pare comunque che l'undici azzurro dabba schierarsi così: Stefani; Comaschi, Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Pivatelli, Virgili, Tortul, Bizzarri.

Per la partita che la «Selezione giovani» disputerà a Como contro il Bellinzona, sempre mercoledì 13, sono stati convocati i seguenti giocatori: Cergioli e Zannier dell'Atalanta, Bonafin e Rota del Bologna, Cappucci e Orzan della Fiorentina, Dal Monte del Genoa, Savioni dell'Inter, Colombo e Montico della Juventus, Lolatu del Lanerossi, Ronzon della Sampdoria, Olivieri della Spal, Bodi del Torino e Romano dell'Udinese.

La probabile formazione italiana dovrebbe essere: Romano; Rota, Cergioli; Montico, Zannier, Orzan; Olivieri, Ronzon, Bonafin, Colombo, Savioni.

SBALORDITIVO RECUPERO DELLA SQUADRA LIGURE

La Fiorentina segna tre volte ma la Samp la raggiunge: 3-3

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il «miracolo» sbalorditivo della partita è il ricupero della Sampdoria. Alla fine del primo tempo perdeva per due a zero; al terzo minuto della ripresa il [illegible] era salito a tre reti. La squadra genovese appariva sballottata in tutti i sensi. Pareva alla fine del tracollo: era invece all'inizio della rinascita. Al 21' della ripresa, cioè diciotto minuti dopo il terzo goal viola, il pareggio era un fatto compiuto. Questi dati riassuntivi già tracciano, a grandi linee, l'andamento della partita: un primo tempo dominato dall'estro, dall'iniziativa, dalla superiorità tecnica della Fiorentina, e una ripresa sotto l'influsso del ritmo della Sampdoria. Verso la fine (42') un quarto goal dei liguri era annullato da un fuori gioco.

Quando si verificano dei capovolgimenti di questo genere, il giudizio ne resta offuscato. Dobbiamo credere alla Fiorentina del primo tempo od alla Sampdoria della ripresa? Cerchiamo di guardare il gioco più da vicino di quanto abbiamo fatto finora. La squadra viola ha cominciato a muoversi dopo circa una decina di minuti di manovra d'orientamento. Quando ha trovato la cadenza dell'azione è stata come una locomotiva sulle rotaie. Pensavamo che ci saremmo trovati di fronte ad una squadra impacciata e legata; avevamo invece davanti gli occhi una unità sciolta nella manovra, fresca nell'impeto, spontanea nelle idee.

Quando la compagine viola cominciò a marciare, quella sampdoriana allargò le maglie come un tessuto sottoposto ad uno sforzo eccessivo. Come se ciò non bastasse, un incidente che la privava al 15' del terzino Podestà, aggravava le difficoltà della sua resistenza. Podestà rientrava dopo una decina di minuti portandosi all'ala destra col braccio destro stretto al corpo sotto la maglia, ma quando egli riappariva la Fiorentina era già andata in vantaggio. Questo avveniva al 21' su un'azione di calcio d'angolo provocato da un tiro molto teso di Gren, deviato da Bernasconi. Tirava il corner Bizzarri, un difensore respingeva alla meglio nella ressa, Segato riprendeva dal limite e segnava.

Il dominio tattico della Fiorentina era assoluto. Essa applicava il sistema puro, mezze ali a metà campo, laterali arretrati per dare la prima setacciata alle azioni avversarie e facilitare così il lavoro dei terzini; quindi sbarramento invalicabile per i sampdoriani, lenti, confusi, indecisi, come bloccati su quel telaio ove tutto appariva previsto. Diciamo subito per concludere questo [illegible] i liguri riuscirono a perforare questo sbarramento una sola volta (23'), ma fu con una azione di Testa all'ala, sciupata poi da Arrigoni al quale il pallone era capitato sul destro. Manovra ampia dei viola, dominio di Gren a metà campo, spunti di Virgili non conclusi ma belli ugualmente per la prontezza dello scatto.

Al 38' secondo gol, ancora su azione di calcio d'angolo. Mischia davanti alla porta, Reverchon respingeva un tiro di Gren, riprendeva Bizzarri e fulminava in rete. Due belle azioni di Virgili concludevano il tempo che era stato tutto una sinfonia viola. Era riapparsa la grande vitalità della Fiorentina dell'altro campionato. Tutto lasciava credere che anche nella ripresa la musica non sarebbe cambiata. A confermare questa previsione veniva, dopo appena tre minuti dall'inizio del secondo tempo, il terzo gol fiorentino. Bernasconi mancava l'intervento su di un lungo calcio di Vidal, pronto Virgili scattava, entrava in area e batteva il portiere con un tiro di sinistro rasoterra.

Era il crollo completo per la Sampdoria. Ma giunta al limite di rottura, la resistenza della squadra si ingagliardì. Due minuti dopo il gol di Virgili, Conti, lanciato da Podestà che ora giocava interno arretrato, sferrò un tiro da una dozzina di metri rasoterra, un tiro che forse non avrebbe concluso nulla, ma che ebbe la ventura di trovare sulla sua strada il piede di Cappucci. Deviata dalla sua direzione, la palla eludeva Costagliola ed entrava in rete. Era forse un segno del destino. Successivamente due parate spettacolose di Reverchon su tiri di Gren e di Vidal dovettero convincere i sampdoriani che la partita si avviava su di una strada nuova. Il «miracolo» cominciò da questo momento.

I sampdoriani assaltavano come furie. L'iniziativa passava di colpo dalla parte dei locali. Tutti trasformati i liguri, sempre primi sulla palla, vittoriosi nove volte su dieci nel corpo a corpo, scatenati su tutto il fronte del gioco. Sorpresi, i fiorentini non ebbero la reazione pronta. Cedettero progressivamente i mediani laterali, le mezze ali arretravano ancor più cercando di servir lungo, ma l'intercettamento era facile e Bernasconi anticipava sempre su Virgili. A metà campo Mari, Tortul e Podestà rilanciavano alimentando l'offensiva. Ripiegamento voluto o subito quello dei viola? L'impressione era che la squadra non sapesse più da quai parte riannodare le fila del gioco. Al 14' Ronzon, concludendo un'azione velocissima con Testa e Conti, sorprendeva Costagliola, disorientato anche lui, e accorciava la distanza: 3-2. Non c'era più che un passo da fare e lo compieva al 21' Farina il quale, soffiata la palla a Vidal, avanzava piegando al centro e da 25 metri circa [illegible] un tiro di sinistro di notevole violenza: Costagliola parava in tuffo ma si lasciava sfuggire la palla che entrava in rete.

Sballottata da un avversario che imperversava da tutte le parti, la Fiorentina si smarrì. Il gioco aveva cambiato ritmo e la limitata freschezza dei suoi uomini di centro non consentiva più di seguirlo. La Sampdoria già sentiva odor di vittoria, la sua spinta aggressiva divenne anche più energica, anche il bastione del pareggio stava per crollare. Ma la difesa resistette. Testa segnò ancora e l'arbitro annullò per fuori gioco. Il pareggio finì per essere accettato come giusto da tutti. Sottoscriviamolo anche noi.

Ettore Berra

SAMPDORIA: Reverchon; Farina, Podestà; Mari, Bernasconi, Chiappin; Conti, Ronzon, Testa, Tortul, Arrigoni.

FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cappucci; Orzan, Cervato, Segato; Mariani, Gren, Virgili, Vidal, Bizzarri.

ARB.: Pieri di Trieste.

I funerali di Verga

COMO, lunedì mattina.

Molta impressione e grande rimpianto ha causato a Como la tragica scomparsa del campione di motonautica Mario Verga inghiottito dalle acque di Sarnico.

La sua salma, accompagnata da una lunga colonna di auto, è giunta a Como sabato sera verso le ore 20, ed è stata adagiata nel salone d'onore della M.I.L.A. — società motonautica comasca — trasformato in camera ardente.

I funerali, ai quali prenderanno parte autorità, rappresentanze di società sportive e popolazione avranno luogo oggi alle ore 14 partendo dalla sede della M.I.L.A.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 487.155.444			
Colonna vincente: 1-2-1; 2-2-2; X-1-1; X-1-X-X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	1	1	L. 243.577.000
Con 12 punti	132	12	L. 1.845.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-2; 2-2; 1-2; X-2; 2-1; X-1			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	0	0	
Con 11 punti	24	1	L. 281.061
Con 10 punti	288	16	L. 23.585

Anche sul campo della Spal sfortunato il Novara: 1-2

Bertocchi ha parato un rigore di Arce - Molti attacchi dei novaresi

Dal nostro corrispondente

Ferrara, lunedì mattina.

Ancora una volta il Novara, perseguitato dalla sfortuna, ha subito una immeritata sconfitta. I ferraresi devono il risultato positivo incondizionatamente al portiere Bertocchi, il quale, oltre ad aver compiuto due parate alla Ghezzi, al 43' è riuscito ad intuire un rigore calciato da Arce ed a pararlo in un doppio tuffo.

Così, come domenica scorsa contro la Juventus, anche oggi il Novara ha fallito una massima punizione che avrebbe dato all'incontro una fisionomia del tutto diversa.

La Spal ha avuto il solo pregio di combattere il più tecnico Novara con una velocità impressionante, tanto da fiaccare e smorzare sul nascere i numerosi tentativi degli ospiti, i quali verso la fine dell'incontro avevano abbandonato lo schieramento prudenziale per portare un attacco decisivo alla porta di Bertocchi. Ma tutto fu inutile: vani gli spostamenti repentini del guizzante Arce — il miglior uomo in campo —, vani gli allunghi in profondità della mediana tutta, vana la caparbia insistenza di Bjdanall nel fornire dosatissimi palloni ai compagni di linea. La difesa ferrarese (in maglia biancoverde per dovere di ospitalità) mai ha lavorato come oggi.

Nel secondo tempo, quando il Novara si è disteso all'attacco nel tenace tentativo di riportare le sorti in parità, si è potuto ammirare la solida intelaiatura della squadra piemontese e altrettanto una Spal pasticciona che deve allo stancio il merito di aver portato in porto il risultato non proprio meritato.

Al primo minuto Bertocchi deve volare sui piedi di Piccioni, lanciato da Formentin. Al 15' lungo traversone di Arce, che «pesca» Marzani solo in area spallina; l'ala destra calcia al volo e mette in rete. Dopo tre minuti Bernard porta la Spal in parità. Punizione calciata da Morin, spiovente in area novarese: entra sulla palla Bernard che stoppa col petto e gira a mezz'altezza in rete. Nulla da fare per Corghi. Al 30' Marzani ha la palla d'oro per riportare il Novara in vantaggio, ma si attarda, indugia troppo e Bertocchi, uscendo alla disperata, sventa la minaccia.

Per un fallo chiaro di Lucchi ai danni di Piccioni, l'arbitro decreta al 43' il rigore. Tira Arce e Bertocchi, mossosi prima del fischio dell'arbitro, riesce a parare in due tempi a terra.

La ripresa inizia col Novara all'attacco, che imbottiglia la Spal nella propria area di rigore, facilitata anche dal gioco scadente della mediana ferrarese. Poi al 14', su una rimessa laterale di Morin, la palla perviene a Montagnoli che cade a terra ma riesce ugualmente a calciare la sfera nella rete lasciata libera da Corghi, toltosi intempestivamente.

Un minuto dopo Bernard e Marzani si scontrano e rimangono a terra per qualche minuto. Al 29' altra splendida parata di Bertocchi su tiro di Piccioni. Bjdanall un minuto dopo, tutto solo in area, spara alto.

Poi il crescendo del Novara, che gioca con i terzini nella metà campo spallina e frulaca di una serie di punizioni dal limite. Ma senza risultato.

E. V.

SPAL: Bertocchi; Lucchi, Mion; Morin, Ferraro, Russi; Olivieri, Broccini, Fontanesi, Montagnoli, Bernard.

NOVARA: Corghi; Pombia, De Togni; Feccia, De Giovanni, Baira; Marzani, Formentin, Arce, Bjdanall, Piccioni.

ARBITRO: Marchese, di Napoli.

RETI: Marzani (Novara) al 15', Bernard (Spal) al 18' del primo tempo. Nella ripresa al 14' da Montagnoli (Spal).

PER I RAGAZZI DELICATI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE

Le condizioni di salute dei ragazzi deboli, delicati, pallidi, linfatici devono venire particolarmente sorvegliate durante il periodo dell'affaticamento scolastico. A sostenere le forze ed a mantenere vivace l'appetito giova molto la somministrazione del «Proton».

PROTON

(657)

EMORROIDI!

Supposte e pomata PROCTIVAR

Sollievo immediato

Efficacia duratura

da oggi in tutta Italia

5 confezioni

SIMMENTHAL

la buona carne in scatola

piccola porzione

scatola di grammi 140 lordi, netto grammi 100 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 100

una porzione

scatola di grammi 200 lordi, netto grammi 150 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 130/140 secondo le tariffe daziarie.

due porzioni

scatola di grammi 300 lordi, netto grammi 240 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 180/190 secondo le tariffe daziarie.

quattro porzioni per famiglia

scatola di grammi 500 lordi, netto grammi 400 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 320/330.- secondo le tariffe daziarie.

otto porzioni per collegi, mense, ecc.

scatola di grammi 1.000 lordi, netto grammi 850 circa, prezzo di vendita al consumo in tutta Italia, L. 630/650.- secondo le tariffe daziarie.

SIMMENTHAL s.p.a. MONZA - APRILIA

DICIANNOVE GOALS IN TRE PARTITE DI IV SERIE

A Biella, Vercelli e Fossano si sono scatenati gli attacchi

Bruzzone: distorsione ad una caviglia

Il Vado a Biella ha il portiere infortunato ed è battuto per 6 a 0

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Facile vittoria dei bianco-neri biellesi anche se ottenuta senza un trascendentale giuoco di squadra: sono stati sufficienti alcuni sprazzi di giuoco individuale per aggiudicare l'intera posta alla squadra di casa.

Il Vado avrebbe dovuto contenere il passivo delle reti se il portiere Bruzzone, infortunatosi ad una caviglia dopo la seconda rete biellese, non avesse compiuto alcuni decisivi errori. Comunque la squadra ligure ha lottato fino al termine dell'incontro con ardore e combattività: anche quando la menomazione del portiere avrebbe potuto influire negativamente sul morale dei giocatori.

A 6' dall'inizio la Biellese si porta in vantaggio per merito di Piebani che, raccolto tempestivamente un passaggio trasversale di Francescon, metteva in rete da pochi metri. La stessa cosa molto probabilmente l'avrebbe fatta prima il centrattacco Ferracini se non fosse stato ostacolato irregolarmente dal centro mediano avversario.

Dopo la prima rete i bianconeri aumentano la pressione che si concreta nella 2ª rete ottenuta al 47' del primo tempo dallo stesso Piebani che è stato particolarmente attivo in questa parte dell'incontro. L'ala sinistra biellese segnava con un tiro improvviso da lontano dopo un bello spunto personale a metà campo.

La terza rete biellese, segnata da Viarengo al 18' fu più un regalo del portiere avversario che merito del tiro dell'attaccante biellese. Per la verità compensò quella mancata da Mancini I tre minuti prima in posizione favorevolissima.

Dopo il riposo la fisionomia di giuoco non cambiava affatto. Al nono minuto Travi realizzava un rigore concesso per carica irregolare su Piebani nuovamente lanciato verso la porta avversaria. Nel frattempo Chiola, infortunatosi da solo, passa all'ala destra e viene [illegible] da Mancini I; il terzino Ghiorzi del Vado, per la stessa ragione, lo imita e viene relegato a far numero all'ala destra.

Al 38' Ferracini mette in rete il quinto pallone dopo una serie di picchi e ripicchi tra difensori del Vado ed attaccanti bianconeri. Infine Viarengo, visitosi passare ma non trattenere da Bruzzone una stangata sferrata in piena corsa, raccoglieva nuovamente la sfera e segnava la sesta ed ultima rete della giornata. Della Biellese il migliore è apparso il promettente Oliaro. Hanno pure fatto spicco il poderoso Francescon e l'intraprendente Piebani. Del Vado, Persenda, Delfino e Pagano sono apparsi i più redditizi.

PIERO RAVA

Arbitro: [illegible] di [illegible].

BIELLESE: Barbiari; Oliaro, [illegible]; Chiola, Benedetto, Travi; Mancini I, Francescon, Ferracini; Viarengo, Piebani.

VADO: Bruzzone; Ghiorzi, Muriaido; Delfino, Miniatti, Pagano; Persenda, Pagella, Parodi, Biggi, Calabria.

Risultati e classifiche

GIRONE A — *Biellese-Vado 6-0; *Casiale-Novese (disputata sabato) 3-1; *Fossanese-Casale 4-2; Ivrea-Sestrese 2-0; *Pro Vercelli-Rapallo 6-1; *Rivarolese-Aosta 2-0; *Saluzzo-Cuneo 0-0; *Spezia-Arsenal - Borgosesia 3-0; Valenzana-*Vogherese 3 a 1.

Classifica: Fossanese e Spezia-Arsenal p. 6; Biellese, Cuneo e Pro Vercelli 5; Casale e Valenzana 4; Aosta, Vogherese, Borgosesia, Sestrese, Novese, Vado, Saluzzo, Casiale e Ivrea 2; Rivarolese e Rapallo 1.

Derby torinese di pallacanestro

Una fase del derby torinese di pallacanestro conclusosi col pareggio (58 a 58) tra le squadre della Ginnastica e della Biv nella prima giornata di campionato (Foto Moisio)

Fossanese Casale: 4-2

A Saluzzo appassionante pareggio del Cuneo: 0-0

Fossano, lunedì mattina.

I neroștellati del Casale sono andati in vantaggio al 22' di gioco per merito dell'ala sinistra Rosati, che ha realizzato un calcio di rigore, concesso con eccessiva severità dall'arbitro torinese Montalenti.

La reazione degli azzurri di Bordi non si è fatta attendere. Il centrattacco Pochissimo ha pareggiato al 38' e due minuti dopo ha portato in vantaggio la sua squadra.

Nella ripresa, il Casale ha ristabilito l'equilibrio nel punteggio al 7' con l'interno sinistro Bai, ma la Fossanese ha reagito ed ha assunto definitivamente le redini della gara, segnando ancora al 28' con Pochissimo e al 38' con la mezz'ala sinistra Leone. I migliori tra i vincitori sono stati Leone, Ledea, Audisio e Cattaneo.

Lo 0 a 0 di Saluzzo

Saluzzo, lunedì mattina.

Pubblico delle grandi occasioni ieri sul campo saluzzese per il «primo derby» di quarta serie della provincia di Cuneo. La gara Saluzzo-Cuneo non è stata bella, ma egualmente interessante per l'ardore combattivo messo in mostra da tutti i contendenti. Il risultato di parità (o a 0) rispecchia abbastanza fedelmente i valori in campo, anche se a vantaggio del Saluzzo stanno due pali, colpiti da Pastorino e da Cassina.

Il Cuneo ha retto bene al confronto, confermandosi squadra abbastanza a posto come manovra a centro campo.

I numerosi sostenitori delle due squadre si sono più volte «beccati» a parole; verso la metà del secondo tempo alcuni sono venuti alle mani. Le forze dell'ordine immediatamente intervenute hanno ristabilito la calma.

Valenzana-*Vogherese 3-1. — Reti: Centenaro (Va.) al 45' del primo tempo; Opezzo (Va.) su rigore al 28', Soldani (Vo.) al 30', Vagliano (Va.) al 32' della ripresa. La Valenzana, più affiatata e meglio preparata, ha vinto facilmente sul campo di una Vogherese apparsa irriconoscibile e sfasata.

Ivrea-Sestrese 2-0. — Reti: Rondano (I.) al 12' del 1. tempo; Tuberosa (I.) al 44' della ripresa. L'Ivrea ha vinto la sua prima partita lottando generosamente e segnando con Rondano nel primo tempo e con Tuberosa allo scadere della partita, dopo che la Sestrese si è visto parare un «rigore» dal portiere dell'Ivrea Stramignani. Mamia.

*Rivarolese-Aosta 2-2. — Marcatori: Vignolini (A.) al 12', Pighini (A.) al 20', Graiterola (R.) al 25', Guerra (R.) al 30' del primo tempo; Casadei (R.) al 21', Vignolini (A.) al 35' della ripresa.

I VERCELLESI VITTORIOSI PER SEI RETI A UNA

Un tiro del centravanti Bosisio sfonda la rete del "Rapallo"

Vercelli, lunedì mattina.

La Pro Vercelli ha sobissato sotto una valanga di reti il Rapallo, però la compagine vercellese non ha eccessivamente convinto pure svolgendo un enorme massa di lavoro, poichè l'undici ligure ha dimostrato di essere un avversario troppo remissivo. Evidentemente le numerose assenze di titolari nella formazione dei rueniini hanno impedito ai bianconeri di contrastare più vivacemente il passo al fin troppo [illegible] vercellesi, al quali non è parso vero di potere penetrare tanto facilmente nelle maglie difensive degli ospiti, dipinti la vigilia come avversari rudi e difficili.

La segnatura, per la Pro Vercelli, è stata iniziata da Penaotti, al 5' con un secco tiro di destro, su passaggio di Bosisio. I bianchi raddoppiano il vantaggio al 20' dopo che Bosisio e Amatela hanno fallito due facili occasioni da rete, Francese segna il terzo gol, riprendendo un pallone sfuggito al portiere avversario, che era riuscito a parare con difficoltà un tiro precedente di Penaotti.

Dopo pochi minuti dall'inizio della seconda ripresa, Amatela porta a quattro le reti per i locali; al 18' il gol della bandiera degli ospiti. Passaggio di Corradino a Tanoggi. Questi da pochi passi non ha difficoltà a mandare alle spalle di Colombo la palla.

La Pro Vercelli ristabilisce le distanze al 33' quando Bosisio raccolto un preciso passaggio di Amatela, lascia partire di destro una cannonata che addirittura sfonda la rete, scatenando l'entusiasmo dei cinquemila spettatori.

L'ultima rete per i «bianchi» (oggi in maglia neroazzurra per dovere di ospitalità), viene realizzata da Francese al 39' risolvendo con un tocco preciso una confusa mischia in area bianco-nera.

* Risultati delle partite della prima giornata del campionato italiano di pallacanestro, serie A maschile: *Gira-Junghans 43-45; *Pavia - Cantù 66-29; *Triestina-Benelli 50-50; Borletti-*Varese 101-60; *Virtus-Stella Azzurra 76-43; *Roma-Royal 78-55.

* Il russo Vorobyev ha stabilito ieri a Vienna, nel corso dei campionati mondiali di sollevamento pesi, il nuovo record del mondo dei medio-massimi, sollevando complessivamente 460 kg.

Risultati e classifiche

GIRONE B — *Cantù-Abbiategrasso 0-0; *Gallaratese-Meda 2-2; *Magenta-Ebedense 1-1; Mantova-Mariano 1-2; *Pro Lissone-Seviale 1-1; *Saronno-Vitlanese 2-0; *Vigevano-Verbania 4-2; *Vianova-Ponte S. Pietro 4-1; Pro Sesto-*Sala Varedo 2-1.

Classifica: Vis Nova p. 4; Mariano, Pro Sesto e Vigevano 3; Gallaratese 4; Ponte S. Pietro, Cantù, Meda, Ebedense, Magenta, Pro Lissone e [illegible] 2; Verbania, Seviale e [illegible] 2; Abbiategrasso 1; Sala Varedo 0.

Nuova vittoria di Ophir nel galoppo a Mirafiori

Pubblico non molto numeroso ieri a Mirafiori per la seconda di galoppo. Tempo bello ma freddo. Terreno buono, corse interessanti malgrado il non [illegible] numero di partenti.

Quattro cavalli si sono allineati al nastri sull'handicap discendente Premio Val Chisone di lire 800.000, m. 2200: Ophir 66, Lodoli 55, Boriana 52, Babellina 49. Ad un primo ottimo segnale passa a condurre Ophir seguito da Lodoli, Boriana e Babellina. Le posizioni non mutano fino all'arrivo dove solo Boriana avanzando taglia la piazza d'arrivo a Lodoli.

Premio Val Chisone (L. 800.000, m. 2200): 1. Ophir, 2. Boriana, 3. Lodoli, 4. Babellina: 3 l, 1 l, 2 l. Tot. 16, 11, 13, A. 34, D. 17.

NUOVO PRIMATO ITALIANO

Ziggiotti: metri 68,02 nel lancio del giavellotto

Il ventitreenne giavellottista azzurro Francesco Ziggiotti ha compiuto ieri una nuova eccezionale prodezza, nel corso della manifestazione atletica organizzata a Schio dal C. S. Lanerossi. Ziggiotti, già detentore del record italiano della specialità con m. 66,73, ha migliorato ben due volte il suo primato: al secondo lancio il giavellottista ha ottenuto la misura di m. 67,71 e al terzo si è nuovamente superato lanciando l'attrezzo a m. 68,02, cioè m. 1,29 oltre il suo vecchio record.

Un altro primato italiano, ma di importanza assai minore, è stato battuto ieri a Roma dall'atleta romana Paola Paternoster, che ha vinto il titolo nazionale del pentathlon femminile stabilendo un nuovo limite italiano con p. 4073. Il primato precedente apparteneva, con punti 4067, alla torinese Maria Musso.

Nella stessa riunione la primatista italiana Giuseppina Leone ha vinto nuovamente con il tempo di 25"2 il titolo dei 200 metri, già da lei conquistato domenica scorsa a Padova in una prova poi annullata per errore di misurazione.

A Palermo infine l'olimpionico Pino Dordoni ha riconquistato il titolo italiano dei 50 chilometri di marcia, con il tempo di 4 ore 34'15".

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 11 OTTOBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,9) — Ore 7: Giornale - Domenica sport - Musiche del mattino - 8-9: Giornale - Ritmi e canzoni (9.15 circa) - 11: Le grandi scoperte archeologiche: Pompei - 11,30: Musica sinfonica - [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,6, Torino m.f.) — Ore 19: Musiche di [illegible] [illegible]

MARTEDI' 12 OTTOBRE

[illegible]

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 %. Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà su un numero del lunedì, senz'aumento.

[illegible]

non potete pretendere

che vostra figlia, a scuola ed in casa, sia svelta, allegra e studiosa, se non curate la sua salute come il suo spirito.

Il Nuovo Bebè

il formaggino che contiene tutti i fattori vitaminici - compresi quelli specifici per l'accrescimento - in quantità equilibrata secondo il fabbisogno fisiologico, è l'alimento ideale per la salute del bambino.

Il nuovo

BEBÈ

Galbani

Il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è controllato dall'Istituto di Biochimica dell'Università di Bologna.

ULTIME NOTIZIE

DUE SPAVENTOSE TRAGEDIE NELL'ATLANTICO

Divorati dagli squali i superstiti di un naufragio

Soltanto undici marinai del "Mormackite,, sono stati salvati - La nave è affondata durante la tempesta - Venticinque persone mancano all'appello - Un mercantile norvegese, squassato da una esplosione, si inabissa al largo della costa marocchina - Un morto; salvi cinque marittimi italiani

Londra, lunedì mattina.

Due drammatici naufragi sono avvenuti nell'Atlantico al largo delle coste americane della Virginia e nell'alto mare del Portogallo. A Norfolk (Virginia) sono giunti ieri undici superstiti dell'equipaggio della nave da carico Mormackite, naufragata giovedì a circa 180 miglia a est-sud-est di Capo Henry, in seguito ad una violenta tempesta. A bordo della nave si trovavano 48 uomini di equipaggio dei quali solo undici sono stati tratti in salvo dalle navi accorse sulla zona, che hanno raccolto anche i cadaveri di altri dodici membri dell'equipaggio. Venticinque membri dell'equipaggio del Mormackite risultano pertanto mancanti all'appello e si ha motivo di ritenere che siano tutti periti nella sciagura.

Al loro arrivo a Norfolk, i superstiti hanno riferito che la nave, partita da Buenos Aires per Baltimora, si trovò nella zona colpita dalla tempesta mercoledì scorso e che giovedì il carico della nave (si trattava di minerale di ferro) si spostò in seguito alla violenza del mare. Dopo circa un'ora dallo spostamento del carico, la nave si capovolse e affondò.

Una volta in acqua — e dovevano restarci per 48 ore — i membri dell'equipaggio si trovarono costretti a dover lottare contro il mare agitato e a difendersi dai pescicani, numerosissimi in quella zona. Uno dei superstiti ha riferito di aver visto a poca distanza da lui uno squalo inghiottire metà della gamba di un suo compagno. Il marinaio ha aggiunto di ritenere che l'uomo sia morto dissanguato in pochi minuti, e che il sangue abbia attirato altri squali.

Un altro dei superstiti ha detto di aver saputo da uno dei suoi compagni — mentre era ancora in acqua — che il secondo cuoco del Mormackite era stato mangiato dai pescicani. Il fatto che i marinai siano stati attaccati dagli squali è confermato da ciò che hanno riferito aerei dei servizi guardacoste i quali nel corso delle ricerche annunciarono di aver visto «alcuni cadaveri attaccati dai pescicani».

Da fonte ufficiosa si apprende che altri cadaveri sarebbero stati recuperati da alcune unità di soccorso mentre andavano alla deriva a circa 180 miglia al largo di Capo Henry. In precedenza gli equipaggi di alcuni aerei di soccorso avevano comunicato che alcuni naufraghi erano ancora in vita grazie alle cinture di salvataggio o a qualche relitto al quale si erano disperatamente aggrappati; ma dopo il salvataggio di undici di loro, gli altri dovevano essere deceduti a causa del freddo o dei pescicani.

Al largo di Casablanca la motonave norvegese «Emma Bakke», divorata dalle fiamme come risultava dalle prime notizie, è affondata ma tutto l'equipaggio si è salvato unitamente a 9 passeggeri meno una persona. Nuovi particolari informano che il fuoco è divampato a bordo in seguito allo scoppio delle caldaie: il mare irrompeva attraverso grossi squarci verificatisi nell'opera viva e alcune belve che erano a bordo, in preda a pazzo terrore miniacciavano di liberarsi.

Il «Bakke» di 3781 tonnellate, appartenente alla Concordia Line, alle 7 di sabato si trovava a 180 miglia circa dalla costa marocchina e faceva rotta per Casablanca; per cause imprecisate una violentissima esplosione si verificava nel locale delle macchine: erano saltate le caldaie, provocando due grosse falle nel fianco di dritta e determinando l'incendio di grandi proporzioni. Le fiamme dilagavano in breve dal locale delle macchine alle strutture della nave, mentre l'acqua irrompeva dalle falle delle stive facendo sbandare l'unità.

Agli ordini del capitano Harald Kolnes, d'anni 38, gli uomini dell'equipaggio si prodigavano disperatamente nella lotta contro le fiamme insieme con i nove passeggeri — militari americani che rientravano dalla licenza — mentre il radiotelegrafista lanciava l'appello di soccorso. Pochi minuti dopo la motonave argentina Corrientes che aveva captato l'appello, si dirigeva verso il punto segnalato, così pure il piroscafo panamense Paukolet. La situazione si faceva sempre più drammatica; le fiamme divampavano furiosamente anche sopra coperta, progredendo verso poppavia e dividendo in due fronti gli uomini che erano a bordo.

Aerei americani decollati dalla base di Sidi Julimamp volavano verso la zona dove era la nave pericolante. Intanto il comandante norvegese vista la situazione disperata e considerato che nulla si poteva fare per salvare la nave, decideva di mettere in salvo i passeggeri e l'equipaggio. Il radiotelegrafista lanciava l'ultimo dispaccio comunicante che tutto l'equipaggio era salvo. Le fiamme avvolgevano ormai in un unico rogo tutta la parte poppiera dell'unità. Pochi minuti dopo le 9, la Corrientes giungeva sul posto quasi contemporaneamente ai velivoli statunitensi.

In un successivo dispaccio radio, la nave argentina comunicava che all'appello risultava mancante un solo uomo, dato per disperso in una fase imprecisata del sinistro. I nominativi degli italiani imbarcati sulla nave affondata sono: Mario de Luca, d'anni 46, da Napoli; Marco Marolo, di 40, da Bari; Ezio Marini, di 37, da La Spezia; Giuseppe Di Lorenzo, di 27, da Genova; Omero Marini, di 34, da Viareggio. I cinque italiani, secondo notizie pervenute alla Compagnia, risultano in salvo e incolumi.

La festa della polizia a Roma

Il Presidente Einaudi e l'on. Scelba sul palco delle autorità durante la sfilata ieri a Roma delle forze di polizia in occasione dell'anniversario della costituzione del Corpo (Telefoto a «Stampa Sera»)

SUL COLLE DEL GIGANTE

Tragica gita al rifugio Torino

A pochi passi dalla funivia, scivola e precipita per 800 metri - La morte di una signora abitante in via Massena: è caduta nel baratro senza riuscire a trattenersi alle corde di protezione

Courmayeur, lunedì mattina.

Una signora torinese — Virginia Germani, di 60 anni, abitante in via Massena 109 — ha perso la vita in un incidente di montagna presso il rifugio «Torino», sopra Courmayeur: la poveretta è scivolata lungo un sentiero coperto di neve ed è precipitata per 800 metri, sfracellandosi.

La signora Germani era giunta a Courmayeur ieri mattina, assieme a tre persone di sua conoscenza, tutte torinesi: Italo Chiotto, di 62 anni, Francesco Rosa, di 56, e la moglie di questi Alessandra Tino, di 53. La comitiva trascorse la mattinata in paese, poi, poco prima di mezzogiorno, qualcuno propose di recarsi a pranzare all'albergo-rifugio «Torino», che sorge a 3370 metri sul colle del Gigante. Tutti aderirono volentieri: la giornata era splendida, rallegrata da un tiepido sole primaverile, e certo di lassù avrebbero potuto godere di una magnifica vista.

In macchina raggiunsero Entrèves, stazione di partenza della funivia per il colle del Gigante. Alle 12,20 sbarcarono dal vagoncino sul terrazzo della stazione d'arrivo, a più di tremila metri. Da questo punto, per raggiungere il grande rifugio-albergo, occorre prendere a destra per una mulattiera in forte salita, resa disagevole e talvolta pericolosa dal ghiaccio e dalla neve che ricoprono il terreno. Perciò la direzione della funivia ha provveduto da tempo a far collocare, dalla parte del precipizio che scende sul ghiacciaio di Tula, un ringhiera di corda metallica. Precauzione dimostratasi finora efficace, tanto è vero che in tale punto non si era mai verificato alcun incidente. Il primo è avvenuto ieri ed è stato mortale.

La comitiva aveva percorso pochi passi ed era appena all'inizio della salita, quando la signora Germani fu vista barcollare: cosa non insolita, in chi risente dello sbalzo di pressione dovuto al rapido passaggio dai 1300 metri di Entrèves ai 3000 del colle del Gigante. Ma la signora Germani, invece di buttarsi contro il vicino fianco della montagna alla sua sinistra, si gettò contro la ringhiera. In questo istante scivolò sul sottile strato di neve fresca che ricopre il terreno ghiacciato e non riuscì ad afferrarsi alla corda metallica, anzi vi passò sotto, come proiettata da un trampolino: inebetiti dal terrore, i compagni la videro precipitare agitando disperatamente le braccia, senza un grido.

Il corpo compì un volo nel vuoto di almeno trenta metri e sprofondò nella neve del ghiacciaio di Tula. Se la sventurata avesse potuto fermarsi forse si sarebbe salvata, ma sarebbe occorsa tutta l'esperienza di una guida. La signora Germani, invece, rotolò rimbalzando lungo tutto il ghiacciaio, fu proiettata oltre il crepaccio terminale e finì tra le aguzze rocce che sormontano il Pavillon glacialaniol. Solo nel tardo pomeriggio le guide hanno potuto recuperare il corpo della poveretta e portarlo a Courmayeur.

Pena capitale per il persiano Fatemi

L'ex ministro degli Esteri è stato condannato a morte da un tribunale militare per attività contro lo Scià - Ha interposto appello contro la sentenza

Teheran, lunedì mattina.

L'ex ministro degli Esteri persiano, Hussein Fatemi, è stato condannato a morte ieri sera da una Corte militare sotto l'accusa di tradimento contro lo Scià di Persia. Il condannato ha immediatamente interposto appello contro la sentenza. I due coimputati di Fatemi, l'ex deputato Ali Chaygan e l'ex vice Presidente della Camera Ahmed Razavi sono stati condannati all'ergastolo.

Fatemi, che ha 37 anni ed ha avuto una parte di primo piano nella nazionalizzazione della Compagnia petrolifera «Anglo-Iranian», doveva rispondere di cinque accuse di attività contro lo Scià, fra cui del tentativo di rovesciare la monarchia e stabilire una repubblica a tendenze comuniste.

Il processo si era iniziato il 29 settembre scorso e, cinque giorni dopo, era continuato a porte chiuse dopo che il Pubblico Ministero aveva asserito che Fatemi e gli altri due imputati pronunciavano discorsi di propaganda. Ali Chaygan ed Ahmed Razavi sono stati accusati di essere stati a capo della rivolta dell'estate del 1953 contro lo Scià.

Il tentativo era fallito ed un colpo di Stato aveva portato al potere il generale Fazlollah Zahedi, quale Primo Ministro in sostituzione di Mossadeq. Quindi, come si ricorderà, è stato condannato nel dicembre scorso a tre anni di confino.

Il processo di Fatemi era stato ritardato in quanto l'accusato era rimasto nascosto per sette mesi ed il suo arresto era stato eseguito solo nel marzo scorso. Fatemi era incolpato: di avere impartito istruzioni ai rappresentanti diplomatici persiani all'estero di ignorare lo Scià, quando questi si era recato a Roma poco prima del colpo di Stato che rovesciava Mossadeq. Di avere pronunciato discorsi insultanti nei confronti della famiglia reale. Di avere scritto articoli insultanti nei confronti della stessa. Di avere preparato la costituzione di un Consiglio di reggenza in seguito alla fuga dello Scià e, infine, di avere preparato il rovesciamento della Monarchia in favore di una repubblica a tendenze comuniste.

La data dell'esecuzione non è stata ancora annunciata.

L'ex-ministro Fatemi

Drammi dell'eutanasia

Uccide la moglie gravemente ammalata

Mentone, lunedì mattina.

Un dramma dell'eutanasia è avvenuto a Mentone nell'abitazione di due coniugi italiani, Benedetto Geppoui d'anni 62, nato a Lucignano ha ucciso con due colpi di rivoltella la moglie Maddalena Terrogi di anni 60 per liberarla dalle atroci sofferenze di un tumore all'intestino che la tormentava da 7 anni.

Appena compiuto il tragico gesto il Geppoui ha rivolto la pistola contro se stesso, ma l'arma si è inceppata. Allora è uscito di casa chiamando i vicini e dicendo loro: «Ho ucciso la mia Maddalena». La polizia subito chiamata lo ha trovato in preda a collasso.

Tenta di rubare un aereo «Dakota»

DARWIN, lunedì mattina.

La polizia e le forze di sicurezza australiane del Commonwealth stanno ricercando uno sconosciuto che ha tentato di rubare un aereo del tipo «Dakota». A quanto ha dichiarato un portavoce della polizia, lo sconosciuto, raggiunto l'aeroporto di Tarmac, riusciva ad eludere la sorveglianza del personale di guardia e a portarsi su una delle piste di decollo dove si trovava appunto l'aereo.

Penetrato nella carlinga egli stava già per avviare i motori quando veniva scoperto da un aviere addetto al controllo carburanti. Vistosi scoperto l'uomo fuggiva balzando su una «jeep» che stazionava presso l'apparecchio ed allontanandosi a gran velocità.

Una ispezione a bordo del «Dakota» portava alla scoperta di una carta di volo sulla quale era segnata la rotta delle Molucche. La polizia non esclude si tratti di un agente segreto, il quale avrebbe tentato di rubare l'aereo per raggiungere tale località e consegnarlo quindi ai ribelli che operano in quel settore.

Cava presso Mondovì distrutta da un'enorme frana

Macchinari e silos seppelliti da 100 mila metri cubi di terreno roccioso staccatisi dal Monte Calvario - Lo stabilimento, in cui lavorano un centinaio di operai, era deserto per la giornata festiva - Danni per oltre 150 milioni

MONDOVI', lunedì mattina.

Una frana di proporzioni gigantesche ha letteralmente distrutto, ieri mattina verso le 6,30, la grande cava di ghiaia di Villanova Mondovì, situata alle falde del Monte Calvario, sotto l'eremo di Santa Lucia. Il fianco della montagna che sovrasta la cava, una massa di 100 mila metri cubi di terreno roccioso, si è letteralmente squarciato travolgendo la cava e seppellendo il macchinario per il lavaggio e la cernita della ghiaia, e i grandi «silos» concentrati in una spaziosa piazzola appositamente costruita di fronte alla provinciale Villanova-Chiusa Pesio. Data l'ora mattutina e la provvidenziale coincidenza della giornata festiva, nessun operaio si trovava nello stabilimento e di conseguenza non si hanno a lamentare vittime umane.

Di fronte allo spettacolo di annientamento e di distruzione che offre il luogo dove sorgeva la cava, si può facilmente immaginare quali funeste conseguenze avrebbe provocato il sinistro se fosse accaduto durante le ore in cui sono di solito al lavoro un centinaio di operai.

La cava di Santa Lucia è di proprietà della Società Anonima Litoara di Torino, con sede in corso Vittorio Emanuele 9. Tecnici della società si sono già recati sul posto per individuare le cause precise del sinistro e già oggi, probabilmente, inizieranno i lavori di sgombero dei detriti. Un calcolo sicuro dei danni non è ancora possibile farlo: comunque si prevede che supereranno i 150 milioni di lire.

Pranzo di nozze con 50 intossicati

Treviso, lunedì mattina.

Durante un banchetto nuziale a Fraipe, nel comune di Oderzo, si sono avuti cinquanta intossicati. La riunione era allegrissima e volgeva ormai al termine quando una cinquantina dei presenti veniva colta da forti dolori viscerali.

Subito veniva chiamato un medico, il quale, constatata la gravità del caso, ordinava il ricovero di 17 convitati al vicino ospedale di Oderzo, mentre le altre persone potevano fare ritorno alle rispettive abitazioni. Fra gli intossicati che hanno potuto fare ritorno a casa vi è la sposa, fra i ricoverati in ospedale è invece il novello sposo.

La psicologia sociale al Convegno di Chianciano

Chianciano, lunedì mattina.

(d. o.) Quattro anni fa negli Stati Uniti un gruppo di studiosi ha lanciato una serie di «scale» per misurare la tendenza all'acquiescenza, alla supina accettazione di un luogo comune o di un pregiudizio: e la scala che ha avuto subito una grandiosa risonanza è stata quella che pone in luce la tendenza «f», cioè la predisposizione al fascismo inteso come simbolo di obbedienza ad un concetto autoritario della società.

Ora uno fra i più brillanti psicologi italiani della nostra generazione, Leonardo Ancona, uscito dalla scuola di padre Gemelli e docente all'Università Cattolica di Milano, si è dedicato all'analisi approfondita delle cause intime che determinano il nostro comportamento sociale e, al Convegno nazionale degli psicologi italiani, inauguratosi a Chianciano con l'intervento dei massimi esponenti della psicologia italiana e l'adesione di uomini di governo, ha esaminato, nella sua qualità di relatore ufficiale questo grave problema dei rapporti tra l'individuo ed il gruppo.

VERREBBERO ACCUSATE DI FALSA TESTIMONIANZA

Verso l'incriminazione della Valli o della Caglio?

Una delle due donne non avrebbe detto la verità sul famoso incontro a tre Piccioni-Pavone-Montagna - Stamane i legali del marchese presentano istanza di libertà provvisoria per il loro difeso: si prevede per il momento una risposta negativa

Roma, lunedì mattina.

Cosa accadrà nella settimana che inizia oggi? E' difficile fare previsioni ma tutto lascia credere che qualcosa possa verificarsi. Innanzitutto vi sarà l'istanza dei difensori per ottenere la revoca dei due mandati di cattura. Il primo passo sarà fatto dai legali di Ugo Montagna, probabilmente questa mattina. L'istanza servirà, nella peggiore delle ipotesi, a sondare l'opinione del dott. Sepe; dire infatti che al suo successo siano legate molte speranze, è, perlomeno, azzardato. Bisogna tener conto che il magistrato deve terminare ancora i suoi interrogatori, le sue contestazioni, e non è improbabile che, alla richiesta di scarcerazione, si risponda per ora in senso negativo.

Ma vi è qualcosa d'altro in vista; per esempio la possibilità che vengano emessi uno o due mandati di comparizione per falsa testimonianza e, comunque, provvedimenti piuttosto importanti. Le illazioni sono sorte in conseguenza del colloquio che sabato il presidente della Sezione istruttoria ha avuto con il primo presidente della Corte d'Appello per metterlo al corrente, come vuole in genere la prassi, della situazione. E poiché altri avvenimenti sono stati sempre preceduti di poche ore da un incontro fra i due magistrati, si è desunto che anche questa volta debba accadere qualcosa.

Il provvedimento, o i provvedimenti, che potrebbero colpire? Non si dimentichi che vi è sempre in piedi la questione relativa all'incontro del 29 aprile fra Piccioni, Montagna e Pavone. Se il magistrato avesse per esempio accertato che tutto fu una semplice fantasia di chi lo ha riferito, non vi è dubbio che Anna Maria Caglio dovrebbe sopportare le conseguenze penali delle sue affermazioni. Ma se invece fosse tutto vero?

Dall'altra parte vi è una testimone, Alida Valli, che ha — almeno così sembra — sostenuto anche di fronte al magistrato, quanto ha sempre spiegato nel corso di conversazioni con i giornalisti: e cioè che la sera del 29 aprile 1953 Piero Piccioni non poteva essere al Viminale per il semplice fatto che era a cena con lei. E la conclusione che se ne trae è molto semplice: o dice il falso, l'una o dice il falso l'altra.

Cercar però di capire chi delle due donne stia correndo un grave pericolo, è un affare serio: tanto calma infatti è Alida Valli, quanto sicura è Anna Maria Caglio. Meno tranquillo delle due donne sembra Ugo Montagna: ma — come già altre volte si è detto — non è tanto la propria situazione processuale che lo preoccupa, quanto quella finanziaria. A questo si è aggiunta la tristezza delle prime giornate piovose che rendono più pesante la permanenza a Regina Coeli, tanto da indurlo a chiedere il più presto possibile la scarcerazione.

In ogni modo, ogni previsione è difficile. La situazione è sempre più complessa e, a renderla meno chiara, contribuiscono non poco le voci tutt'altro che disinteressate messe in circolazione. L'ultima, per esempio, in ordine di tempo, è questa: vi sarebbe un signore (secondo l'informazione, il dirigente di un Istituto Immobiliare), il quale avrebbe ricevuto la confidenza di Ugo Montagna sulla morte di Wilma Montesi, che dovrebbe essere attribuita non ad un omicidio colposo ma ad omissione di soccorso, essendo Piero Piccioni fuggito mentre la ragazza veniva travolta dalle onde.

Si può star certi che in quest'ultima fase dell'istruttoria, altre voci del genere sorgeranno, senza che nessuno riesca a poter giurare sulla loro attendibilità. La battaglia che si sta sviluppando è di notevole entità e nessuno rinuncia ai mezzi che ha a disposizione, per raggiungere il successo.

Guido Guidi

DUE DISCORSI POLITICI DEL PREMIER

Mendès-France sicuro del voto dell'Assemblea

Prevista una larga maggioranza governativa - I repubblicani popolari favorevoli agli accordi di Londra - Miglioramenti economici agli operai promessi per il prossimo aprile

Parigi, lunedì mattina.

Il Premier Mendès-France ha dichiarato che la maggioranza del Parlamento sembra favorevole al riarmo della Germania occidentale secondo gli accordi raggiunti alla conferenza dei nove a Londra. Egli ha fatto ieri questa dichiarazione nel viaggio che ha compiuto in provincia allo scopo di assicurarsi l'appoggio della massa nel suo programma politico, specie nella condotta da lui tenuta a Londra. Domani egli è atteso alla grande prova davanti all'Assemblea Nazionale, e saprà se potrà proseguire nei negoziati intesi ad integrare la Germania occidentale nel quadro difensivo della NATO.

Parlando a Pont St. Pierre, in Normandia, il Primo Ministro ha dichiarato: «E' un motivo di conforto e d'incoraggiamento per me il fatto che il dibattito all'Assemblea non solo si è svolto in un'atmosfera di dignità e di calma, ma che la maggioranza sembra favorire il mio programma politico, per cui posso sperare che verrà raggiunto l'accordo su di un problema che ha per tanto tempo e in maniera così infelice tenuto divisa l'opinione francese».

Si è appreso ieri sera che gli ottantaquattro deputati del Partito Popolare Repubblicano sono stati lasciati liberi di votare come meglio credono. In tal maniera le possibilità del Premier di riuscire vittorioso nella questione della fiducia vengono aumentate, ed egli può contare su di un largo margine di maggioranza. Il portavoce del partito, François de Menthon, ha dichiarato al Comitato nazionale che il rigetto degli accordi di Londra appare «quasi impossibile». Egli, però, ha aggiunto che certi miglioramenti si possono, anzi si debbono apportare agli accordi che mirano a ridare la sovranità alla Germania occidentale ed a riarmarla.

Il fatto che il gruppo parlamentare del partito è stato lasciato libero a decidere sul voto di fiducia viene dagli osservatori considerato come un'altra vittoria del Premier. La maggioranza dovrebbe essergli favorevole.

Un altro importante discorso ha pronunciato ieri Mendès-France: a Louviers, di cui egli è sindaco, ha annunciato alla classe lavoratrice della Francia che farà di tutto per migliorarne le condizioni di paga entro il prossimo mese di aprile, e ciò per la seconda volta nel corso di sei mesi.

L'altra sera il Governo francese aveva preso la decisione di portare la paga degli operai di Parigi da 115 franchi a 121 all'ora, per cui il loro mensile sarà di 24.200 franchi. Ma questa cifra è inferiore di 700 franchi di quella chiesta dai Sindacati.

Il Premier: «Io mi auguro di potere, nel prossimo incontro, fornire altre prove che la classe lavoratrice ha avuto un ulteriore miglioramento nelle sue condizioni di vita. Ma questo aumento di paghe non deve portare con sé l'aumento dei prezzi: io non voglio che si ripeta il fatto, registrato troppo spesso nel passato, per cui l'aumento delle paghe ha avuto per conseguenza l'aumento dei prezzi sui generi di consumo e sugli altri mercati. In questi ultimi sei mesi il prezzo della vita è rimasto fisso nel suo livello e così sarà anche in futuro».

IL MANCATO SUICIDA DI NOTRE-DAME

Natoli abbandonato dalla bella Gisèle

Alla vigilia delle nozze la giovane chiede al consolato francese di Genova di essere rimpatriata con la piccola Fabienne - Accusa il fidanzato di averla picchiata

Genova, lunedì mattina.

Lionello Natoli, lo studente italiano che il giorno di capodanno nella cattedrale di Notre Dame a Parigi tentò di togliersi la vita per amore, e la sua fidanzata Gisèle Gay ritornano alla ribalta della cronaca. Gisèle ha abbandonato Lionello alcuni giorni fa, andandosene improvvisamente proprio alla vigilia delle nozze.

Dopo il mancato suicidio del Natoli e la sua successiva e clamorosa fuga di Gisèle a Sanremo, i due, come è noto, si erano riconciliati e nell'aprile scorso erano venuti a vivere in Italia in casa del prof. Aldo Natoli a Masone, un paese sull'Appennino ligure. I genitori del giovane avevano accolto la coppia con affetto; Lionello e Gisèle si volevano molto bene e intanto la piccola Fabienne, che ha appena compiuto i 12 mesi, cresceva e cominciava a parlare.

Verso la metà di agosto la famiglia Natoli si trasferì a Pegli perchè il professore era stato destinato ad un'altra scuola e Lionello, Gisèle e la bimba lo seguirono nell'appartamento di via Prestinari 16, al 5.o piano di un nuovo caseggiato del quartiere più a monte del centro rivierasco.

La data delle nozze non era stata ancora fissata ma era ormai prossima; si attendeva soltanto l'arrivo di un documento da Parigi. Gisèle Gay è sposata ma ha divorziato e le pratiche per ottenere il nulla-osta per contrarre il nuovo matrimonio erano assai lunghe.

Il 24 settembre intanto, scadeva a Gisèle il permesso di soggiorno in Italia ed i futuri sposi si presentavano insieme all'ufficio stranieri della questura di Genova e riempivano il modulo con il quale domandavano una proroga di tre mesi. Il motivo, che Lionello Natoli convalidava con la sua firma, appunto le nozze imminenti. Cosa è accaduto dopo? L'unico dato sicuro, raccolto tra i molti che complicano questa storia, è che sul mezzogiorno di lunedì 4 corrente Gisèle Gay se ne andò di casa senza dir nulla, senza lasciare neppure il tradizionale biglietto di addio, non portando con sè alcun indumento; aveva addosso una gonna ed una camicetta di seta, nella borsa poche centinaia di lire.

Fuggita a Genova, Gisèle Gay, dopo aver peregrinato un paio di giorni in città, si è presentata ieri in questura e successivamente al consolato francese chiedendo di poter essere rimpatriata con la piccola Fabienne che, a quanto essa ha affermato, il Natoli non le vorrebbe restituire. Essa ha accusato Lionello di averla battuta ripetutamente nel corso di violente scenate di gelosia. In attesa di poter riavere la bimba, la giovane francese ha preso alloggio in un albergo cittadino, mentre Lionello Natoli è stato convocato dalle autorità di polizia, alle quali probabilmente si presenterà oggi.

«Giovedì scorso la incontrai in piazza De Ferrari — racconta Natoli —. Cercai di persuaderla a tornare e la convinsi a salire in moto. Quando fummo davanti a casa balzò a terra, mi gettò la borsa in faccia e corse via. Non potei rincorrerla perchè avevo male ad un piede».

Per quanto riguarda la piccina, tre giorni dopo la nascita, fu riconosciuta dai genitori e secondo la legge italiana il Natoli può far valere il suo diritto di patria potestà. «Rinuncio a tutto ma non a mia figlia — egli dice. — Mi sono consultato col mio avvocato e la situazione è molto chiara. Gisèle non può togliermi la bimba».

Festeggiato a Coggiola un reduce del «K 2»

Coggiola, lunedì mattina.

Ugo Angelino, componente della spedizione Desio al K 2, ha preso parte ieri mattina, nel suo paese natale di Coggiola, nel Biellese, ai solenni festeggiamenti indetti in suo onore.

Durante un ricevimento in municipio, alla presenza di tutte le autorità locali e di una grande folla di concittadini, a Ugo Angelino è stato consegnato un trofeo d'argento, dono dell'amministrazione comunale di Coggiola; la locale sezione del C.A.I. gli ha inoltre donato una medaglia d'oro. Angelino, dopo avere ringraziato per le festose accoglienze, ha invitato i presenti a rivolgere un deferente pensiero al compagno di scalata Puchoz, rimasto sotto le nevi del K 2.

La mamma di Ugo Angelino, che lo accompagna in ogni manifestazione ufficiale, è stata particolarmente festeggiata, e più di una volta non ha potuto trattenere le lacrime.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente ha improvvisamente stroncato la laboriosissima esistenza del

Comm. Carlo Cantone

Angosciati per la irreparabile perdita ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Ferri; il figlio Dott. Gino con la moglie Anna Mallaverni e la piccola Cecilia; la figlia Lea con il marito Cav. Giuseppe Bianchi ed i bimbi Carla, Evelina, Enrica.

Vercelli, 10 ottobre 1954.

Si associano al grande dolore i fratelli: Cav. Luigi e famiglia, Andrea e famiglia; le sorelle: Pierina in Barbieri e famiglia, Lina in Donegà e famiglia, Maria vedova Baggi e famiglia, Giannina in Carabelli e famiglia; i signori: Giuseppe Mallaverni e famiglia, Comm. Enrico Bianchi, Cav. Franco Bianchi e famiglia, Cav. Giuseppe Bianchi e famiglia, Rag. Bernardo Cornale e famiglia, Giovanni Lunardello e famiglia.

Il Cav. Luigi Cantone annuncia con strazio la tragica scomparsa del fratello carissimo Comm. CARLO CANTONE, compagno infaticabile per lunghi anni di comune lavoro. Con lui ne danno il triste annuncio: la moglie Maria Tallo coi figli Ing. Lino, Gino con il marito Dott. Vittorio Vervella, Maria Luisa con il marito Dott. Carlo Cornale.

La S. p. A. Carlo e Luigi Cantone, di Vercelli, annuncia la tragica scomparsa del proprio indimenticabile amministratore Comm. CARLO CANTONE. Si associano al lutto: il Direttore Generale Ing. Aldo Cantone, suo diletto nipote, gli Impiegati, le Maestranze.

La s. r. l. Motoiecnica Agricola di Carlo e Luigi Cantone e G. Lunardello annuncia la tragica scomparsa del suo indimenticabile amministratore Comm. CARLO CANTONE. Si associano al lutto gli Impiegati, gli Operai.

La s. p. a. Commerciale Agricola Cantone annuncia la tragica scomparsa del suo indimenticabile presidente Comm. CARLO CANTONE. Si associano al lutto: gli Impiegati, gli Operai ed i Collaboratori tutti.

La Romana Macchine Agricole - Roma - annuncia la tragica scomparsa del suo amministratore Comm. CARLO CANTONE. Si associano al lutto: gli Impiegati, gli Operai ed i Collaboratori tutti.

I Dipendenti tutti della s. p. a. Carlo e Luigi Cantone, s. r. l. Motoiecnica Agricola di Carlo e Luigi Cantone e G. Lunardello, s. p. a. Commerciale Agricola Cantone, s. p. a. Romana Macchine Agricole Roma, annunciano costernati la irreparabile perdita del Comm. CARLO CANTONE, loro amato principale.

Vercelli, 10 ottobre 1954.

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è improvvisamente mancato, circondato dall'affetto dei suoi cari,

Giacomo Amerio

di anni 84

Commerciante

Ne danno il doloroso annuncio la mamma Serafina Pia; la moglie Maria Rivella; i figli Carlo, Sandra, Domenico, Vittorio; le sorelle Luisa e Carmen; i cognati, le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 c. m., alle ore 14,30, partendo da via Ormea 5 bis. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Sabato, alle 10,45, mancava ai suoi cari

Maria Revel v. Montabone

I figli, le figlie, i generi, le nuore, i nipoti e parenti tutti ne danno il triste annuncio. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15,45, partendo da via Renier 10, indi, nel Tempio Valdese di corso Vittorio, alle ore 16,15. Non fiori, ma beneficenza.

«Io so in chi ho creduto...»
(II Timoteo 1-12)

La presente serve di ringraziamento.

Serenamente è deceduto, trovando la pace in Dio,

Filippo Berri (Peppino)

Mutilato Guerra 1915-'18

Lo piangono, inconsolabili, la moglie Rina Malandrino; i figli: Dott. Giuseppina, Luigi e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo in Rivoli Torinese lunedì 11 corr., alle ore 15,30, partendo dalla propria abitazione via Maestra n. 7. Non fiori ma opere di bene verso le reverende Suore infermiere. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 11 ottobre 1954.

Dopo lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, è mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Enrici

Anni 64 - (Carradore)

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Teresa Biglia; le figlie Enrica col marito Arturo Filena e figlio, Margherita col marito Alessandro Giacosa e figlio e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Mauro Torinese alle ore 15,30, 11 c. m. Per volontà dell'Estinto non fiori ma opere di bene.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Cavagliato

Pensionato FF. SS.

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Lucia Gioe; i figli: Giuseppina, Fiorenza, Margherita colle rispettive famiglie; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr., alle ore 14,30, partendo da via Mombasiglio, 36. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata ai suoi cari

Maria Borchiatti v. Bolatto

Negoziante Ferramenta

Lo annunciano i suoi figli, il genero Baretta e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 ottobre, alle ore 15, partendo da via della Orfane, 26.

La famiglia Audisio annuncia la dolorosa perdita della cara mamma

Caterina Audisio nata Culasso

I funerali avranno luogo in Cardè, martedì 12 ottobre, alle ore 9,30.

TORINO - A. VIII - N. 241
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL CAMPIONATO DI CALCIO

La giornata delle sorprese

L'inattesa sconfitta della Juventus allo Stadio ad opera della Triestina

Praest (foto a sinistra) segna su rigore il vano pareggio della Juventus nell'incontro che i bianconeri hanno inaspettatamente perso a Torino con la Triestina. Nella foto a destra: il goal che ha dato la vittoria alla Triestina. Jensen (a terra) ha calciato con una perfetta parabola il pallone in rete e Manente (al centro), Montico e Viola non possono intervenire. La palla ha già scavalcato il portiere bianconero e sta entrando in porta. E' l'episodio decisivo della partita (Foto Moisio)

Clamoroso successo del Torino a Napoli

Bacci (al centro) realizza la seconda rete del Torino nella partita che ha visto a Napoli i granata ottenere una netta affermazione. Il Torino con un fulmineo inizio aveva segnato per merito di Bertoloni dopo 7 minuti di gioco (Telefoto a «Stampa Sera»)

Samp-Fiorentina: la rete del 3 a 3

Segato (a sinistra), Magnini ed il portiere Costagliola, osservano con disappunto il pallone scagliato da Farina nella rete della Fiorentina. Con questo goal la Sampdoria ha pareggiato: 3 reti a 3 (Telefoto)

A Torino l'unico «tredici» del Totocalcio: 243 milioni a Nicola Saccinni

Curiosi dinanzi all'abitazione di Nicola Saccinni in via Conte Verde 2, il proprietario della torrefazione Nicola in piazza Palazzo di Città 4 bis possessore della schedina sestupla che ha realizzato l'unico «13» della giornata al Totocalcio: 243 milioni. Nella foto a destra il Saccinni (il terzo da destra) con la moglie, le due figlie e alcuni amici nella propria abitazione dopo avere appreso la notizia della sua fortuna. (Fotografie Aldo Moisio)

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 241
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDÌ MARTEDÌ 11-12 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 300 la linea) - Bolli cronaca e spett. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 60% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 9450, semestre L. 3350, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 13.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

A Torino la fortuna ha sostato in piazza Palazzo di Città

Notte tumultuosa per "l'eroe,, del Totocalcio

Il negoziante Saccinni spartirà il favoloso incasso di 243 milioni con l'amico Ugo Gaudier, cassiere della casa editrice Paravia di corso Racconigi - Insieme avevano compilato la schedina fortunata e stamane si sono recati al Banco di Napoli per depositare il tagliando - Dopo una notte di baraonda, nell'alloggio di via Conte Verde 2, la famiglia Saccinni ha cercato di dedicarsi alle normale attività - Nel piccolo locale di piazza Palazzo di Città la moglie stamane serviva i clienti; le figlie, stordite dalla colossale ricchezza, non sono andate in ufficio e hanno chiesto ospitalità presso conoscenti

«Lavorerò ancora e accrescerò la mia azienda!»

Nicola Saccinni, il vincitore dei 243 milioni del Totocalcio, ha trascorso certamente la notte più agitata della sua vita. Diviso tra il desiderio di conservare l'anonimo e quello di gridare a tutti la sua grande gioia, la sua colossale fortuna, e soprattutto di avere la matematica certezza (sancionata dall'apposita commissione del «Toto») che la sua schedina fosse perfettamente in regola e fosse l'unica in tutta Italia, l'esercente non è riuscito a dormire. E stamane, con gli occhi pesti e la barba lunga, ha iniziato la più faticosa giornata della sua vita. Per non [illegible] meno alle sue abitudini e nel tentativo forse di normalizzare ancora per qualche ora la sua esistenza — che la favolosa fortuna ha di colpo sconvolto — Nicola Saccinni ha pregato la moglie di scendere alle 7,30 per aprire il piccolo bar di piazza Palazzo di Città 4 bis. La signora si è lavata la faccia con l'acqua gelata per vincere il sonno e la fatica. Con lei sono scese le figliole — Lisa di 22 anni e Irene di 18 — e un nipote. Quest'ultimo è un ragazzo di 11 anni, biondo e paffuto che nella vicenda dei milioni ha avuto una parte di primo piano. Lavora nel piccolo caffè come barista e sabato sera alle 18,30 ebbe l'incarico di giocare la schedina vincente.

«Attraversai la piazza diretto al bar "Raviola" stringendo in pugno due schedine e quattrocento lire — racconta il ragazzo. — In una schedina erano state compilate solo due colonne. Nell'altra, quella che ha vinto, le colonne giocate erano sei».

Stamane poco prima delle 8 la famiglia Saccinni e il nipote erano davanti al loro bar. La signora e il ragazzo tentarono di alzare la saracinesca ma non riuscirono. Erano esausti dopo la notte insonne e non avevano più forza. Dovettero mettersi tutti insieme, padre, madre e figlie, per tirare su la pesante lamiera ed entrare nel locale. Dopo qualche minuto il bar è stato invaso da decine di persone che gesticolando e vociando si sono complimentati con i vincitori. Qualche istante più tardi sono giunti gli operatori del telegiornale e per i Saccinni è cominciato un nuovo tormento.

La luce dei riflettori faceva bruciare i loro occhi stanchi ma facendo appello alle residue energie hanno risposto alle domande dei radiocronisti, hanno sorriso a comando, si sono abbracciati ed hanno posato accanto alla macchina del caffè espresso sbandierando la schedina. Dopo le 8 è giunto un fratello di Nicola Saccinni e i due sottobraccio sono partiti alla volta del Banco di Napoli. E' stato appunto il fratello del neo-milionario, capo ufficio in quella banca, a consigliare il vincitore a depositare la preziosa schedina in banca. A piedi, con la mano affondata nella tasca dove aveva riposto il pezzettino di carta verde che vale un quarto di miliardo, il Saccinni ha percorso via Garibaldi, via XX Settembre, via Pietro Micca e via Arsenale. I due sono stati subito ricevuti dal vice-direttore, dott. Perrucchini, che li ha intrattenuti in cordiale colloquio.

Mentre attendevano fuori dell'ufficio, i cronisti dei giornali hanno raccolto una voce che, sparsasi ieri sera, non aveva avuto in un primo tempo conferma alcuna. Scoperto dai giornalisti, il Saccinni, dopo la prima euforia, aveva dichiarato che i 243 milioni non erano tutti suoi in quanto avrebbe dovuto dividerli con altri cinque amici che avevano fatto con lui la giocata. Si pensò subito che il fortunato milionario tentasse di distogliere l'attenzione dalla sua persona facendo credere di avere vinto 40 anziché 243 milioni. In seguito però qualcuno non potè fare a meno di notare un uomo di mezza età che, per quanto fosse estraneo alla famiglia, prendeva parte, con calore indubbiamente sincero, alla gioia generale. Abbracciava tutti, saltava dalla gioia, come se i milioni fosse stato lui a vincerli. E così infatti era.

Stamane alle 10,30 Nicola Saccinni e suo fratello sono usciti dall'ufficio del vice direttore del Banco. Dietro di loro, tra lo stupore dei cronisti, è spuntato anche il misterioso signore che stanotte festeggiava la vincita. Prima che gli obiettivi potessero essere puntati su di lui, è riuscito a scantonare e a mescolarsi tra la folla di via Alfieri. Al momento non fu possibile ritrovarlo ma ormai l'allarme era dato. Lo stesso signor Saccinni finiva per ammettere che quello era il suo socio nella giocata e che avrebbe diviso con lui la vincita a metà.

Più tardi si poteva anche identificare il secondo milionario. E' il cassiere della società editrice Paravia di corso Racconigi 16. Si chiama Ugo Gaudier, ha 51 anni ed abita in una villetta in corso Francia 16. Da 25 anni lavora presso Paravia e prima di lui già suo padre faceva il cassiere nella stessa casa editrice. Uomo dotato di nervi saldi, deciso a difendere ad ogni costo l'anonimo, il signor Gaudier si è presentato stamane puntuale al lavoro e soltanto verso le 9 ha chiesto un permesso. Doveva andare al Banco di Napoli dove aveva appuntamento con il Saccinni e senza dire nulla ai colleghi, è uscito tranquillamente. Il custode della Paravia aveva però già avuto sentore della favolosa vincita e quando Gaudier varcò il portone di corso Racconigi, gli fece le congratulazioni. Il cassiere ebbe un attimo di perplessità poi abbassando la voce disse al portiere: «Vado a ritirare un anticipo».

Nicola Saccinni e la moglie fotografati stamane al banco della loro torrefazione in piazza Palazzo di Città. (Moisio)

Gioioso incontro stamane fra la signora Saccinni e la vecchia madre. (Foto Moisio)

I vincitori assediati dalla folla chiedono la protezione della "Celere,,

Alle 11, di ritorno dalla banca, il signor Gaudier è tornato in ufficio. Qui però la notizia della sua favolosa vincita si era sparsa e il fortunato milionario ha abbandonato ogni riserbo.

— E' vero, ho vinto una parte anch'io — ha fatto per dichiararci quando lo abbiamo interrogato —. Però oltre a me e Saccinni, altri quattro clienti del bar hanno giocato la schedina vincente. Sembra che questa sia la linea di difesa sulla quale i due nuovi milionari hanno deciso di ripiegare: ammettere la vincita ma sminuirne l'importanza accennando ai quattro fantomatici «soci» che avrebbero versato cinquanta lire a testa per pagare la loro parte di giocata.

Ugo Gaudier è vedovo da 15 anni, e vive solo in due stanze al primo piano della villetta di corso Francia. La sua famiglia è d'origine savojarda ma, amo precisare, da oltre duecento anni i Gaudier nascono a Torino. Il neo-milionario ha cinque fratelli, che l'anno scorso si alternarono al suo capezzale quando si ammalò di polmonite.

«Dividerò tutto con loro», ci ha detto un poco commosso stamane il Gaudier.

Quest'anno era la prima volta che giocava al Totocalcio, e la fortuna gli ha arriso senza riserve.

«E' un uomo che se lo merita — afferma la signora Maria Teresa Abate Bellia, proprietaria della casa in cui abita il Gaudier. La signora vive sola con la figlia in un appartamento al piano terreno della villetta. — Questa notte all'una — racconta la signora — due uomini entrarono nel giardino della casa e con voce concitata cominciarono a chiamare a gran voce il Gaudier. Il cassiere non era ancora rientrato e i due che — come si seppe più tardi — intendevano annunciargli la vincita, si fermarono fuori del portone ad aspettarlo».

Questa circostanza insospettì la signora Abate Bellia che, consultata la figlia, decise di telefonare alla «Celere». Giunse una camionetta con gli agenti e i due sconosciuti non ebbero difficoltà a spiegare il motivo che li aveva indotti a cercare a quell'ora insolita il Gaudier. La notizia della vincita del cassiere è stata appresa con soddisfazione anche in un piccolo e modesto ristorante di corso Francia, dove il milionario pranza da quando gli è morta la moglie. Oggi però l'uomo non v'è andato. Forse l'emozione gli ha tolto l'appetito, oppure il timore di imbattersi nel fotoreporter lo ha consigliato di pranzare altrove.

Ugo Gaudier, che ha giocato in società con il Saccinni la scheda di 243 milioni

I Saccinni intanto hanno continuato a ricevere visite di amici e parenti. Dall'alloggio di via Conte Verde 4 bis, si sono trasferiti nel bar di piazza Palazzo di Città, che verso le 10 ha chiuso i battenti. Davanti al locale, per allontanare la folla, si sono schierati agenti della Celere. I nervi dei nuovi milionari cominciano a vacillare e sui loro volti sempre i sorrisi si fanno sempre più tirati. Sono stanchi di ripetere come e quando hanno giocato la famosa schedina, ma le loro energie sembrano ritornare vive quando affermano che la vincita dovrà essere divisa in sei parti.

La loro versione è la seguente. Sabato sera Nicola Saccinni e Ugo Gaudier si accinsero a compilare la schedina. Quattro clienti di passaggio vollero unirsi a loro e anziché di due colonne la giocata venne fatta di sei. Chi siano gli altri quattro e dove abitino, i Saccinni non sanno dire. «Prima o poi si faranno vivi e così sarà possibile identificarli» ripetono cercando di convincere i molti increduli. Una cosa è certa. Che la colonna vincente fu compilata dallo stesso Saccinni il quale si servì di un trottolino per scegliere tra gli «1 - X - 2». Volle sfidare due volte la fortuna e compilò la colonna al contrario, dal basso verso l'alto cominciando dalle partite di riserva. E fu così che vinse. A mezzogiorno i Saccinni hanno lasciato il bar e si sono diretti verso la casa di amici dove contano di poter riposare. Il sonno è l'unica cosa di cui oggi sentono un grande bisogno: per spendere i milioni c'è sempre tempo.

Nicola Saccinni, modificando la sua prima intenzione, ha detto stamane che non abbandonerà il negozio. Ingrandirà la sua azienda e lavorerà di più.

Nelle case, per le strade, negli uffici, sui tram, dovunque, non si parla d'altro. La spettacolosa fortuna dei due torinesi proprietari dell'unica schedina in tutta Italia che abbia realizzato un «13» è

(Continua in seconda pagina)

Un "tredici,, mancato

Per qualche ora un impiegato delle poste di Grosseto ha creduto di essere plurimilionario - Ma la matrice della schedina vincente era andata perduta - Nessuna speranza di rimborso per il danno

Grosseto, lunedì sera.

La fortuna aveva favorito ieri anche un altro giocatore al Totocalcio. Ma, avendo il ricevitore perduto la matrice della giocata, non potrà riscuotere neppure un centesimo.

Verso le 20 di ieri sera, il signor Camillo Fabbroni, impiegato della Direzione delle Poste e Telegrafi di Grosseto, si è recato, in preda a vivissima eccitazione in un caffè cittadino, annunciando agli amici che con una schedina giocata sabato sera aveva azzeccato un «tredici». Subito intorno al Fabbroni si è formato un folto gruppo di curiosi, che si sono messi a festeggiare il neo-milionario.

Poi la voce della vincita è giunta al proprietario del caffè, signor Arnaldo Barth, titolare della ricevitoria del Totocalcio. Nella ressa e nell'esultanza generale, nessuno aveva pensato a guardare al centro di una specchiera, dove fin dalle prime ore del mattino era stato affisso un manifestino: «Nel concorso numero 4 del 10 ottobre 1954 non è stato depositato nell'archivio, per la custodia prevista dall'art. 6 del regolamento ufficiale Totocalcio, alcun tagliando matrice contraddistinto con il bollino Serie 138 F A, numero 34158 in dotazione presso questa ricevitoria, perchè risultato mancante. Ai sensi dell'art. 13 del regolamento suddetto la partecipazione al concorso deve considerarsi ad ogni effetto come non avvenuta e il concorrente ha diritto solamente al rimborso della posta pagata, dietro consegna del tagliando figlia, eventualmente in suo possesso».

La schedina denunciata per smarrita era proprio quella del signor Fabbroni. Il poveraccio, che già aveva assaporato la soddisfazione della straordinaria vincita, è sbiancato in volto e, madido di sudore, si è guardato attorno.

Egli aveva riempito sabato sera cinque schedine semplici e le aveva giocate tutte, firmandole con dei motti: quello della scheda smarrita recava la frase «Gutta Cavat Lapidem». Sabato notte, quando il Barth aveva fatto il controllo delle schedine, si era accorto che quella contraddistinta dal numero 34158 era mancante. Si era recato perciò in questura. Aveva fatto la denuncia di smarrimento, e aveva affisso il manifesto. Tutto in regola, per quanto riguarda le formalità. Tutto in regola, tranne che per Camillo Fabbroni. A lui non rimane che inveire contro la mala sorte.

Sembra proprio che la sfortuna si sia abbattuta sulla Maremma. Nello scorso maggio, infatti, come si ricorderà un caso analogo si verificò ad Orbetello ai danni di un barista: Tito Luccherini, costui aveva azzeccato un tredici che gli doveva fruttare circa 45 milioni, ma il ricevitore Domenico Gennaioli si era dimenticato di versare le matrici, sicchè la cospicua vincita andò in fumo, con somma disperazione del Luccherini il quale comunque ha una causa in corso con la direzione del Totocalcio.

La macchina sbanda e si schianta contro una casa

Quattro morti presso Milano in una sciagura automobilistica

MILANO, lunedì sera.

Quattro morti sono il tragico bilancio di una grave sciagura stradale avvenuta prima dell'alba di oggi a Cogliate San Dalmazio, sulla strada Milano-Saronno. Un'automobile, targata Milano 2401[illegible], pilotata dal proprietario, il quarantacinquenne Carlo Ferrario, di Cogliate, e proveniente dal vicino paese di Misinto, piombava a fortissima andatura nella strettoia via Minoretti. Per cause che ancora non è stato possibile accertare, l'auto sbandava paurosamente e si sfasciava, dopo un urto violentissimo, contro il muro di una casa.

Dal groviglio delle ferraglie contorte veniva estratto subito il cadavere del Ferrario, che era rimasto ucciso sul colpo. L'amico suo, Aldo Borghi, di 31 anno, pure abitante a Cogliate, che gli sedeva al fianco sul sedile anteriore, riportava ferite così gravi per cui decedeva prima di giungere all'ospedale di Saronno.

Sul sedile posteriore si trovavano altri due amici del Ferrario, il trentaquattrenne Giampiero Borghi, fratello dell'Aldo Borghi, e il quarantenne Angelo Castelnuovo; immediatamente trasportati all'ospedale di Saronno, con gravi fratture agli arti inferiori. Purtroppo, poco dopo, per sopravvenute emorragie interne, anche questi due decedevano.

Tanto il Ferrario quanto il Giampiero Borghi, lasciano la moglie e due bambini; il Castelnuovo la moglie e tre bambini.

Le Borse oggi

A TORINO

Titolo	9	11	Titolo	9	11
Ren.03	61 75	61 75	Tes.A.Gen.	17.350	16.800
Red.3½	62 [illegible]	62 30	An.Ass.	11.300	11.400
» f.c.	65 75	65 40	Medit.	7970	8050
Red.3½	62 [illegible]	62 55	Merid.	1440	1425
» f.c.	62 65	62 45	Tes. M.	174 —	176 50
Red.5%	94 30	94 30	Liquig.	1472	1470
» f.c.	94 50	94 50	Sip	1285	1285
Red.5%	92 —	92 —	Terni	223 —	220 —
» f.c.	92 15	92 10	P.C.E.	372 —	372 —
Ric.3½	72 [illegible]	72 [illegible]	Unes	538 —	545 —
» f.c.	72 [illegible]	73 —	Siet	2410	2407
Ric.5%	92 [illegible]	[illegible]	[illegible]	2340	2350
» f.c.	92 [illegible]	[illegible]	[illegible]	2420	2410
Bon. '50	97 [illegible]	97 [illegible]	[illegible]	470 —	475 —
» '50	97 [illegible]	97 80	Fiat	923 50	918 —
» '51	97 17	97 20	[illegible]	—	—
» '52	97 [illegible]	98 90	Nebiolo	18 10	17 80
» '53	97 25	97 15	[illegible]	232 —	233 —
[illegible]	89 50	89 75	[illegible]	990 —	990 —
Iri 5%	89 50	89 50	Finsid.	424 —	422 —
[illegible]	97 50	97 50	Ilva	295 —	299 —
[illegible]	98 25	98 65	Ansald.	930 —	950 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	1490	1480
[illegible]	94 45	94 45	[illegible]	2385	2345
[illegible]	96 60	96 —	[illegible]	2705	2700
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	1080	1080
[illegible]	90 90	90 50	Anic	1365	1378
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	1382	1382
S.Paolo	91 —	91 —	[illegible]	2335	2324
» 4%	94 50	94 50	[illegible]	1462	1446 5
» 3,5%	84 50	84 50	[illegible]	3350	3150
I. Mob.	91 75	90 25	[illegible]	98 —	99 —
Sic.5%	97 —	97 —	[illegible]	4600	4590
F.Sic.	84 65	84 65	Burgo	12.937	13.000
Imi 6%	93 20	93 25	[illegible]	29.300	29.000
[illegible]	94 30	94 30	[illegible]	950 —	975 —
[illegible]	95 55	95 50	[illegible]	1110	1110
[illegible]	90 70	90 60	[illegible]	16.000	16.000
[illegible]	97 90	97 05	[illegible]	97 50	99 50
[illegible]	99 50	99 50	[illegible]	4550	4550
[illegible]	104 50	104 50	[illegible]	1151	1140
» '53	105 90	105 60	[illegible]	1128	1115
[illegible]	101 —	104 —	[illegible]	165 —	169 —
[illegible]	100 50	100 —	[illegible]	385 —	385 —
[illegible]	100 50	100 —	[illegible]	389 —	387 —
[illegible]	101 75	101 75	[illegible]	840 —	837 —
[illegible]	100 —	101 —	[illegible]	340 —	340 —
[illegible]	104 50	104 80	[illegible]	2255	2250
[illegible]	99 10	99 10	[illegible]	1327	1312
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	913 —	911 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	407 —	407 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	18.500	18.500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	12.225	12.100
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	991 —	990 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	178 —	173 —
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	2800	2800
[illegible]	98 60	98 90	[illegible]	12.000	11.500
[illegible]	95 50	96 25	[illegible]	2170	2130
[illegible]	95 50	95 —	[illegible]	17 —	17 —
[illegible]	98 10	98 —	[illegible]	8700	8500
[illegible]	99 40	98 75	[illegible]	5600	5570
[illegible]	90 50	89 75	[illegible]	7375	7200
[illegible]	91 80	92 [illegible]	[illegible]	850 —	845 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6150	6200

La settimana si apre con un mercato sveglio. Affari scarsi, lieve prevalenza di offerte che determina su qualche voce un discreto arretramento di prezzi.

L'attività operativa si accentra fin dalle battute iniziali su Liquigas, avvantaggiato a una energica leva di denaro. La tendenza sostenuta di questo titolo non riesce a fare presa sulla atmosfera operativa del complesso del mercato.

Verso il termine della seduta, il mercato tende ad un maggiore equilibrio, ma si nota una incertezza di fondo che non permette di costruire basi solide.

Titoli di Stato stazionari.

Nello immediato dopoborsa, una ulteriore prevalenza di offerte costringe le quotazioni su un margine ulteriore di sacrificio, contenuto entro limiti esigui dall'evidenza di una relativa stabilizzazione del fondo.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

A MILANO

La prima riunione della settimana ha avuto come caratteristica un andamento relativamente equilibrato, in un giro di affari complessivamente normale. Mentre i Titoli a larga base azionaria rimanevano pressochè invariati, attraversando una evidente fase di assestamento, l'azione del denaro si accentrava sui Titoli di secondo piano, puntando in special modo sul gruppo GIM Metalli, al quale facevano corona altri metallurgici, come Tempini e Broggi, i quali segnavano vistose plusvalenze.

Vivaci scambi si registravano anche sulle Liquigas, in aumento, e sulle Eternit, contrastate. Altri due Titoli favoriti da sensibile progresso erano la Rinascente e la Ossigeno. Per contro i mercuriferi, piuttosto contrastati, perdevano una frazione dei precedenti guadagni.

Il settore del reddito fisso continua ad essere sostenuto dall'affluenza dei reimpieghi.

Ecco i prezzi: Generali 16.720; Fibre 2850; Viscosa 1475; Finsider 426,50; Montecatini 1454; Ansaldo 920; Centrale [illegible]; Fiat 918; Nebiolo 17,80; Edison 2330; Sip 1285; Terni 220,50; Unes 536; Stet [illegible]; Romana Zuccheri 3160; Anic 1375; Saffa 1610; Italgas 1460; Rumianca 1875; Burgo 12.910; Italcementi 11.450; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 2094.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6100-6300; marengo 4400-4500; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 634-635; franco svizz. 145-146,60; franco francese 160-170; oro fino 720-724; argento 18,70-19.

TEATRO CARIGNANO

DOPO LO STREPITOSO SUCCESSO DE

IL DITO NELL'OCCHIO

RITORNA VENERDÌ 15 OTTOBRE LA COMPAGNIA

PARENTI - FO - DURANO

CON IL NUOVO SPETTACOLO

I SANI DA LEGARE

Replicato per 150 sere consecutive al Piccolo Teatro di Milano

TEATRO ALFIERI

COMPAGNIA RIVISTE NINO TARANTO

STASERA IL TEATRO E' ESAURITO

Per le successive repliche prenotarsi per tempo presso le biglietterie de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

CRONACA CITTADINA

La più strepitosa vincita del "Totocalcio„ al proprietario della torrefazione di via Palazzo di Città

Come Nicola Saccinni è diventato 243 volte milionario

Dallo spoglio delle schedine, alle 21,20, balza l'unico tagliando vincente - Il fortunato giocatore cerca di sottrarsi alle ricerche - La telefonata rivelatrice e la caccia nel quartiere di Palazzo di Città - La baraonda infernale nell'alloggio di via Conte Verde: nella strada la folla si raccoglie sotto le finestre e applaude fra canti e grida

Insieme con il fratello, Nicola Saccinni attende che aprano la sede del banco di Napoli per consegnare in mano al direttore la scheda che vale un quarto di miliardo

(Segue dalla prima pagina)

commentata nei modi più svariati, con apprezzamenti diversi, ma è innegabilmente il fatto del giorno. Per la prima volta nella storia del popolare concorso il vincitore è uno solo e gli spetta un quarto di miliardo: cifra che resta altissima, anche se deve essere divisa in due parti.

Adesso che qualche ora è passata dall'annuncio mirabolante della vincita, possiamo ricostruire con maggior calma gli eventi succedutisi questa notte e fare una cronistoria dei fatti che hanno come perno i 243 milioni di cui tutti parlano.

Che la giornata calcistica stesse per procurare una grossa sorpresa si era già sospettato nel tardo pomeriggio nella redazione del giornale. Le ore passavano, i risultati delle

Lo scrutatore Salvatore Puleo

partite erano ormai conosciuti da tutti attraverso le varie trasmissioni radio, ma, contrariamente alla maggior parte delle altre volte, non giungevano telefonate da parte di tredicisti. Di quando in quando si faceva vivo qualcuno che dichiarava, con una punta di orgoglio, di aver fatto 12 e si informava ansioso se esisteva per caso qualche scheda con punteggio pieno. «No, — si continuava a rispondere, — per ora, tredici non ne esistono».

Ma verso le 19 il primo tredicista si faceva vivo. Telefonava al giornale una persona che voleva mantenersi incognita: una voce bassa, con un forte accento piemontese.

«Sapete se ci sono dei tredici?».

«No, niente, per ora. Perché? Lei ha davvero indovinato tutti i pronostici?».

Ma l'altro non abboccava all'amo. Dall'altro capo del filo non rispondeva più nessuno: lo sconosciuto, timoroso di aver già detto troppo, aveva agganciato il ricevitore.

Si attendevano notizie ufficiali, sia dalla direzione del Totocalcio di Torino, che dalla sede centrale di Roma. Ed ecco le prime informazioni. Da Roma si annunciava che verso le 21 erano già state scrutinate le schede di sette zone sulle quattordici in cui, agli effetti del Totocalcio, è suddivisa l'Italia: ma non si conosceva alcun vincitore assoluto.

Dagli uffici di corso Stati Uniti 10, dove ha sede la direzione piemontese del Totocalcio trapelava invece la strabiliante primizia: un tredici, l'unico in tutta la zona, era stato rintracciato.

Il «13» piemontese era saltato fuori quasi all'ultimo momento. I 413 scrutatori, all'opera dalle 18 nei locali della scuola Ugo Foscolo, in via Gioberti 16. Migliaia, decine di migliaia di tagliandini verdi che si ammucchiavano sui tavoli: innumerevoli «11», qualche raro dodici, ma neppur l'ombra di un «13». Forse, come già altre volte era avvenuto, nessuno aveva saputo azzeccare tutti i risultati! Così le schede si accumulavano senza che esplodesse il fatidico grido con cui gli scrutatori sono abituati a salutare i «tredici». Fino alle 21,20 (qualcuno ha persin pensato ad annotare l'ora esatta) lo scrutatore Salvatore Puleo, di 38 anni, impiegato delle ferrovie, abitante in via Alessia 16, si alzava dalla sedia leggermente pallido e si avvicinava al capo ufficio. I due controllavano la schedina «13 TO [illegible]»; questa volta il tredici era saltato fuori!

Subito il tagliandino color [illegible] veniva portato alla sede del Totocalcio, presentato al direttore ing. [illegible]: e questi, come abbiamo detto, rendendosi conto dell'eccezionalità del momento, riuniva la commissione speciale di controllo.

Era mezzanotte passata quando i tre membri, prelevati a casa con tre macchine diverse, giungevano in corso Stati Uniti 10 e scendevano nei blindati sotterranei del Totocalcio, dove si conservano le matrici di tutte le schede. Il dott. Emanuele Tetta, viceintendente di finanza, il rappresentante del Comitato Olimpico Nazionale Italiano rag. Francesco Diena, vicepresidente del CONI provinciale e presidente di zona della Fidal aprivano con rispettive chiavi la cassaforte dalle pareti spesse cinquanta centimetri in cui, come un inestimabile tesoro, era stato posto il tagliandino scrutinato e lo controllavano con l'altra parte della matrice. I due frammenti risultavano perfetti in ogni loro parte. La scheda è una costuita: la colonna vincente è l'ultima. Alle 0,45 (anche questo momento è stato annotato con precisione) l'ing. Ferrucco poteva annunziare ai giornalisti in attesa che la giocata di Torino era valida. Contemporaneamente giungeva negli uffici una telefonata dalla direzione centrale di Roma: si seppe così conferma che il vincitore assoluto era uno solo.

Ma chi era costui? Sul retro del tagliando, lo spazio riservato alle generalità del giocatore era bianco. Non vi erano quindi molte speranze di poterlo riempire con un nome, di dare un volto all'anonimo neo-nababbo; per di più la ricevitoria di piazza Palazzo di Città 7, dove la prodigiosa «13 TO [illegible]» era stata presentata, aveva chiuso i battenti da un paio d'ore e più. Questo anticipo insospettiva. Il caffè Baviolo — sia detto per inciso: al ricevitore spetta mezzo milione di lire — chiude abitualmente alla mezzanotte. Ieri sera, invece, il proprietario aveva abbassato la saracinesca verso le 22. Perché così presto? Forse era lui l'uomo incredibilmente fortunato? Questo dubbio non durò molto, perché fu lo stesso vero vincitore a svelarsi.

Poco dopo la mezzanotte, egli ritelefonava al giornale a chiedere se si conoscesse l'importo preciso della vincita. Otteneva una risposta che lo metteva in agitazione: sì, la vincita poteva essere fortissima, perché esisteva in tutta Italia un 13 solo, ma su questo unico tredici erano sorte contestazioni in seno alla commissione esaminatrice del Totocalcio. Era in corso un controllo, forse c'era un errore. Insomma, il Saccinni si convinceva che esistevano dubbi sulla validità della sua giocata. Terrorizzato dalla possibilità che all'ultimo momento tanta fortuna gli sfuggisse, non reggeva all'incertezza e telefonava al Totocalcio per avere notizie più esatte. E qui commetteva l'errore che doveva tradirlo: telefonava da un bar di via Garibaldi, in cui due persone — Giuseppe Pescaro e Giuseppe De Simone — potevano udirlo.

Ce n'era a sufficienza: ormai il fortunato non poteva conservare l'anonimo. Mentre i giornalisti si precipitavano a questo recapito, incontravano sulla soglia della torrefazione Nicola, il fratello del vincitore ed una delle figlie. Proprio ad essi i giornalisti si rivolgevano per sapere con esattezza dove abitava il tredicista: ed i due, convinti di essere stati scoperti, e non riuscendo a contenere oltre il loro strepitoso segreto, confessavano. La ragazza gridava con uno scoppio che poteva sembrare esultanza ed aveva invece l'apparenza di una disperata resa: «Sì. Il vincitore è mio padre. Abita qui vicino, sì, è lui! In via Conte Verde 8».

Irene Saccinni di 23 anni e la sorella Luisa di 18 anni

Nel piccolo bar al numero 8 bis, sotto i portici di piazza Palazzo di Città, stamane ha ripreso il lavoro il nipote del signor Saccinni, il giovane che sabato pomeriggio andò a giocare al vicino caffè Baviolo la schedina vincente. (foto Moisio)

Che cosa sia avvenuto da questo momento in poi, attorno alla casa di Nicola Saccinni, è difficile descrivere. La notizia si sparse in tutto il quartiere con la rapidità tipica dei grandi avvenimenti. Non si sa come sia avvenuto, ma nello spazio di pochi minuti, in via Conte Verde non si passava più. Centinaia di uomini, e soprattutto donne, gremivano i portici e la strada, gridando ed acclamando. Una folla compatta ed eccitata si stringeva sotto le finestre della casa dove abita il vincitore al primo piano e lo invitavano a presentarsi al balcone e rinnovavano di volta in volta urla, fischi e battimani. Per i giornalisti, il fendere la folla si rivelava un'impresa difficile più ardua che convincere la famiglia Saccinni ad aprire l'uscio di casa che abitano, prudentemente barricato.

Ad un certo punto, erano le due di notte, le porte si spalancavano di colpo: erano gli stessi proprietari che non avevano resistito alla gioia. Nella stanza c'era una gran gazzarra. L'intera famiglia del vincitore aveva perso la testa: si abbracciavano, ballavano, gridavano, un finimondo. Le due figlie — Lisa, di 23 anni, impiegata all'Aeronautica, ed Irene, di 18, studentessa dell'ultimo anno di ragioneria — sembravano impazzite e baciavano chiunque capitasse loro vicino. Il grido «243 milioni!» echeggiava sovrano a dominare il frastuono indemoniato frammisto a poderosi «Evviva». A stento si riusciva a prendere da parte Nicola Saccinni per fargli fare dichiarazioni. E queste avevano soprattutto il pregio dell'originalità: «Non credete che io faccia come tutti gli altri, che appena hanno vinto affermano di voler continuare nella propria occupazione. Io no, io sono sincero: domani chiudo bottega ed a lavorare vi assicuro che non ci penso più...».

Verso le tre il Saccinni — torinese puro sangue, nonostante il cognome che pare di origine siciliana — tentava finalmente di calmare le acque: «Badate — diceva — che il vincitore non sono solo io. Siamo in cinque, che abbiamo giocato, anzi in sei. Uno degli altri vincitori è un avvocato mio amico; gli altri sono dipendenti del Municipio che vengono sempre a prendere il caffè nel mio locale ed abitano tutti nelle vicinanze...».

Queste dichiarazioni, per la verità, venivano accolte con una discreta dose di scetticismo, avendo tutta l'aria di un diplomatico espediente, escogitato all'ultima ora, per far credere che l'importo della vincita non fosse poi così strabiliante come era sembrato fino allora.

Invece, le parole del Saccinni corrispondevano alla realtà, almeno in parte. I 243 milioni non appartengono tutti a lui, devono essere divisi — ed anche così la torta resta più che allettante — con un altro giocatore. Pochi avevano notato fino a quel momento, che nello sconvolto alloggio del Saccinni si trovava un'altra persona, assai più tranquilla di tutte le altre agitatissime persone: un signore di piccola statura, grigio di capelli, magro, che se ne stava appartato in un angolo, con il volto tagliato in due da un ampio sorriso, come se godesse della gioia altrui. Ma alle parole del Saccinni, si faceva avanti: «Sì, devo ammetterlo, la schedina è anche mia. L'ho giocata in società con questo mio caro amico...».

Da questo momento in poi l'onda della curiosità professionale dei giornalisti travolgeva anche questo simpatico ometto. Anch'egli veniva stretto d'assedio e quasi stritolato. Si salvava promettendo di dire tutta la verità, nient'altro che la verità. Si chiama Ugo Gaudier, ha 55 anni, abita in corso Francia 16, da 35 anni è impiegato presso la ditta Paravia, dove ha raggiunto la qualifica di capo-cassiere.

Verso le due, ondate di folla tentavano di penetrare nell'alloggio del caffettiere, dopo di aver occupato scale e pianerottoli.

«Via, via! — urlava il Saccinni, a perdifiato —. Voi mi volete rovinare! Dio, che roba mi è capitata sulla testa. Lisa, Irene, correte a darmi una mano: non ce la faccio più!».

Con sovrumana fatica, il negoziante chiudeva la porta alle spalle e rimaneva premuto contro l'uscio dalla calca. Allora, raccogliendo tutte le sue forze e facendo impeto con tutto il peso del corpo, scarmigliato, sudato, stravolto, con una manica della giubba strappata, poteva fendere la folla e darsi alla fuga, inseguito fino a via Garibaldi da gruppi di persone strepitanti. La famiglia restava trincerata in casa, assediata. Fino alle quattro di stamane, via Conte Verde è stata un movimento incessante.

E' stata la loro prima notte da arcimilionari: dodici ore che definire tumultuose, faticose, caotiche sarebbe anche poco. Ma in definitiva non se ne lamenteranno: sono disturbi e fatiche e fastidi che per 243 milioni quasi tutti affronterebbero volentieri.

I proprietari del bar Baviolo, dove è stata giocata la schedina, riceveranno mezzo milione di premio. (foto Moisio)

Vecchio malato in via Tripoli

Suicida dal 4° piano

Un pensionato di 68 anni, Sebastiano Perlo, stamane si è ucciso lanciandosi capofitto dal quarto piano dello stabile di via Tripoli 71. Una donna, che alle 10,30 passava per il cortile, lo vide cadere e sfracellarsi al suolo a pochi passi di distanza.

Il Perlo da tempo era infermo di arteriosclerosi ed il male, che andava aggravandosi ogni giorno, gli rendeva difficile muoversi. Da alcune settimane poi anche la sua mente cominciava a vacillare ed aveva momenti di squilibrio allarmante. La sorella ed il cognato, con i quali abitava, lo curavano amorevolmente sorvegliandolo perché non commettesse atti insani.

Purtroppo stamane i due coniugi dovettero assentarsi di casa verso le 10,30: il Perlo ne approfittava e, trascinandosi a grave fatica sulle gambe malferme, aggrappandosi al mancorrente riuscì a raggiungere la finestra tra il terzo ed il quarto piano. Salì con estremo sforzo sul davanzale. Lo vide lì ritto un vicino da una finestra di fronte: comprendendo l'intenzione del vecchio, gli gridò per farlo recedere. Il Perlo invece non parve neppure udirlo: si sporse in avanti e precipitò a capofitto.

Sul posto si recavano il commissario di P. S. ed il magistrato per le constatazioni di legge. Verso le 11,30 il cadavere è stato portato all'Istituto di medicina legale.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+15,1
MINIMA	+ 2,7

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 10,1; ore 8 di stamane 5,5; umidità 100 %; pressione 729 mm. Cielo nuvoloso. — Previsioni: Annuvolamenti locali e banchi di nebbia al mattino. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 44-111

Alfieri: ore 21,15 Nino Taranto Riv. «Il terrone corre sul filo».
Carignano: Comp. comica Michelussi. Ore 21,15 «Malìa per le donne» di E. Duse.
Circo Nazionale Orfei Porta Susa ore 15,30 e 21,15.

Al Florida Club (c. Solferino, tel. 43-832): ore 21-1 compl. M° Di Nunzio c. Martorana, Felix, Vigus
Faro Club: En.Te.Ci.To.
Fassio: Café chantant: Medici 115.
Gandio: 14,30 danze; 21 riposo.
Gay Dance: Riposo.
Rinaldi: Scuola ballo: v. Volta 6.
Trocadero: [illegible] il successo Zerdi.

Augustus: Night Club 22-3. Attr.
Chatham via T. Rossi 6. Danze. Attrazioni Van Wood. Prenotare.
Columbia Dance: [illegible] 60.148. Attraz. Orch. [illegible]
Dadaso: ore 21,30-3 danze, arte varia. Orchestra Mildiego.
Esteril Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.
Tavernetta Bar Sestriere via Amendola 10, tel. 47-533: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

Giardino della Cittadella: tutti i giorni grandioso Luna Park alla americana.

EL TROCADERO
Ore 21: Primo Lunedì della Moda con la presentazione Modelli Autunno-Inverno. Succ. compl. Zerdi.

CINEMATOGRAFI

Astor «Atto d'amore» Kirk Douglas, Dany Robin, Barbara Laage
Corso «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, Deborah Kerr, Frank Sinatra, Reed.
Doria: «La ragazza del secolo» Judy Holliday, Peter Lawford.
Lux «Ulisse» technic. Kirk Douglas, Silvana Mangano. Orario spettacoli 14, 16, 18, 20, 22.
[illegible]: «Tre soldi nella fontana» cinemascope a col. D. Mc Guire, Clifton Webb, Louis Jourdan.
Metro-Cristallo «La maschera e il cuore» Joan Crawford, Michael Wilding technic. Mattinata 10,30.
Reposi: La porta del mistero. Van Johnson, J. Allyson, Lansbury.
Vittoria «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Montgomery Clift, D. Kerr, Frank Sinatra, D. Reed.

Ariston: «Via col vento» 2 spettacoli continuato senza prenotaz. ore 15,30 e 20,30; apert. ore 14,30. Ultima domen. settim. Pl. L. 500.
Augustus «La grande speranza» colori L. Maxwell, R. Baldini.
Nazionale su grande schermo panoramico «Quo Vadis» techn. Robert Taylor, D. Kerr, M. Beril, L. Genn. Orario 14 - 17,30 - 21,00.
Torino: «Maestro Don Giovanni» techn. Flynn, Lollobrigida. Ap. 10.

Adriano (v. Sacchi 65) «Anime sul mare» Gary Cooper, G. Raft.
Alexandra: «Destinazione... terra!» R. Carlson, Barbara Rush.
Alpi: «Jack Slade l'indomabile» Mark Stevens, Dorothy Malone.
Capitol: «Destinazione... terra!» Richard Carlson, Barbara Rush.
Faro: «Destinazione... terra!» Richard Carlson, Barbara Rush.
Gianduja: «Lontano dalle stelle» Charlton Heston, Lizabeth Scott.
Hollywood: Massacro Fort Apache. Wayne, Fonda, Armendariz.
Ideal: «Avv. cap. Davidson» tech. Riv. Vongi - Aliberti 16,15-21,15.
La Perla: N. N. vigilata speciale. L. Scott, Jane Greer, D. O'Keefe.
Massimo: Ricercato per omicidio. E. Constantine. Viet. min. 16 a.
Principe: Chiuso per installazione Cinemascope.
Statuto: «Ricercato per omicidio» E. Constantine. Viet. min. 16 a.

Asti: «Capriccio Caroline Chérie» technic. Martine Carol. Ap. 10.
Milano: «Siamo tutti assassini» e «Squilli di primavera». A. 10.
Olimpia: «Mostro dell'isola».
Po: «Solo per te Lucia».
P. Nuova Gran avv. gen. Palmer
Romano: «La pattuglia sperduta» [illegible]
S. Pellico: «Africa sotto i mari» colori. S. Barkley, Sophia Loren.

Esperia: «Avventurieri del Plymouth» color. Spencer Tracy, Gene Tierney e Van Johnson.
Italiano: Vendicherò mio passato.
Mirafiori: Francis contro camorra.
Vinzaglio: «Sul sentiero di guerra» technicolor. John Hall.
Eliseo: «Giustiziere dei tropici».
Frejus: «Penne nere» M. Mastroianni, M. Vlady, C. Pilotto.
Nuovo: Pirati dei 7 mari. Payne.

S. Paolo: «Moglie per una notte» G. Cervi, G. Lollobrigida, Gray.

Belgio: «Fuga di Tarzan».
Corallo: Essi vivranno. Bogart.
Eridano: Giamaica, tech. Milland
Gropa: «I tre corsari».
Radium: «Scoiccio bianco» Sordi.
V. Veneto: «Capitan Kidd» Charles Laughton, Barbara Britton.

Ariza: Contrabbandieri di Marsiglia.
Bernini: Passeggiata, col. [illegible]
Cibrario: Segreto golfo. Aumont.
Reaiale: Cammino delle stelle, technic. R. Clooney, L. Melchior.
Massaua: «La gang» Mitchum.
Odeon: «I vinti» Interlenghi.
Star: «La tunica» in Cinemascope

Adua: Generale Quantrill. Var.
Aurora: «Obiettivo X».
Brescia: Capriccio Caroline Chérie
Fortino: Uomo, la bestia e virtù
Hero: 4 ragazze all'abbordaggio, t.
Palermo: Solo per te ho vissuto.
Sodale: Muro di vetro. Gassman

Cabiria: Isola corsaro verde, tec.
[illegible]: «Tuono nella valle».
Italia: [illegible] Hayward.
[illegible]: «Eroi [illegible]»
[illegible] Fonda, Tierney, Pl. 100, rid. 60.
Piemonte: «Uccello di fuoco» col.
S. Carlo: «Segreto del Sahara».
Splendor: «Orda selvaggia» A. 15.

Alba: «Intrepidi vendicatori».
Apollo: «Sparate senza pietà». Alexis Smith, Scott Brady.
Diana: F B I divisione criminale.
Dora: «Il forestiero» tech. Peck.
Edera: «Il 4° uomo».
Locarno: «Fulmine nero» tech.
Lutrario: Sposato un pilota, tech.
Roma: «Avventurieri di S. Juan»

La PROPAGANDA GAS s. p. a.
VIA SAN TOMMASO, 24
e gli Installatori autorizzati di Torino
valuteranno:
L. 6.000 qualsiasi fornello a gas in qualunque stato di conservazione, reso per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, originale tedesca, a due posti e mezzo, forno e coperchio unico;
L. 9.000 qualsiasi fornello come sopra, ceduto per l'acquisto di una cucina a gas SENKING, a quattro posti, forno, mensole laterali e coperchio unico;
riducendo gli attuali prezzi di dette cucine rispettivamente
per due posti e mezzo da L. 32.000 a L. 26.000
per quattro posti da L. 45.000 a L. 36.400

Istituto Ortopedico Comm. A. MANDRILE
CURA CONTENTIVA DELL'
ernia senza operazione
L'apparecchio [illegible] Mandrile, sottile e leggero, garantisce la contenzione dell'ERNIA anche se voluminosa sia negli uomini che nelle donne
IL MODELLO PROTETTIVO 1952 A SOLE L. 5000
Le persone [illegible] possono recarsi con [illegible] e ordinare l'apparecchio Mandrile a
TORINO Istituto Medico Specializzato Via Lagrange 29, tel. 47.791
Feriali ore 9-12, festivi e domeniche ore 9-12
BIELLA: ogni lunedì, Albergo dell'Angelo, dalle ore 9 alle 12
CUNEO: ogni martedì, Albergo Cavour, dalle ore 9 alle 12
FOSSANO: ogni mercoledì, Albergo Moderno, dalle ore 9 alle 12
NOVARA: ogni giovedì, Albergo Terminus, dalle ore 9 alle 12
NOVI: ogni giovedì, Albergo Viaggiatori, dalle ore 9 alle 12
VERCELLI: ogni venerdì, Albergo Tre Re, dalle ore 9 alle 12
IVREA: ogni venerdì, Albergo Nazionale, dalle ore 9 alle 12
SALUZZO: ogni sabato, Albergo Corona Grossa, dalle ore 9 alle 12
MONDOVI': ogni sabato, Albergo Savoia, dalle ore 9 alle 12
ALBA: ogni martedì e sabato, via XX Settembre 3 A, dalle ore 9 alle 12

ISTITUTO Dr. QUARTERO
AUTORIZZATO RICUPERO ANNI OGNI ORDINE STUDI
DIURNO - SERALE — VIA CONSOLATA, 1 bis - Telefono 44-[illegible]

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni, 14 - TORINO - Telefono 51-024

STATUTO MASSIMO
OGGI
RICERCATO per OMICIDIO
Tratto da un famoso giallo di PETER CHEYNEY
con
EDDIE CONSTANTINE
che impersona sullo schermo
LEMMY CAUTION

PERCHE' NON PROVARE?
Valenti Luigi di Faenza, guarito di REUMATISMO alla schiena con un CEROTTO LUGIARESI ricorda riconoscente il pratico ed efficace rimedio che è in ogni FARMACIA.

NAZIONALE
2ª SETTIMANA DI SUCCESSO
SU GRANDE SCHERMO PANORAMICO
IL COLOSSALE
QUO VADIS?
Il supertechnicolor M.G.M.
con
ROBERT TAYLOR
DEBORAH KERR
PETER USTINOV
LEO GENN
BUDDY BAER
Orario spettac.: 14, 17,30, 21,30
Platea L. 500

FARO-ALEXANDRA-CAPITOL
OGGI UN FILM CHE VI FARA' VIVERE LA PIU' TREMENDA DELLE AVVENTURE
DESTINAZIONE... TERRA!
con RICHARD CARLSON - BARBARA RUTH
Un film [illegible] UNIVERSAL-INTERNATIONAL

CINEMA TEATRO
IDEAL
OGGI
SULLA SCENA:
RIVISTE
VONGI-ALIBERTI:
con
MERY D'ORIGAN
Ghisella Chendi - R. D'Eri
Rosella Simon - Mary Rolle
ANNA VONGI
ENZO BANDINI
BRUNO SALADINI
NESTORE ALIBERTI
NINO BORELLA
BALLETTO D'ORIGAN
nella rivista:
«IL SIGNORE E' SERVITO»
4 LES ESCAMILLOS 4
Musica - Canto - Comicità
LOS ALAMOS
Formidabile attrazione
SULLO SCHERMO:
Un grandioso Technicolor della "Republic Pictures"
LE AVVENTURE DEL CAPITANO DAVIDSON
con WENDEL COREY
MARGARET LOCKWOOD
Orario variato: 15,15 - 21,15

Oggi al REPOSI
CAROSELLO NAPOLETANO
UN FILM LUX di prossima programmazione
CAROSELLO NAPOLETANO

Mentre il Milan, vittorioso a Catania, continua a restare solo al comando

La Juventus allo Stadio: clamorosa delusione

DUE RETI DI JENSEN ED UNA SU RIGORE DI PRAEST

La Triestina gioca meglio e supera i bianconeri: 2-1

Applausi ai rosso-alabardati - Muccinelli stordito da un colpo al capo

Undici atleti in maglia rosso-alabardata sono rimasti in campo alla fine della partita. Si abbracciavano, stretti in un mucchio pittoresco, che sembravano impazziti di gioia. In mezzo a loro un signore in borghese: l'allenatore Faruglia. Letteralmente non [illegible] parole per dire la sua soddisfazione. La Triestina che non vinceva fuori casa da due anni aveva colto sul terreno della Juventus un successo entusiasmante (per i triestini, beninteso). Perfino i due o tre stendardi bianconeri coraggiosamente ostentati fino al termine dai sostenitori della squadra torinese sono stati agitati in segno di saluto quando, terminati gli abbracci ed i salti di felicità, i vincitori si sono schierati al centro per un ultimo addio e per ricevere ancora un applauso.

La faccenda del ritorno di Trieste all'Italia non c'entrava più. Quella era stata sistemata con il mazzo di fiori ed il gagliardetto offerto da Boniperti a Pelagna prima della partita. Un semplice e simbolico «benvenuto» che attraverso il capitano di una squadra di calcio, Torino-città dava alla italianissima città di Trieste.

Poi la parola è stata presa dallo sport puro e semplice. Incredibile a dirsi; ha parlato meglio e con accenti più netti la Triestina, la formazione cioè, che nei pronostici avrebbe dovuto offrire su per giù un galoppo di allenamento al più forte squadrone bianconero.

I diciassette calci d'angolo in favore della Juventus non nascondono la realtà dei fatti; anzi, se mai, sottolineano la povertà di gioco dei juventini. In quattro passaggi i «rossi» giungevano ieri dalla loro area a minacciare Viola; in trenta «tocchi delicati» i bianconeri riuscivano ad ottenere... un calcio d'angolo. Alla media di un corner ogni 4 minuti la Juventus è riuscita a stento a pareggiare, su rigore, nel primo tempo. Nella ripresa, poi, è stata battuta da un tiro fortunoso di Jensen.

Dopo questa rete decisiva, la mossa di mandare Manente e Ferrario all'attacco mettendo al loro posto Montico e Turchi non è servita. Il «miracolo di Novara» dove Manente aveva pareggiato in extremis, non si è più verificato. Il terzino ed il centromediano non sono riusciti infatti a combinare più degli avanti.

Neanche come «portafortuna» la variazione tattica ha raggiunto lo scopo. In quanto al lato tecnico della questione, il parere paradossale espresso da uno sportivo amareggiato mentre osservava Ferrario cercare di scattare nella zona del centravanti, ha un valore polemico.

«Se davvero Ferrario e Manente sono considerati uomini da sfondamento perchè li utilizzano come attaccanti alla fine della partita e non all'inizio? I carri armati precedono la fanteria, non la seguono. Partiamo dunque con Ferrario n. 9 e Manente 11, poi dopo un paio di reti di vantaggio si potrà [illegible] all'assetto normale».

Paradosso, si diceva, ma paradosso interessante. Del resto a parte la «trasformazione dei difensori», la Juventus non ha convinto per il suo comportamento.

Sembrava un negozio in tempo di guerra. Sotto la splendida insegna della sua fama e dei nomi famosi, non aveva un degno impianto di gioco da mettere in vetrina. Per rimediare i bianconeri hanno fatto ricorso ai surrogati, tanto in difesa quanto all'attacco, ma si sa quanto il caffè d'orzo fosse dissimile dal caffè-caffè.

Nel grigiore generale hanno disputato una gara generosa Turchi e Travia, [illegible] di Oppezzo e Corradi.

Sarà un caso, ma questi due atleti non dovevano essere messi in campo, secondo i piani della vigilia. La disperata volontà di ben fare messa in luce da Turchi e Travia in confronto alla fiducia eccessiva dimostrata da altri nella propria classe di super-asso, non dice niente agli sportivi ed ai tecnici?

* *

Chiuso, per ora, il capitolo «delusione bianconera» si apre con animo più sereno il libro della vittoria triestina. Essa è stata meritata ed ottenuta in [illegible] piano. Gli ex-granata Sabbatella e Nay hanno disputato una franca gara. Erano tra i più attesi e non hanno deluso. Jensen, il più discusso dell'attacco, è stato l'autore di due reti e Lucentini e Sabbatella, con le loro azioni di ala, hanno contribuito al successo. La Triestina, soprattutto, ha fatto blocco, pure senza eccedere in tattica difensiva. Logicamente, quando per la seconda volta si è trovata in vantaggio, ha chiamato i suoi uomini a raccolta davanti a Soldan, ma anche i campioni del mondo in situazione analoga farebbero altrettanto.

* *

Dopo sei minuti di buone promesse juventine, la prima, forte, occasione di segnare è toccata a Jensen. Scattato tra Manente e Ferrario, il danese si è trovato solo davanti alla porta. Viola, uscito alla disperata, riusciva ad intercettare di piede il pallone. Rispondeva il terzino Travia [illegible]; poi, alla mezz'ora, ecco la prima brutta sorpresa per i bianconeri.

Lucentini si spostava sulla sinistra ed aveva la meglio su Manente. La sfera arrivava a Jensen che la accompagnava in porta.

Al 34', per troncare una delle migliori azioni d'attacco imbastite dai juventini, Valenti toccava col pugno la sfera in area. Per il rigore si presentava Praest. Un tiro fortissimo. Palla in rete.

Al 28' la Juventus avrebbe potuto andare in vantaggio, su [illegible] di Boniperti deviata col petto da Valenti. La sfera però rimbalzava contro il palo e finiva in angolo. [illegible] Poco dopo la sorte è stata ancor più beffarda. Un [illegible] di Bronée, quando l'arbitro aveva ormai fermato l'azione, colpiva Muccinelli nella nuca. Il «piccolino» [illegible] di commozione cerebrale, tanto che gli si annebbiava la vista. Doveva uscire dal campo ed era così stordito che si è mosso in diagonale attraversando la propria area, senza accorgersi del massaggiatore che lo chiamava dalla linea laterale. In quel momento quasi non ci vedeva.

Solamente dopo 10 minuti della ripresa, dopo una serie di esami [illegible] Muccinelli è stato autorizzato a rientrare. [illegible] lo ha però colpito quasi subito alla testa e «Mucci» non è apparso più lui.

Il gioco, vivace ma non brillante, registrava ancora un fallo [illegible] su Bronée in area, ma l'arbitro genovese Canepa in fatto di rigori sembra aver ereditato il motto del suo famoso concittadino Paganini. Non si concedono bis. Sfruttato il rischio, la Triestina, cogliendo la Juventus in contropiede, ha potuto segnare al 68' il punto decisivo.

Contro tre soli difensori bianconeri — Montico, Ferrario e Manente — giungevano quattro «rossi». Sabbatella serviva Jensen e questi, cadendo, riusciva ancora ad alzare a parabola dentro la porta di Viola, che era uscito. Una rete fortunosa. Nay l'ha più tardi riconosciuto: «Abbiamo tirato fuori dal mazzo di carte un jolly».

L'attacco in massa dei bianconeri non ha più dato risultati.

* *

Un gruppo di spettatori, dopo l'incontro, ha atteso il torpedone della Juventus per esprimere a fischi la delusione. La Celere con due jeeps ha rapidamente sgombrato il terreno. I fischi, in questo momento non servono. Occorrono provvedimenti coraggiosi ed energici per quanto riguarda la squadra.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Travia, Manente, Montico, Ferrario, Turchi; Muccinelli, Boniperti, Mazzucco, Bronée, Praest.

TRIESTINA: Soldan; Belloni, Valenti; Pelagna, Nay, Gamer; Lucentini, Curti, Secchi, Jensen, Sabbatella.

ARB.: Canepa di Genova.

Rischio per la Triestina nell'incontro con la Juventus: Valenti devia la palla sul palo

Si decide oggi a Milano per Gimona e Giarrizzo

Milano, lunedì sera.

Oggi si troveranno qui a Milano i plenipotenziari della Juventus e del Palermo per decidere sul «caso» Gimona e Giarrizzo. Gli incaricati delle due società devono trovare un accordo finanziario per sistemare il trasferimento di Gimona, che dovrebbe definitivamente rimanere alla Juventus.

Fortunosa la vittoria del Milan a Catania: 3-1

Il portiere siciliano infortunato - Un discutibile rigore concesso ai rossoneri

CATANIA, lunedì sera.

Il Milan è riuscito a portar via da Catania l'intera posta in palio, lasciando però, soprattutto per il poco volume di gioco svolto, l'amaro in bocca ai tranvieri e più spettatori. I milanisti chiudevano in vantaggio la prima parte dell'incontro giocato, nettamente in difesa, per un calcio di rigore accordato loro con troppa faciloneria dall'arbitro Bellè in seguito ad una carica di Malfaveroni ai danni di Biagini. Il pallone calciato da Liedholm si insaccava sulla sinistra di Pattini.

La ripresa vedeva i catanesi, mancanti oggi di ben quattro titolari, protesi alla ricerca del pareggio che giungeva al 7' con un goal-capolavoro del tedesco Spikofski il quale metteva in rete su passaggio di Cattaneo. Al 23', però, si verificava l'episodio che doveva decidere la partita: il portiere catanese Pattini in un tuffo si infortunava alla spalla destra. Subito dopo questo incidente il Catania subiva due goal nel giro di 3 minuti ad opera di Schiaffino al 25', e di Biagini al 28'.

L'estremo guardiano catanese, dopo il secondo goal milanista, abbandonava il terreno di gioco sostituito tra i pali da Spartano. La partita aveva termine praticamente a questo punto anche se i catanesi non desistevano dall'attaccare mancando più volte il bersaglio per un soffio.

L'Alessandria si impone alla tecnica del Como: 2-1

Su richiesta dei comaschi un minuto di silenzio in memoria del motonauta Verga

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, lunedì sera.

Anche il Como ha dovuto convincersi ieri che l'Alessandria edizione 1954 è un difficile avversario. L'undici lariano ha cercato di far sentire subito il peso della sua superiorità tecnica, ma i grigi non si sono lasciati intimorire, hanno impostato la partita sull'impeto e sulla velocità, prendendo d'infilata gli avversari con due reti indiscutibili. Gli azzurri, ridotto il distacco con un calcio di rigore che è stato un po' un regalo della sorte (o per meglio dire del vento) nella ripresa hanno approfittato del calo di tono dei grigi, provati essi stessi dal ritmo imposto al gioco nel primo tempo. Gli alessandrini hanno così dovuto difendersi per lunghi periodi dagli attacchi dei lariani lanciati alla ricerca del pareggio; in queste occasioni sono venute in luce ancora una volta la calma di Traverso, imbattibile nel gioco di testa, la tenacia e la decisione di Busselli e Bosio, l'intelligenza di Maspari e Albertelli e soprattutto l'istinto e la prontezza del portiere Lena che, con due parate felicissime ha salvato il risultato.

Il Como, dal canto suo, ha confermato di non essere ancora uscito dal periodo di «rodaggio». La squadra di Lamanna è apparsa ancora poco registrata in difesa, specie nella linea dei terzini, mentre meglio ha fatto l'attacco, particolarmente per merito del tandem di sinistra Gritti-Matteucci.

I lariani sono scesi in campo con il lutto al braccio per la morte del motonauta Mario Verga, da anni socio del Como. L'arbitro Marangio di Roma, su richiesta dei dirigenti lombardi, ha fatto osservare, poco dopo l'inizio del gioco, un minuto di raccoglimento alla memoria del campione scomparso.

La giornata fredda e fastidiose folate di vento hanno messo assai a disagio i giocatori, che hanno faticato assai nel controllo del pallone. Specialmente gli alessandrini, giocando in sfavore di vento, hanno dovuto subire l'influenza di questo fattore estraneo al gioco.

All'11' però, sul primo rovesciamento di fronte, l'estroso centrattacco Smeray, dopo aver raccolto il rinvio del portiere grigio, costruisce da solo la prima rete. Il n. 9 alessandrino avanza con il pallone al piede, si incunea tra due avversari e di sinistro in corsa spara in rete: Rigamonti è battuto ma lo spigolo del palo lo salva. Il portiere comasco fa per agguantare la sfera, che gli batte su un gomito e rotola oltre la linea.

Al 15' un malinteso tra Bosio e Traverso dà a Gritti il pallone buono per il pareggio, ma il n. 10 del Como tira alto. I grigi riprendono i loro attacchi, ma la loro stessa velocità li tradisce e raramente Rigamonti viene chiamato al lavoro. Al 34' però una bellissima azione Perla-Smeray-Bocchio-Serone fa sibilare il pallone ad un metro dalla porta lariana, e al 35' il portiere azzurro deve nuovamente raccogliere la sfera in fondo alla rete: un'azione tra le più limpide con un perfetto traversone di Smeray dalla posizione di ala destra ed una precisa entrata di testa di Serone, che batte imparabilmente Rigamonti.

Un piede di Battistella ferma due minuti dopo un pallone di Perla indirizzato in rete, mentre al 38' un errato passaggio indietro di Bosio costringe Lena ad un salvataggio a mani aperte, ma Traverso allontana definitivamente la minaccia. Lo stesso Traverso incappa al 41' in un infortunio in cui buona parte di colpa ha avuto il vento. Girandosi per respingere il pallone, in piena area di rigore, il centromediano alessandrino ha colpito nettamente la sfera con la mano. Fallo tanto involontario quanto evidente e «penalty» inevitabile realizzato con un forte tiro basso dall'ala sinistra Matteucci.

Nella ripresa — come si è accennato — l'Alessandria ha dovuto prevalentemente difendersi. Ha fallito altre occasioni da rete con Perla, Serone e Bocchio, ma ha avuto pure il suo portiere molto impegnato. Si deve a Lena se il risultato non ha più subito mutamenti.

GIANNI FIGNATA

Nella serie B

RISULTATI: *Alessandria-Como 2-1; Padova-*Arsicarento 2-1; *Brescia-Messina 2-1; *Legnano-Lanerossi 0-0; *Marzotto-Cagliari 3-0; *Monza-Modena 1-1; Parma-Verona 2-1; *Pavia-Salernitana 4-1; *Treviso-Palermo 2-1.

CLASSIFICA: Padova e [illegible] p. 7; Modena 6; Lanerossi, Pavia e Alessandria 5; Messina, Legnano, Parma, Cagliari e Brescia 4; Como, Treviso e Salernitana 3; Verona, Palermo, Arsicarento e Monza 2.

Nella serie C

RISULTATI: *Bolzano-Bari 0-0; *Carrarese e Catanzaro 1-1; *Empoli-Fanfulla 2-2; *Cremonese-Sambenedettese 3-0; *Lecco-Piacenza 2-1; *Piombino-Lecce 1-0; *Prato-Siracusa 1-1; *Venezia-Livorno 1-1; *Carbosarda-Sanremese 0-0.

CLASSIFICA: Livorno e Catanzaro p. 7; Sanremese 6; Bari, Carbosarda, Empoli, Piombino e Cremonese 5; Prato, Lecco e Bolzano 4; Fanfulla, Sambenedettese e Siracusa 3; Lecce, Carrarese e Venezia 2; Piacenza 1.

Classifica e risultati

SQUADRE	Punti	G.	V. (in casa)	N. (in casa)	P. (in casa)	V. (fuori casa)	N. (fuori casa)	P. (fuori casa)	Reti F.	Reti S.
Milan	8	4	2	0	0	2	0	0	10	2
Inter	7	4	2	0	0	1	1	0	6	1
Bologna	6	4	1	0	1	2	0	0	11	7
Triestina	6	4	2	0	0	1	0	1	6	5
Napoli	5	4	1	0	1	1	1	0	7	6
Juventus	5	4	1	0	1	1	1	0	9	7
Atalanta	5	4	2	0	0	0	1	1	6	8
Roma	5	4	1	0	1	1	1	0	8	7
Fiorentina	5	4	2	0	0	0	1	1	7	4
Spal	4	4	1	1	0	0	1	1	5	5
Torino	3	4	0	1	1	1	0	1	6	6
Sampdoria	3	4	0	1	1	1	0	1	7	10
Catania	2	4	1	0	1	0	0	2	9	9
Lazio	2	4	1	0	1	0	0	2	7	11
Genoa	2	4	0	2	0	0	0	2	5	7
Udinese	2	4	1	0	1	0	0	2	4	10
Novara	1	4	0	1	1	0	0	2	4	7
Pro Patria	1	4	0	1	1	0	0	2	3	8

4ª GIORNATA

Risultato	Partita	Segno
3-2	Atalanta-Lazio	1
1-3	Catania-Milan	2
1-0	Inter-Pro Patria	1
1-2	Juventus-Triestina	2
0-2	Napoli-Torino	2
3-4	Roma-Bologna	2
3-3	Sampdoria-Florent.	x
2-1	Spal-Novara	1
3-0	Udinese-Genoa	1
0-0	Legnano-Lanerossi	x
2-1	Treviso-Palermo	1
0-0	Bolzano-Bari	x
1-1	Venezia-Livorno	x

GALLI E' STATO ESPULSO

In Roma-Bologna pugilato finale: 3-4

Diverbio tra Bertuccelli e Randon - Due spettatori tentano di aggredire l'arbitro

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Due giocatori infortunati, uno espulso, un tentativo di invasione da parte di due energumeni e un pugilato collettivo fra numerosi atleti al termine della gara costituiscono, insieme con una serie di falli, di interventi brutali e di colpi a freddo il bilancio della partita fra Roma e Bologna, arbitrata in modo privo di autorità da Marchetti.

Il primo a fare le spese della violenta partita è stato, verso la mezz'ora, il romanista Giuliano il quale atterrato da Bonafin si produceva un doloroso stiramento inguinale, che lo costringeva ad uscire dal campo.

In uno scontro con Galli, si infortunava poco dopo anche Randon, che doveva ricorrere alle cure del massaggiatore. Nel frattempo la Roma aveva segnato con Galli (26') ed il Bologna aveva pareggiato con Cervellati (28').

Con il punteggio di parità le squadre si accingevano ad avviarsi al riposo, senonchè l'arbitro per recuperare il tempo perduto, prolungò il gioco con abbondanza, fino al 50' influendo anche con questa decisione sull'andamento della partita, dal momento che proprio al 49' Pivatelli con un tiro diagonale, portava in vantaggio i rossoblu.

Lo stesso Pivatelli, al 3' del secondo tempo, realizzava la terza rete bolognese.

La Roma raccorciava le distanze al 10' con un goal di Venturi, e tentava di portarsi in parità.

Al 42' poi, reagendo ad un intervento falloso di Randon, Bertuccelli lo colpiva con due schiaffi e poco dopo Galli sferrava un calcio a Cervellati. A questo punto l'arbitro interveniva espellendo il centravanti romanista, ma era ormai troppo tardi per riportare la serenità in campo. Si accendeva una zuffa su ogni palla e in una delle ultime azioni Jensen fu colpito con una pedata all'orecchio da Ghiggia.

Al 46' Bonafin insaccava per la quarta volta il pallone alle spalle di Albani e al 47' Galli realizzava l'ultimo goal con un forte tiro da fuori area.

In questo finale di gara, due spettatori riuscivano a superare il fossato che divide le tribune dal rettangolo verde e prendevano a correre in direzione dell'arbitro con intenzioni ostili; venivano intercettati in tempo ed acciuffati da alcuni giocatori e da due carabinieri.

Al termine della partita Bertuccelli e Randon venivano nuovamente alle mani ed intorno a loro si precipitavano, in un vortice di spinte di calci e di pugni, numerosi altri giocatori dell'una e dell'altra squadra. Anche qui occorrevano agenti, dirigenti e segnalinee che riuscivano, sia pure a fatica, a separare i contendenti.

Sandro Zapelloni

Forse Fausto Coppi correrà per un dentifricio

Il ritorno del campione alle corse nel circuito di Cologno Monzese - Vittoria di Albani

DAL NOSTRO INVIATO

Cologno Monzese, lunedì sera.

La fortuna ha aiutato gli organizzatori del primo «Circuito degli Assi» di Cologno. Dieci giorni fa, la manifestazione che essi avevano curato con passione e per la quale avevano speso circa due milioni, sembrava destinata ad un completo insuccesso. La CAD aveva squalificato molti fra i più illustri corridori nazionali e il tanto atteso «circuito» si sarebbe ridotto ad una corsa vuota, disputata tra la disattenzione di scarsi spettatori, da figure di poco rilievo.

Viceversa, venute a cadere per l'amnistia emanata dalla Giunta d'urgenza dell'UVI, le squalifiche ai «cannoni», ecco la situazione presentare il più favorevole dei volti.

Nella gara di Cologno Monzese sarebbero scesi in corsa per la prima volta dopo le severe punizioni i più acclamati italiani. E così è stato. Il pubblico, da parte sua, ha risposto con slancio. Ieri circa quindicimila persone gremivano le tribune ed i prati che circondano il tracciato di gara.

Entusiastiche acclamazioni hanno accolto l'arrivo di Magni e Bartali; un vero uragano di applausi è toccato a Fausto Coppi quando, per ultimo, si è portato alla partenza. In precedenza la banda musicale del paese aveva improvvisato una marcia non proprio classica ma suonata con cuore, in onore del trentanovenne Primo Volpi che meritatamente vincitore del Giro d'Europa, sfoggiava una immacolata maglia bianca.

I corridori poi si sono fatti in quattro per ringraziare nel migliore dei modi i dirigenti dell'U.S. Alba di Cologno e il pubblico per le accoglienze avute. Su un percorso con due o tre curve «frenate» e con alcuni tratti non asfaltati, hanno ottenuto una media oraria superiore ai 42 km., battagliando gagliardamente. A riprova dell'ardore profuso, stanno le cadute di Maspes e Ferrari al secondo giro e di Magni e Teruzzi al penultimo, tutte per fortuna senza gravi conseguenze.

Dato il «via» alle 15 in punto i primi evviva sono toccati al «cremonino» Bruno Monti che ha vinto una quantità impressionante di abbuoni con una bella volata al termine del terzo giro. Poi via via, ogni cinque passaggi, le volate per il G. P. Mauri hanno visto passare primi sotto lo striscione Coppi, Conte, Piazza, Albani, Teruzzi, Bini, Baroni, Albani e Scudellaro.

Al decimo giro Magni (vittima di una foratura) e Baffi hanno iniziato un energico inseguimento. Staccati da principio di circa 1' e 15", sono riusciti a colmare lo svantaggio e a rientrare in gruppo al 25° passaggio.

Anche Fornara ha avuto la sfortuna di essere appiedato al 29° giro, ma pure lui è riuscito a riportarsi in gruppo dopo alcuni chilometri di applaudita rincorsa. La vittoria, al 60° traguardo, quello finale, è toccata a Giorgio Albani.

Il monzese ha eluso ai «250 metri» la sorveglianza alla quale era sottoposto dagli uomini della Bianchi e, trovato un varco sulla destra, è sfrecciato velocissimo sulla linea bianca precedendo di una ruota il «grosso» Piazza. Monti è giunto al terzo posto, «Toni» Bevilacqua al quarto e Coppi, fresco e bene allenato, al quinto.

Prima e dopo la corsa abbiamo raccolto qua e là le «voci» che incominciano a propagarsi sui nuovi accasamenti e progetti.

Coppi pensa di chiudere questa stagione, per lui forse un po' troppo avara di soddisfazioni, con quattro gare di prim'ordine: la «Bernocchi», domenica prossima a Legnano per l'ultima gara di campionato, il G. P. Vanini a Lugano, la classica corsa a cronometro elvetica, il Giro di Lombardia ed il «Trofeo Baracchi» internazionale a coppie, a cronometro. La partecipazione dell'ex-campione del mondo alla gara svizzera è però subordinata alla restituzione del passaporto. Ci sono ancora quindici giorni di tempo e Fausto spera di potere essere in Svizzera al momento buono.

Per il programma di questo inverno Fausto non ha ancora progetti ben definiti: tuttavia ha assicurato che parteciperà ad alcune gare in velodromo.

Altro motivo di incertezza per il campionissimo è il suo accordo con la Bianchi. Circolano indiscrezioni su alcuni contatti avuti da Coppi con una industria di dentifrici: queste informazioni potrebbero accordarsi con altre che danno per certo il passaggio alla Bianchi di Koblet, Clerici e... Learco Guerra.

A tal riguardo abbiamo interpellato l'ex «locomotiva umana» che ci ha così testualmente risposto: «La prossima stagione è ancora lontana; Koblet e Clerici correranno certamente per qualche «casa» ed io sarò accanto a loro. Per ora non c'è altro».

g. bar.

Ordine d'arrivo del «Circuito dei 100 Km.»: 1. Albani Giorgio, in ore 2 e 20', alla media oraria di Km. 42,856; 2. Piazza a una ruota; 3. Monti; 4. Bevilacqua; 5. Coppi; 6. Scudellaro; 7. Bartali; 8. Aurezzi; 9. Conte; 10. Soldani.

Sul campo della Carbosarda

Con un terzino in porta la Sanremese pareggia: 0-0

CARBONIA, lunedì sera.

La Sanremese è riuscita a chiudere senza danni una partita che sembrava essersi messa assai male quando il portiere Von Mayer è stato costretto a lasciare il campo. Il n. 1 ligure, al 17' di gioco, avendo la due tempi un calcio di rigore tirato da Zoboli; nella seconda parte della parata il portiere veniva colpito al viso con un calcio dall'ala destra sarda Pia e lasciava il campo per non più rientrare.

Sostituito a guardia della rete il terzino sinistro Cordone, i sanremesi si sono asserragliati in difesa, riuscendo a portare in salvo un preziosissimo pareggio.

Il portiere Von Mayer, sul cui viso sono stati applicati due punti di sutura, ha riportato anche un leggero «choc» traumatico.

DELUDENTE PROVA DEGLI ITALIANI

Per venti metri a Bobet sfugge la Parigi-Tours

Ha vinto lo "sconosciuto,, Scodeller - Conterno, il migliore degli italiani, è ottavo

Dal nostro corrispondente

Tours, lunedì sera.

Un «outsider» del quale nei giorni precedenti la corsa nessuno aveva parlato, ha vinto la 48ª Parigi-Tours. Gilberto Scodeller, un giovane francese che si è rivelato nell'ultimo Giro di Francia, è infatti riuscito ad ingannare a 25 km. dall'arrivo la sorveglianza che avevano stabilito gli assi in vista del finale di corsa, che ormai pareva doversi concludere con un arrivo in volata. Ed il rabbioso contrattacco lanciato da Bobet, che fu un brillante ed audace protagonista della corsa, e dai suoi uomini, non riuscì che a diminuire il distacco, ma non potè colmarlo interamente. Due soli secondi separavano sulla linea d'arrivo di Tours il campione del mondo dalla vittoria.

Durante i primi 150 chilometri Louis Bobet ha fatto la figura di probabile vincitore, chè la sua facilità di azione e l'autorità con la quale egli sostituiva, nei turni di cambio, i suoi sette compagni di fuga, dimostravano che avrebbe potuto poi dominarli anche in volata. Questa fuga era stata iniziata a Versaglia (14 km. dalla partenza) da cinque uomini: Bitek, Dacquay, Caput, Redolfi, Jacques Dupont, ai quali venivano ad affiancarsi, pochi chilometri dopo, Bobet, Robic e Walkowiak.

Il comportamento degli italiani è stato negativo, poichè nessuno dei quindici che si sono allineati alla partenza mai ha tentato qualcosa di positivo, e se nella cronaca dello svolgimento della gara i nomi di Filippi, Massina, De Rossi, Conterno, Coletto, Defilippis si debbono citare, è solo perchè essi sono stati animatori degli inseguimenti che determinarono il ricongiungimento con i fuggitivi di cui si è detto.

Per gli italiani, insomma, la corsa fu deludente, ed a consolarci non basta la constatazione che anche i vari Kubler, Van Steenbergen, Anquetil, Robic sui quali riposavano tutte le speranze della «Bianchi», si siano comportati nello stesso modo.

Dopo il ricongiungimento con il gruppetto di fuggitivi capeggiato da Bobet, all'uscita da Vendôme (150 km.) Jean Bobet, il cadetto, accompagnato da Redolfi e Pardoen, scappava. A Chateaurenault (193 km.) il trio già contava più di un minuto di vantaggio. Ma anche questi audaci troppo avevano presupposto delle loro forze. All'uscita di Amboise (217 km.) erano raggiunti dalla [illegible] inseguitrice, formata da un centinaio di corridori.

A questo punto entra in scena Hassenforder, che trascinandosi dietro Siguenza, Cieleska, e Audaire, gioca, a 37 km. dall'arrivo, la sua carta, ma pure lui inutilmente, poichè i quattro, malgrado il prodigioso generosamente, sono costretti a rientrare nei ranghi qualche chilometro dopo.

Siamo ormai a Bléré (227 km.) e la Parigi-Tours pare debba risolversi in volata. Una cortina di maglie «viola», le Mercier-Bobet, controlla la testa del plotone. Pare sia impossibile che qualcuno possa passare. Non lo è invece per due giovani audaci: Pierre Michel, reduce dal Giro d'Europa, e Gilberto Scodeller. I due quando i loro sforzi, se ne vanno di forza sulla ripida salita che precede il paese. Metro per metro, riescono a creare una rottura sufficiente e strenuamente difendono le poche centinaia di metri che hanno conquistato. A 15 km. dal traguardo Michel sfinito dalla fuga cede, ma Scodeller facendo appello a tutte le sue energie prosegue. A 10 km. il suo vantaggio è ancora di 400 metri, sulla linea del traguardo sarà solo più di venti metri, ma egli ha vinto e il suo modesto nome sarà iscritto nel libro d'oro di questa bella classica francese.

MARIO BORDONI

Classifica: 1. Scodeller (Francia), che compie i 253 km. in ore 6 11'19" alla media di km. 40,851; 2. Louison Bobet (Francia), a 20 metri, in ore 6 11'21"; 3. Pierre Michel (Francia), id.; 4. Schotte (Belgio), id.; 5. Van Steenbergen (Belgio), id.; 6. De Bruyne (Belgio), id.; 7. Decock (Belgio), id.; 8. Conterno (Italia), id.; 9. Dery-cke (Belgio), id.; 10. e pari merito tutto il plotone.

* La nazionale di calcio ungherese ha battuto ieri a Budapest quella svizzera per 3-0.

Via Garibaldi 20, la sede di «CONFEZIONI VIENNA»
Un nome che è una garanzia. Tanto presso la sede, quanto presso gli altri negozi di Piazza Castello 9 e Via XX Settembre 9, per eccedenze di merce si svolge una vendita speciale sottocosto di impermeabili per uomo, signora e ragazzi. Abiti giacche e calzoni per uomo e ragazzi - Articoli sportivi - Ottime confezioni, modelli esclusivi.

TORINO - A. VIII - N. 241
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
11-12 Ottobre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

243 milioni: notte bianca in casa Saccinni

Stamane animazione più del solito nel caffè-torrefazione di Nicola Saccinni, in piazza Palazzo di Città 8 bis. Gli abituali clienti forse non si aspettavano di trovare il proprietario al suo posto di lavoro, dopo l'agitata notte provocata dalla grossa vincita. La somma, infatti, ha superato ogni aspettativa, perchè di ben 487 milioni 155 mila 444 lire è stato il monte premi, di cui la metà all'unico «13» del signor Saccinni. (Foto Moisio)

La moglie del Saccinni e il nipote (che era andato a giocare la schedina), aprono stamane la torrefazione.

La signora Saccinni ha sul volto i segni della stanchezza: «Non siamo riusciti a chiudere occhio questa notte», ci ha dichiarato.